



Storie di **P**aesaggi **M**edievali 2

Il monastero di San Benedetto di Leno

Archeologia di un paesaggio in età medievale

a cura di Fabio Saggioro, Andrea Breda, Maria Bosco

Direttore della Collana

Riccardo Rao (Università degli Studi di Bergamo) e Fabio Saggioro (Università degli Studi di Verona)

Comitato scientifico

Elisabeth Crouzet Pavan (Université Paris Sorbonne)

Sauro Gelichi (Università degli Studi di Venezia)

Andrea Longhi (Politecnico di Torino)

Juan Antonio Quirós Castillo (Universidad del País Vasco)

Chris Wickham (University of Oxford)

Redazione: Elisa Lerco, E. Tadini, Fabio Saggioro

Progetto promosso e realizzato da:



Soprintendenza Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
per le province di Bergamo e Brescia



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ

Con il contributo di:



Comune di Leno

In copertina: Frammento di lastra figurata in terracotta (I^{BS}EN, *infra*), sullo sfondo le strutture altomedievali del settore Beta.

Edizione e distribuzione

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

ISSN 2531-8330

ISBN 978-88-7814-886-4

e-ISBN 978-88-7814-887-1

© 2019 All'Insegna del Giglio s.a.s. – Firenze

Stampato a Sesto Fiorentino, dicembre 2019

BDprint

Storie di **P**aesaggi **M**edievali **2**

Il monastero di San Benedetto di Leno

Archeologia di un paesaggio in età medievale

a cura di Fabio Saggioro, Andrea Breda, Maria Bosco

con contributi di

Luca Arioli, Angelo Baronio, Maria Bosco, Andrea Breda,
Monica Ibsen, Elisa Lerco, Elisa Maccadanza, Chiara Malaguti,
Nicola Mancassola, Lorenzo Marasco, Chiara Marastoni,
Denise Morandi, Martina Moretti, Paola Pistis,
Giulia Rinaldi, Fabio Saggioro



All'Insegna del Giglio

alla memoria di Luigi Pettinati

Indice

- 9 **Presentazione**
Stefano Bruno Galli
- 11 **Prefazione**
Vittorio Biemmi
- 13 **Tra archeologia, paleografia e storia. Leno un piccolo miracolo italiano**
Angelo Baronio
- 1. Paesaggio, insediamento**
- 55 **1.1 Insediamenti e paesaggi di pianura. Flero, Poncarale e dintorni tra età romana e Medioevo**
Luca Arioli
- 95 **1.2 Ricognizioni di superficie nella Bassa pianura bresciana**
Maria Bosco
- 2. Sequenza di scavo**
- 111 **2.1 Archeologia a Leno**
Denise Morandi
- 125 **2.2 Le indagini presso l'area nord**
Maria Bosco, Lorenzo Marasco, Paola Pistis, Denise Morandi, Chiara Marastoni
- 215 **2.3 L'evoluzione del complesso monastico (aree sud e nord)**
Andrea Breda, Maria Bosco, Fabio Saggioro
- 3. Ambiente**
- 259 **3.1 Le analisi archeobotaniche e palinologiche**
Maria Bosco
- 301 **3.2 Le analisi zooarcheologiche**
Giulia Rinaldi
- 4. Materiali**
- 311 **4.1 La ceramica da cucina**
Elisa Maccadanza, Nicola Mancassola
- 353 **4.2 La pietra ollare**
Chiara Malaguti, Martina Moretti
- 381 **4.3 I metalli**
Elisa Lerco
- 395 **4.4 Una terracotta figurata da Leno**
Monica Ibsen
- 5. Considerazioni conclusive**
- 403 **5.1 Leno: le origini del monastero e il suo sviluppo**
Fabio Saggioro
- 409 **Bibliografia**

Luca Arioli

1.1 Insediamenti e paesaggi di pianura. Flero, Poncarale e dintorni tra età romana e Medioevo*

1.1.1 Ricerche di superficie nella pianura bresciana

1.1.1.1 Presentazione

In questo contributo vengono descritti i primi risultati di uno studio, svolto a partire dalla mia tesi di laurea e continuato successivamente, con cui ho voluto indagare le trasformazioni del popolamento nella pianura bresciana e in particolare nell'area dei comuni di Flero e Poncarale attraverso il dato archeologico di superficie. In questa sede, in attinenza alle tematiche del volume, si è scelto di presentare e analizzare solo una parte dei dati recuperati, relativi al periodo tra età romana e Medioevo. Questo studio non è il primo del suo genere svolto nella zona: l'area della pianura bresciana è già stata indagata a più riprese tramite survey dai gruppi archeologici di Remedello, Manerbio e Montichiari, attivi a partire dagli anni '80¹. Questi lavori, che nascono da parte di un concreto impegno da parte di volontari e Soprintendenza, hanno contribuito a raccogliere alcuni dati utili a comporre un quadro generale, ma la mancanza di studi di dettaglio a seguito delle ricerche sul campo ne finora ha limitato la portata scientifica. I risultati di queste ricerche – che spesso presentano lacune per certi periodi meno visibili archeologicamente² – sono infatti noti attraverso pubblicazioni preliminari o parziali³. A questo si aggiunge la mancanza di informazioni sui singoli siti, spesso editi solamente come voce sulla carta archeologica, con qualche scavo pubblicato in modo preliminare sul Notiziario della Soprintendenza. Per colmare questa lacuna, si è quindi sentita l'esigenza di avviare una nuova indagine, avente l'obiettivo di proporre una sintesi generale sulle dinamiche insediative del territorio, condotta secondo metodologie di lavoro sul campo più aggiornate e che soprattutto fosse seguita da un'analisi approfondita dei materiali recuperati e delle forme di popolamento.

1.1.1.2 L'area indagata

La ricerca è stata avviata nei comuni di Flero e Poncarale, situati a circa 10 km a sud della città di Brescia e complessivamente estesi su una superficie di 19 km²; in fasi successive sono stati superati i confini comunali, includendo anche alcune aree dei comuni di San Zeno Naviglio e Borgosatollo. La scelta di operare su quest'area è stata motivata da diversi fattori, quali il potenziale interesse già suggerito dai ritrovamenti pregressi, la vicinanza alla città e a due delle

* Questo studio è stato sviluppato dalle ricerche svolte nell'ambito della mia tesi di laurea "Il popolamento nella pianura bresciana tra romanizzazione e Medioevo attraverso il dato delle ricerche di superficie. I casi di Flero e Poncarale", relatore F. Saggiaro, correlatore G.M. Facchini, A.A. 2015-6. Si ringrazia il dr. A. Breda, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, nucleo operativo di Brescia, per aver autorizzato lo svolgimento delle ricerche e la loro pubblicazione insieme a quella di dati inediti sul territorio. I materiali sono stati depositati presso il Gruppo Archeologico di Montichiari. Infine, si ringrazia Matteo Caradonna, socio del Gruppo, per la preziosa collaborazione alle ricerche.

1. Per un inquadramento, si rimanda a ROSSI 1991; CAVACIOCCHI 1995; CHIARINI 2007.

2. Spesso sono poco documentati siti di età gallica/repubblicana (forse non riconosciuti per l'assenza di studi sui materiali) o medievale, generalmente meno evidenti in superficie.

3. PRUNERI 2007; PERINI, ZENUCCHINI 1982-1984.

principali strade di età romana del territorio, entrambe dirette a Cremona, e la continuità con alcune ricognizioni precedentemente svolte nella zona dal sottoscritto e altri soci del Gruppo Archeologico Monteclarese in seguito ad alcuni ritrovamenti fortuiti. La morfologia della zona è dominata dalla presenza della pianura alluvionale, che qui si caratterizza come livello fondamentale della pianura, con settori inquadrabili come aree di alta e media pianura, divisi dalla fascia delle risorgive. Nella zona, a sud-ovest dell'abitato di Flero e in corrispondenza del centro storico di Poncarale, si trova il modesto rilievo di origine pleistocenica del Monte Netto, che tocca la quota massima di 133 m. L'area indagata è posta interamente ad est del fiume Mella, che non attraversa nessuno dei due comuni considerati; l'idrografia locale vede la presenza del torrente Garza, ormai incanalato e sottoposto a numerose deviazioni di alveo in età moderna⁴, e di altri corsi d'acqua minori originati dalle risorgive della zona, tra i quali si ricordano il Molone e i vasi Orso e Fiume. Nel settore orientale di Poncarale scorre inoltre un breve tratto del Naviglio bresciano, un corso d'acqua artificiale di origine bassomedievale o romana⁵. Prima di questa ricerca, la zona non è mai stata sottoposta ad indagini specifiche, ad eccezione di quelle legate allo svolgimento di lavori edilizi, e gli altri ritrovamenti pregressi, che coprono tutto l'arco cronologico compreso tra Preistoria e Medioevo, hanno carattere fortuito.

1.1.2 Aspetti metodologici

1.1.2.1 Impostazione, tappe e problemi della ricerca

Le ricerche sul campo sono state precedute dalla raccolta di dati editi e inediti, dall'analisi della fotografia aerea e dalla lettura della documentazione scritta di età medievale datata tra VIII e XIII secolo. In seguito a questa fase sono state avviate alcune campagne di ricognizioni, seguite dallo studio dei materiali recuperati, generalmente databili tra il IV-III secolo a.C. e il XIII-XIV sec. d.C.; sono stati raccolti e considerati tutti i reperti rinvenuti, ad eccezione del materiale edilizio, senza alcuna distinzione tra classi ceramiche⁶.

1.1.2.2 Fotografia aerea

L'esame della fotografia aerea⁷, svolto sui vari set di ortofoto a copertura regionale o nazionale ha fornito pochi risultati utili dal punto di vista archeologico. Le anomalie individuate si riferiscono principalmente alla paleoidrografia della zona, con tracce che si distolgono di poco dai corsi attuali dell'idrografia minore della zona. Altre sono decisamente più antiche: sia nella zona ad est di Poncarale che in quella a sud-ovest di Flero sono presenti tracce di paleoalvei che per orientamento potrebbero essere considerate il prolungamento di quelle presenti nella pianura ad ovest del Chiese, attribuite al periodo dell'ultimo massimo glaciale⁸.

Le tracce riferibili a siti archeologici sono invece estremamente scarse⁹. Sono state individuate solo due tracce riconducibili a siti archeologici (*fig. 1*):

4. Sul corso del Garza TOZZI 1979.

5. Sulla questione dell'origine del Naviglio, CAVALIERI MANASSE 1990, pp. 111-115.

6. Da ultimo, sulla problematica della raccolta di materiale durante le ricognizioni, si veda CIRELLI 2006.

7. Per gli aspetti metodologici, CAMPANA, FORTE 2001 e TIRABASSI 2006.

8. MARCHETTI, CASTALDINI 2006, p. 92, fig. 5.

9. Circostanza già notata per altre aree della pianura: SAGGIORO 2013.



fig. 1 – Siti individuati tramite foto aerea. Caselle, con materiale in superficie, e Movico.

– una traccia scura di forma rettangolare, estesa su circa 5-6000 m² a sud della c.na Caselle di Flero, in corrispondenza della quale sono stati raccolti frammenti di ceramica protostorica e un'ascia databile al Bronzo Antico.

– Nei pressi della c.na Movico di Capriano del Colle è visibile una traccia riferibile ad un insediamento rustico di età romana, esteso su circa 3000 m², del quale non è ancora stato possibile un controllo sul terreno.

Anche la verifica inversa, svolta in seguito alle ricognizioni, ha fornito pochissimi risultati, nessuno dei quali effettivamente significativo per una maggior definizione dei siti.

1.1.2.3 Ricognizioni

Le ricognizioni¹⁰ sono state svolte dal sottoscritto con l'aiuto occasionale di un secondo ricognitore, con l'obiettivo di coprire la maggior superficie possibile nei due comuni di Flero e Poncarale e successivamente allargandosi anche al comune di San Zeno Naviglio. In considerazione delle apparenti lacune della ricerca e dei problemi lasciati aperti dagli studi precedenti sul territorio, si è scelto di indagare un'area piuttosto limitata, applicando un'alta intensità di ricerca¹¹.

È stata usata un'intensità uniforme di circa 8-10 m tra le file parallele, con eventuali aumenti di intensità in zone ritenute di particolare interesse e durante la raccolta di materiale nei siti.

10. Per gli approcci metodologici e operativi alla ricerca di superficie: AMMERMANN 1981; BARKER 1988; ZADORA-RIO 1988; VAN DOMMELLEN 1992; CAMBI, TERRENATO 1994; ALCOCK 2000; MATTINGLY 2000; FRANCOVICH, PATTERSON 2000; TERRENATO 2006. Lo studio ha tenuto conto delle numerose esperienze di ricognizione in area padana: CALZOLARI 1986, 1989; MARAGNO 1996; MANCASSOLA, SAGGIORO 2006a; SAGGIORO 2010.

11. Per le diverse posizioni legate all'impostazione delle ricerche in rapporto a obiettivi, area di copertura, intensità e considerazione del materiale off-site, si vedano le diverse posizioni espresse in FENTRESS 2000, TERRENATO 2006 e DE HAAS 2012.

Il territorio presenta un grado di visibilità – intesa in rapporto alla superficie potenzialmente ricognibile – buono, ma non ottimale, stimabile in media attorno al 70% della superficie totale dell'area. Non sono presenti fenomeni di accumulo di sedimenti in età post-glaciale o storica, e la maggior parte delle aree agricole è destinata a colture annuali, prevalentemente mais e cereali, con pochi campi destinati a colture pluriennali, come l'erba medica, o che non richiedono arature, come la produzione di erba in rotoli; frutteti e vigneti, infine, sono piuttosto rari in pianura, ma diffusi sul Monte Netto, area che si è comunque scelta di non indagare.

Nella sua totalità, la superficie esplorata è pari a 6 km², divisi in circa 210 UT, fatte corrispondere ai limiti dei campi. Di queste, la maggior parte sono state ricognite con valori di visibilità generalmente medio-alti¹², preferendo le situazioni appena successive all'aratura (*fig. 2*).

La problematica della rappresentatività dei dati raccolti durante le ricognizioni¹³ va letta alla luce dell'espansione edilizia degli ultimi decenni. Al di là della semplice sottrazione di superficie alle aree potenzialmente indagabili, un aspetto da considerare è la localizzazione stessa di queste aree, spesso in zone di potenziale interesse: queste sono infatti situate per lo più nei pressi dei centri storici e lungo gli assi stradali romani. Questo traspare bene – come si vedrà – nel caso di Poncarale: il potenziale archeologico delle aree a bordo strada, già suggerito dai ritrovamenti fortuiti, è stato confermato dalle recenti ricerche, ma può essere effettivamente valutato solo in modo parziale. Analoghe considerazioni sui centri storici e le loro vicinanze possono essere sviluppate grazie ai dati di Contegnaga e Borgo Poncarale. Altri aspetti problematici che hanno influenzato la fase di raccolta del dato, senza tuttavia pregiudicare la validità generale del lavoro sono:

– la gestione agricola della zona ha imposto il ritmo dei tempi di ricerca: spesso i terreni vengono lasciati a stoppie per lungo tempo dopo la raccolta, con l'aratura che precede immediatamente la semina, lasciando una finestra temporale estremamente breve per svolgere la ricognizione in condizioni ottimali sul campo arato¹⁴. In alcuni casi, questa circostanza ha imposto scelte volte a preferire la copertura di un maggior numero di aree a scapito della realizzazione di rilievi dettagliati di alcuni siti, operazione giudicata troppo dispendiosa in termini di tempo.

– in alcuni casi, l'abitudine di svolgere sole arature leggere, che non intaccano e rivoltano in profondità il terreno ma interessano solamente una fascia superficiale, ha portato al deterioramento e ad una maggiore dispersione del materiale di superficie, che si presenta in uno stato di conservazione e riconoscibilità decisamente peggiore rispetto ai siti sottoposti ad arature più profonde¹⁵.

– l'attività di estrazione dell'argilla per le fornaci locali, svolta fino al XX secolo inoltrato, ha portato alla distruzione del deposito fino a circa 3 m di profondità in diversi terreni posti tra l'abitato di Flero e la SP IX, che si presentano ribassati rispetto ai campi che conservano il deposito intatto. Per ovvie ragioni, si è scelto di non indagare le aree già sottoposte ad estrazione. Tutti i dati raccolti sono stati riportati in una piattaforma GIS. L'attività e i risultati della ricerca sono stati articolati su diversi livelli, includendo basi geografiche e ambientali, cartografia storica georeferenziata o vettorializzata (I.G.M. 1885, catasto napoleonico), dati relativi all'attività di ricerca (UT, aree di non visibilità, aree con depositi compromessi), infrastrutture storiche

12. TERRENATO, AMMERMAN 1996; TERRENATO 2000.

13. CAMBI 2000; TERRENATO 2000.

14. Spesso di un solo giorno; in alcuni casi, fresatura e semina vengono eseguite subito dopo l'aratura, precludendo quindi la possibilità di eseguire la ricognizione sul campo arato.

15. La considerazione è basata su osservazioni empiriche.

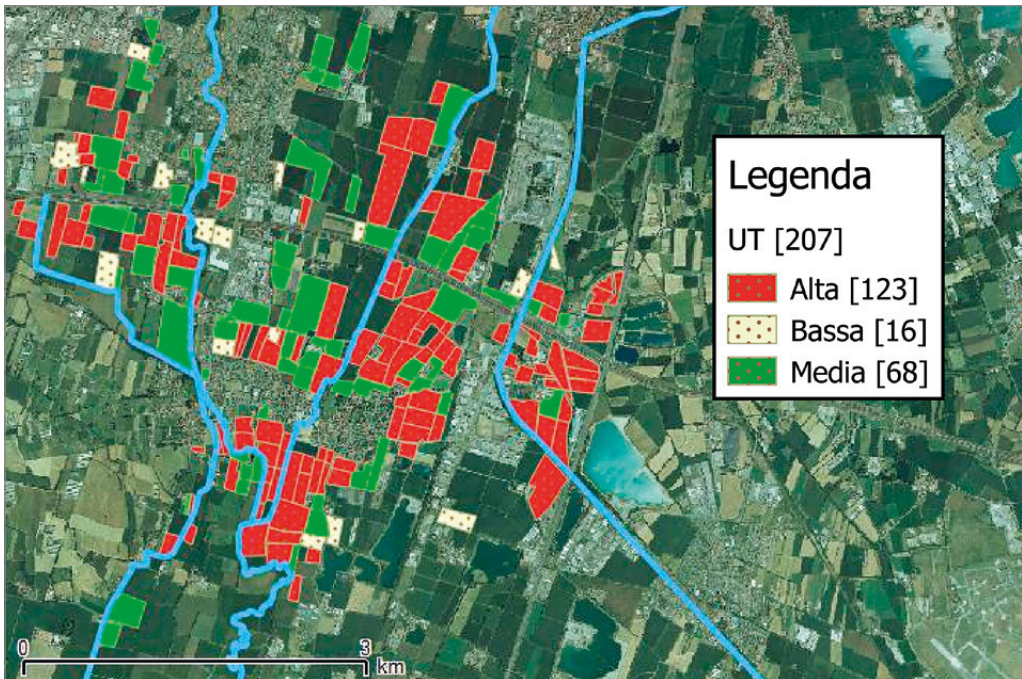


fig. 2 – Mappatura delle aree indagate.

(viabilità, elementi del reticolo centuriale), dati documentari e archeologici (toponimi da documentazione medievale, siti archeologici – rappresentati sia a livello di simbolo che tramite rilievo o area –, materiale off-site).

1.1.2.4 Sito e materiale off-site

Durante lo svolgimento delle ricerche non è stata adottata una definizione categorica del sito di superficie basata su una quantità, densità o estensione minima di materiale: si è preferito adottarne una su base qualitativa, considerando come “sito” le aree con una densità di materiali superiore alla media della zona¹⁶.

Le circostanze della ricerca, svolta spesso in modo del tutto autonomo, hanno imposto delle scelte nelle modalità operative che hanno determinato le modalità di documentazione adottate di volta in volta nei singoli siti. Nella maggior parte dei casi si è cercato di documentare l'affioramento a livello del singolo reperto, georeferenziato singolarmente con indicazione della classe¹⁷, affiancando a questo dato l'area di dispersione dell'eventuale materiale edilizio (fig. 3). Non sempre è stato possibile seguire questo proposito: in alcuni casi, le dimensioni del sito, la quantità di materiale o altri fattori hanno imposto l'adozione di procedure più rapide, ottenendo di conseguenza una documentazione di livello più basso. Alcuni siti sono quindi stati documentati solamente attraverso la registrazione delle aree di affioramento, in alcuni casi affiancata da rilievi di aree campione.

16. CAMBI, TERRENATO 1994.

17. A titolo di esempio, si vedano EJSMOND *et al.* 2015; EJSMOND *et al.* 2016; GRAU MIRA 2016.

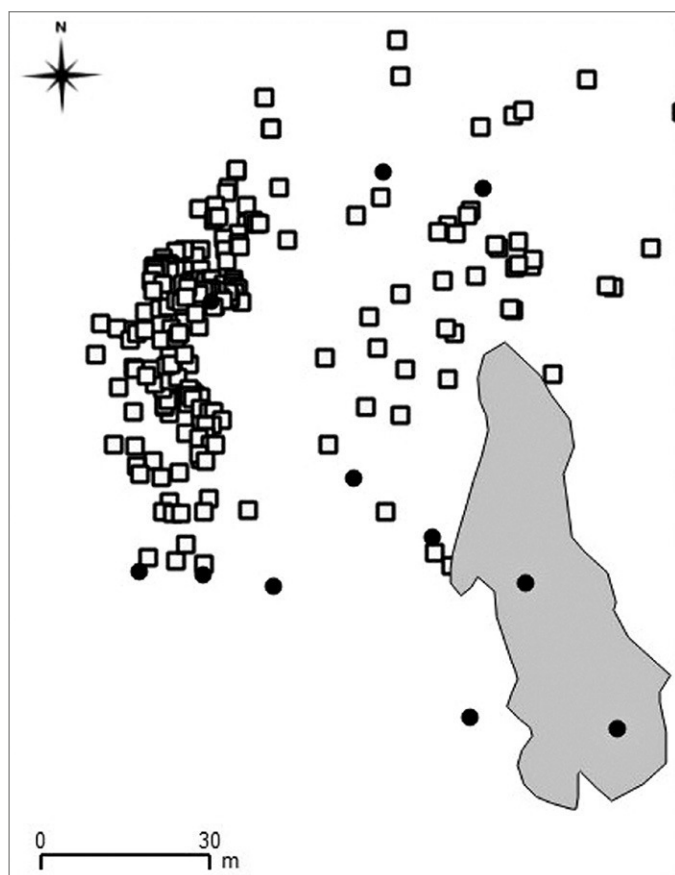


fig. 3 – Esempio di applicazione del metodo di rilievo per singolo oggetto. Distinzione tra materiali in superficie di età tardoceltica (quadrati), medievale (cerchi) e un'area di concentrazione di laterizi di età bassomedievale o moderna.

Sulla base della definizione di sito adottata, sono stati considerati come tali anche affioramenti di materiale a densità effettivamente bassissima, che tuttavia emergono chiaramente differenziandosi rispetto alla zona. Lo studio del materiale off-site¹⁸ ha permesso di osservare empiricamente alcune tendenze:

- il laterizio rettangolare di età moderna si ritrova spesso, in quantità relativamente abbondanti e sicuramente legate alla presenza di infrastrutture o piccoli edifici legati all'uso dei campi.
- Le presenze di laterizi di età romana (soprattutto embrici) sono spesso legate alla vicinanza di siti, in modo non sempre legato alla dimensione di questi ultimi. Ad esempio, nelle vicinanze della villa di Borgo Poncarale – il sito più consistente della zona – non sono presenti ulteriori dispersioni e il sito ha un "confine" piuttosto netto, mentre il laterizio è una presenza più volte riscontrata nei campi confinanti con il piccolo edificio che sorgeva nelle vicinanze del laghetto di via Gallo.
- Il materiale ceramico fuori sito segue tendenze diverse a seconda dei periodi. In alcuni casi, come per l'età romana e moderna, la presenza di frammenti isolati fa parte del "rumore di fondo" della zona. In altri, come per il periodo tardo La Tène o l'età medievale, sembra direttamente legata alla presenza di siti nelle vicinanze.

18. Sulla questione del materiale "fuori sito", BINTLIFF, SNODGRASS 1988; BINTLIFF 1992; HAYES 1991; CAMBI, TERRENATO 1994; BINTLIFF 2000; MATTLINGLY 2000; SAGGIORO 2010, pp. 19-23; DE HAAS 2012.

1.1.3 L'età romana

1.1.3.1 L'ager brixianus in epoca romana: problemi aperti e obiettivi di ricerca

Il quadro delle conoscenze sulla pianura bresciana in età romana è ancora poco definito. Il dato archeologico finora raccolto e potenzialmente disponibile è senz'altro cospicuo, ma aspetta ancora una sua prima vera analisi e sistemazione scientifica¹⁹; a livello locale si riscontrano forti discontinuità delle conoscenze tra aree contigue che sicuramente non riflettono l'effettivo assetto antico²⁰. Anche se sono stati indagati diversi abitati rurali, molti sono rimasti inediti o pubblicati solamente in modo preliminare; lo stesso si può dire per molti lavori di ricognizione. L'assenza di studi di dettaglio non ha finora permesso di valutare appieno aspetti legati alla struttura del popolamento o alle sue trasformazioni in senso diacronico, che possono quindi essere valutate solamente attraverso i casi di alcuni siti scavati. Il quadro topografico si basa ancora sui lavori di Tozzi, senza successivi aggiornamenti²¹. In questo studio si sono volute considerare come centrali alcune problematiche:

- descrizione del sistema di popolamento e delle sue trasformazioni tra prima età imperiale e Tardoantico
- rapporto degli insediamenti con il paesaggio
- natura del rapporto con le strutture di popolamento di età celtica/repubblicana
- aspetti economici: attività produttive e circolazione di beni

1.1.3.2 Il dato archeologico: tipologie insediative e ritrovamenti

Nell'area indagata sono presenti numerose testimonianze di età imperiale: a 18 insediamenti di vario tipo, 16 dei quali individuati nel corso delle ricognizioni, si aggiungono ritrovamenti a carattere funerario, iscrizioni e materiali sporadici dal territorio. Le varie esperienze di ricerca di superficie in area padana hanno proposto diverse suddivisioni tipologiche per definire i siti rurali di età romana individuati²²; queste si basano generalmente sull'estensione della traccia in superficie e sulla differenziazione dei materiali edilizi e ceramici presenti. Se per le ville urbano-rustiche, generalmente estese su qualche migliaio di metri quadrati e dotate di apparati decorativi, le caratteristiche salienti sono generalmente condivise e di immediato riconoscimento²³, altrettanto non si può dire per i siti riconducibili ad insediamenti più modesti, per i quali sono state proposte categorizzazioni estremamente varie, non sempre considerate funzionali per questa ricerca. Recenti studi hanno inoltre suggerito l'importanza di ulteriori parametri, come il potenziale di consumo o la durata di frequentazione²⁴.

Dovendo considerare un campione di siti relativamente ridotto e con gradi di conoscenza non sempre uniformi, si è deciso di adottare una definizione tipologica costruita a posteriori, sulla base di differenze riscontrate nelle caratteristiche degli affioramenti e delle presenze di materiali, utilizzando due sole tipologie da affiancare alla villa urbano-rustica, denominate per

19. Tra i pochi tentativi di sintesi, si ricorda Breda *et al.* 2007, che comunque si focalizza su aspetti topografici generali, focalizzandosi soprattutto sull'età medievale.

20. Ad esempio, il settore occidentale della pianura, dove si intersecano tre diversi reticoli centuriali, non è mai stato indagato, e per molti comuni non si dispone che di dati archeologici minimi e approssimativi. La stessa situazione si può riscontrare anche nel settore orientale.

21. Si vedano in particolare Tozzi 1972, 1974, 1979.

22. Bottazzi 1987, p. 19; Calzolari 1996, p. 86; Prenc 1996, p. 243.

23. Calzolari 1996. Per un ulteriore quadro archeologico e interpretativo sulle ville, si vedano anche Scagliarini Corlaita 1997, Busana 2002 e Witcher 2012.

24. Witcher 2012; molte delle proposte formulate non sono comunque applicabili in questa fase dello studio.

comodità “fattorie” e “insediamenti minori”, alle quali non si è comunque voluto attribuire un valore interpretativo.

Insedimenti minori

Questi siti non superano mai i 1000 m² di dispersione in superficie, e i loro affioramenti consistono esclusivamente di ceramica comune e laterizio, in quantità e rapporti variabili da sito a sito che rispecchiano le soluzioni architettoniche adottate di caso in caso. Le aree dei siti possono essere raggruppate in due gruppi, uno con valori vicini ai 2-300 m² e l'altro ai 7-900 m², senza che sia possibile attribuire alla cosa un preciso significato. Nessuno di questi insediamenti esiste prima dell'età tardorepubblicana/primo-imperiale, e tutti risultano frequentati solamente durante il I-II secolo d.C. Affioramenti di questo tipo potrebbero essere ricondotti ad abitazioni isolate, piccole fattorie, strutture distaccate dipendenti da insediamenti di dimensioni maggiori che potevano servirsi di “basi logistiche” sul territorio oppure ancora edifici destinati ad attività lavorative, genericamente indicati come *aedificia* o *tecta*, con confronti archeologici con alcuni piccoli edifici privi di aree scoperte, considerati come piccole fattorie, scavati nella pianura veronese o in area emiliana²⁵.

– Flero, via Baia del Re. Il sito è esteso su circa 700 m², con presenza in superficie di laterizi e ceramica comune di prima età imperiale.

– Poncarale, via Fiume. Affioramento esteso su circa 2-300 m², con materiali ceramici deteriorati e abbondanti frammenti laterizi di piccola pezzatura. La frequentazione sembra limitata al I sec. d.C.

– Poncarale, c.na Emilia. Affioramento di ceramica e laterizi esteso su circa 300 m². Il sito è occupato tra I e II sec. d.C. (*fig. 4*).

– Poncarale, c.na Malfatto. Affioramento esteso su circa 800 m², con abbondante presenza di ceramica comune e rari laterizi. Il materiale si data tra la metà del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.

– Poncarale, laghetto di via A. Gallo. Edificio in mattoni, con traccia in superficie estesa su circa 1000 m², con presenza quasi esclusiva di laterizi e rari frammenti di ceramica di difficile datazione; la natura della struttura è testimoniata dal ritrovamento di frammenti di mattoni sesquipedali legati da malta.

– San Zeno Naviglio, loc. Aspes. Sito esteso su circa 900-1000 m² con ceramiche comuni di prima età imperiale.

Fattorie

In questa tipologia sono stati raggruppati i siti che presentano caratteristiche intermedie tra l'insediamento minore e la villa: affioramento in superficie superiore ai 1000 m², assenza di apparati decorativi, accesso a beni di consumo (ceramiche fini, vetri, anfore) quasi completamente assenti nei siti più modesti²⁶.

– Flero, loc. Freddi. Il sito è stato scavato stratigraficamente e per esteso durante i lavori della costruzione dell'autostrada Montichiari-Ospitaletto²⁷. Lo scavo ha messo in luce una piccola

25. Si veda in generale BUSANA 2002, pp 99-104; SAGGIORO 2010.

26. Questa non è stata riscontrata in tutti i siti, ma – in ragione della bassa incidenza di queste classi anche nei siti di dimensioni maggiori e delle notevoli differenze riscontrate tra le diverse raccolte nei casi in cui è stato possibile ripeterle – si è preferito considerare questa caratteristica in modo abbastanza elastico, anche in relazione alla visibilità generale.

27. BREDA *et al.* 2007.

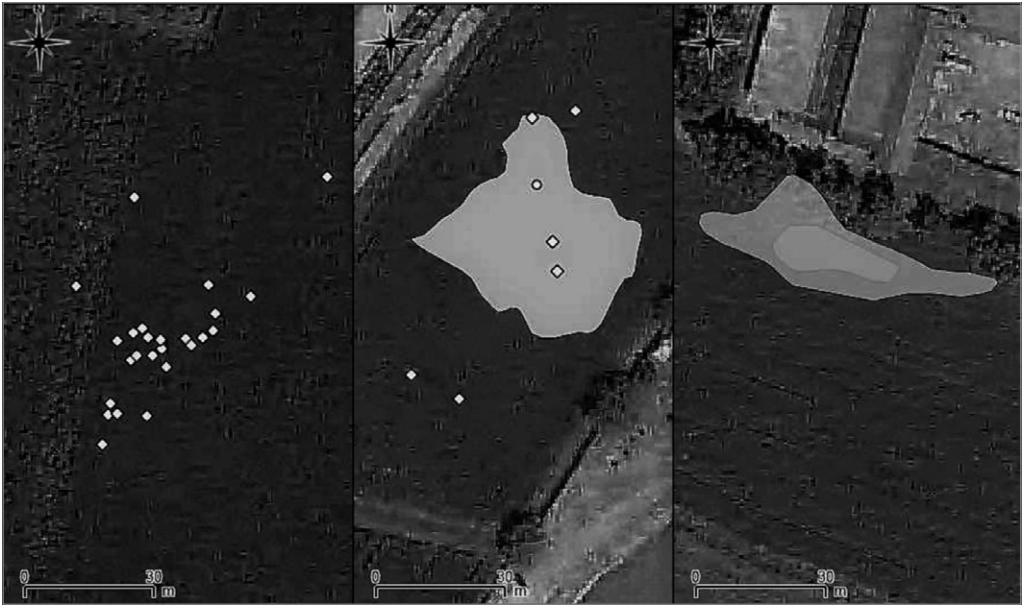


fig. 4 – Insediamenti minori. C.na Emilia, via Gallo, c.na Malfatto.

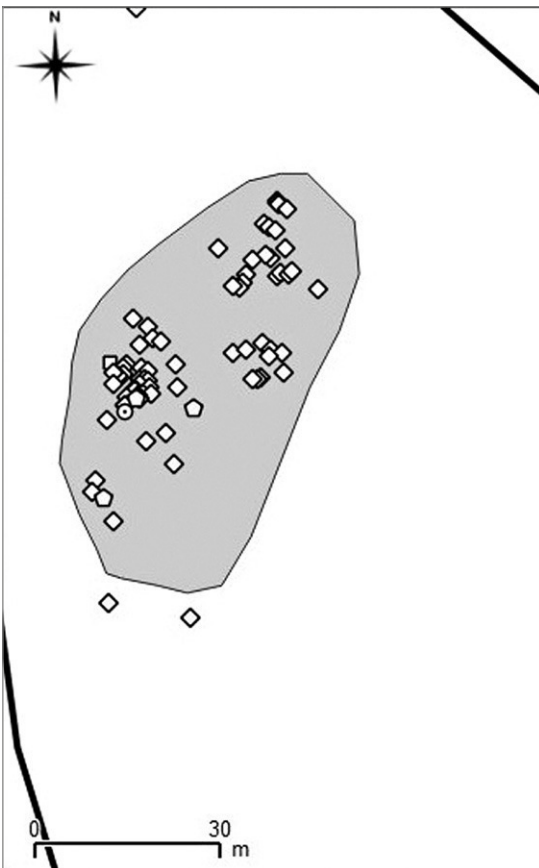


fig. 5 – C.na Teatro. I rombi indicano la ceramica comune, i cerchi le anfore, i quadrati la ceramica fine e i pentagoni i metalli.

necropoli celtica di III sec. a.C. e i resti di una fattoria occupata tra I sec. a.C. e VI sec. d.C. Nella sua prima fase (I sec. a.C.-II d.C.) l'insediamento è strutturato attorno ad un cortile, e nelle sue vicinanze si trovano un pozzo, un tratto di strada e alcuni scarichi di ceramica comune, probabili indicatori di produzione. Nel III-IV secolo si ha una fase di riorganizzazione, con cambi strutturali; a questo periodo si data anche una fossa contenente i resti di diversi animali domestici, seppelliti intenzionalmente dopo la morte in seguito ad un'epidemia o un evento disastroso²⁸. A partire dal IV secolo, l'edificio viene abbandonato, e nelle immediate vicinanze si costruiscono – in successione – tre capanne realizzate in materiali deperibili, laterizi e nuovamente materiali deperibili, con un'occupazione continua fino al VI secolo.

– Flero, via Caselle. Il sito ha un affioramento esteso su un'area di almeno 1500 m² e sembra frequentato tra I e II sec. d.C. Oltre ai reperti ceramici, vi sono state recuperate alcune scorie metalliche, che documentano lo svolgimento di attività metallurgiche.

– Flero, a nord della c.na Ortigara. Ai piedi del Monte Netto è stato individuato un abitato esteso su circa 2500 m², che ha restituito materiali di II-I sec. a.C. e di età imperiale e tardoantica.

– Flero, a nord del centro "Le Sorgive". Presenza di laterizi e ceramica comune in superficie, per un'area di circa 3000 m²; i materiali suggeriscono una frequentazione limitata alla prima età imperiale.

– Poncarale, c.na Francesca. Sito esteso su circa 5000 m² e occupato tra II-I sec. a.C. e la seconda metà del V d.C. Vi sono state recuperate ceramiche fini di prima età imperiale e tardoantica, vetri, e anfore di I-II sec. d.C. e ceramica comune databile tra il tardo La Tène e l'età romana.

– Poncarale, c.na Teatro (*fig. 5*). Lungo la riva del vaso Orso, è stato individuato un insediamento frequentato tra I e fine III-inizio IV sec. d.C. circa, esteso su un'area di circa 1500 m². Il sito si estende su due campi contigui che presentano un leggero salto di quota, accentuato da lavori recenti che hanno comportato la distruzione di parte della stratigrafia. Tracce di materiali di età romana, che potranno essere meglio definite da successive ricerche, sono state individuate anche nel terreno posto appena ad ovest del sito.

Ville

Tre siti sono identificabili come ville, e l'esistenza di una quarta è stata proposta su base indiziaria. Due di queste sono abitati di medie dimensioni, riconducibili alla tipologia della villa urbano-rustica. La terza, la villa di Borgo Poncarale, è invece un complesso di maggiori dimensioni e importanza, che può essere attribuito a qualche membro di spicco della società locale, forse di rango equestre o senatorio²⁹.

– Flero, Contegnaga. Per questo sito, le pessime condizioni di visibilità al momento della ricognizione – che non è stato possibile ripetere per l'impianto di una coltura pluriennale – hanno permesso di delineare solo un quadro approssimativo. L'abitato sembra essere esteso su almeno 3000 m² e occupato tra il II-I sec. a.C. e l'età imperiale; non è chiaro se ci sia continuità di vita in età tardoantica, ma è certa un'occupazione in età altomedievale, testimoniata da un frammento di pietra ollare. La presenza di apparati decorativi è testimoniata dal recupero di tessere di mosaico.

28. BONA 2013.

29. Sulla presenza di membri delle élites bresciane nelle campagne, si veda CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015.

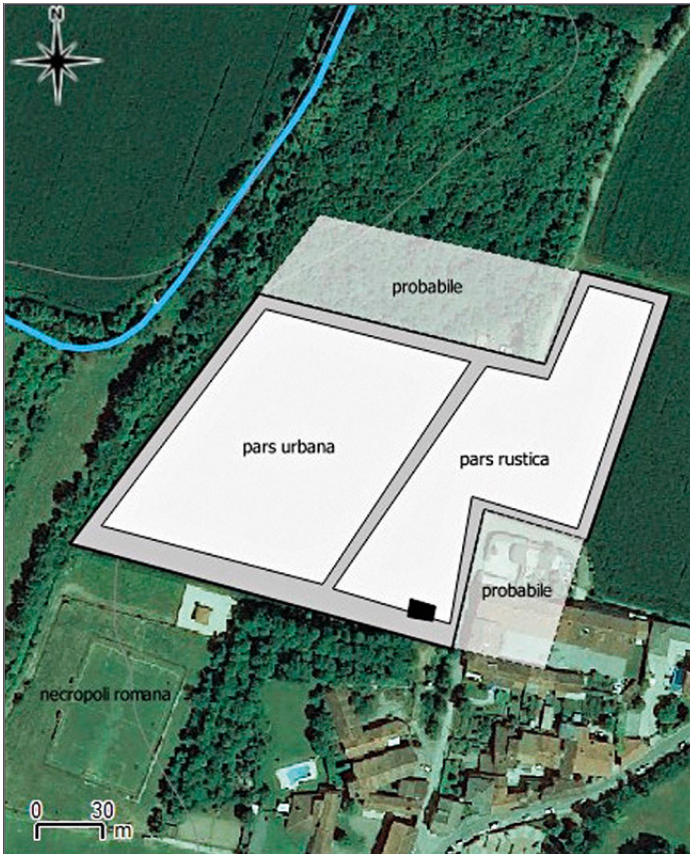


fig. 6 – La villa di Borgo Poncarale.

– Flero, via XX settembre? La presenza di una villa, situata nella zona a nord-ovest di Flero, è stata ipotizzata sulla base di materiali rinvenuti nell'abitato altomedievale di via XX settembre³⁰.

– Poncarale, via Martiri (fig. 6). Il sito si estende sui due lati della strada, per una superficie di circa 4-5000 m². Il materiale in superficie si presenta molto deteriorato, con pochi reperti di piccole dimensioni frammentati dalle lavorazioni agricole. La vita del sito sembra essersi svolta tra l'età tardo-repubblicana/augustea e la prima età imperiale.

– Poncarale, a nord di Borgo. L'area di interesse archeologico si estende per oltre 25000 m², con probabili continuazioni nelle vicinanze in aree non ricognibili. La sua estensione e la presenza di apparati decorativi di pregio distinguono questa villa dalla maggior parte dei siti noti nella pianura bresciana e portano a cercare confronti con edifici riconducibili a membri di alto rango della società romana, come la villa di Nuvoletto³¹. Il sito, tra i più longevi della zona, risulta occupato tra il II sec. a.C. e il VII sec. d.C. inoltrato. Durante le ricognizioni è stato possibile distinguere un settore urbano, caratterizzato dalla presenza di tessere di mosaico, frammenti di intonaco, elementi di pavimentazione e riscaldamento in laterizio, *crustae* ed elementi decorativi in marmo, ceramiche comuni e fini, anfore e vetri, e un settore rustico con presenza esclusiva di ceramiche comuni e laterizio. A partire dal II-III secolo, la villa sembra attraversare

30. BREDI, MALASPINA 2005.

31. ROSSI 2012.

una trasformazione: con l'unica eccezione di un frammento di *spatheion* di V secolo³², cessa completamente il consumo di anfore e ceramiche fini. Escludendo il fattore casuale legato alla raccolta dei materiali, si può forse ricondurre la situazione ad una mutata destinazione d'uso del sito; è possibile che la villa sia entrata a far parte di una proprietà più vasta, gestita da un altro sito, oppure che abbia perso la sua funzione di residenza del dominus, forse trasferitosi in città. In ogni caso, sembra di poter collocare questa trasformazione nella fase di riorganizzazione fondiaria attraversata dalle campagne cisalpine tra II e III secolo d.C.³³.

Siti produttivi

L'unico sito a carattere esclusivamente produttivo individuato è la fornace per laterizi a nord di c.na Ortigara. L'affioramento è costituito quasi esclusivamente da frammenti laterizi (embrici e coppi), scarti di cottura e scorie di argilla, e si estende probabilmente su alcune migliaia di metri quadrati, anche se una mappatura completa non è ancora stata possibile a causa delle condizioni di visibilità del terreno quasi proibitive riscontrate al momento delle pur ripetute ricognizioni. Nell'area sono anche state eseguite due prospezioni con magnetometro, che non hanno però mostrato la presenza di polarizzazioni riconducibili all'attività di una fornace. Gli unici elementi datanti sono il modulo dei laterizi, in uso tra età romana e Medioevo, e una moneta poco leggibile ma appartenente alla serie FEL TEMP REPARATIO, coniata dai figli di Costantino attorno alla metà del IV secolo; sulla base di quest'unico elemento si è scelto di datare il sito ad età tardoantica. Altre tracce probabilmente riconducibili alla lavorazione dell'argilla individuate nelle vicinanze sono gli scarichi di vasellame individuati nello scavo dei Terreni Freddi.

Oltre a questo sito, si ricorda anche il ritrovamento di una cisterna di età romana a sud della località Verziano, appena oltre il confine settentrionale di Flero³⁴.

Altri ritrovamenti

Sono poche le aree funerarie note nella zona, prevalentemente concentrate a Poncarale. In località Borgo, a sud della villa, negli anni '30 è stata rinvenuta una ricca necropoli, distrutta durante i lavori per l'alveo del Garza³⁵; altri ritrovamenti sono stati effettuati lungo la via Brescia-Cremona, dove nel 1889, in località S. Martino è stata rinvenuta una sepoltura isolata³⁶; a questa si aggiunge il ritrovamento, effettuato in anni recenti, della struttura in laterizi relativa ad una sepoltura ad inumazione³⁷. Sepolture di età romana sono state segnalate anche a Flero, in via XX settembre, dove sarebbero state distrutte negli anni '80 durante i lavori di realizzazione di un collettore³⁸.

Materiali fuori sito sono stati rinvenuti a Flero, in località Coler, in terreno di riporto ricco di frammenti ceramici approssimativamente databili ad età romana; nel vicino cascinale, negli anni '30, era stato rinvenuto un vaso con dodici monete di età romana³⁹.

Infine, si segnala una riscoperta epigrafica: a Verziano, frazione di Brescia, lungo la strada che attraversa la frazione, in un edificio adiacente alla chiesa di S. Nicola, è stata individuata l'iscrizione

32. Sulla diffusione di questa tipologia, PALMIERI 2007.

33. LO CASCIO 1991; VERA 1994; ORTALLI 1996; MANCASSOLA, SAGGIORO 2001; SAGGIORO 2010.

34. SIMONOTTI 2003-2004.

35. ROSSI 1991, p. 164, n. 1301.

36. *Ibid.*, n. 1297.

37. ATS, Poncarale.

38. ATS, Flero.

39. ROSSI 1991, p. 78, n. 627.



fig. 7 – L'iscrizione I.Lt X, 5, 930.

I.Lt. X, 5, 930, nota fin dal XVI secolo ma considerata dispersa durante la redazione dei volumi del C.I.L. e delle *Inscriptiones Italiae* (fig. 7). Le precedenti testimonianze la volevano murata nel cimitero locale fino al XVIII secolo, e successivamente dispersa. Si tratta di una piccola ara con dedica a Mercurio, misurante 77×46 cm, con un accenno di modanatura in corrispondenza della base e il testo poco leggibile distribuito su cinque righe, in cui si legge:

Mercurio / Constans / Acuti Cominae (servus) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

La nuova lettura non apporta sostanziali novità, e si limita a confermare quella precedente, basata sulla tradizione manoscritta, correggendo solamente il nome del dedicante, in alcune fonti indicato come *Costans*⁴⁰.

Sito o off-site?

Alcuni affioramenti presentano caratteristiche particolari, che non ne permettono una chiara definizione o che li distinguono rispetto alle categorie precedenti⁴¹:

- lungo la via Brescia-Cremona, a nord della località Chiaviche, un affioramento di forma allungata, esteso su circa 1500 m² è costituito esclusivamente da laterizi di modulo romano.
- poco più ad est, nei pressi del casello autostradale, in corrispondenza di una piccola chiazza di terreno più chiaro, sono stati raccolti alcuni frammenti di embrici, pochi frammenti di ceramica comune e un orlo d'anfora di I sec. d.C.

40. *Supplementa Italica*.

41. Per l'interpretazione di siti "particolari" si veda anche DE HAAS 2012.

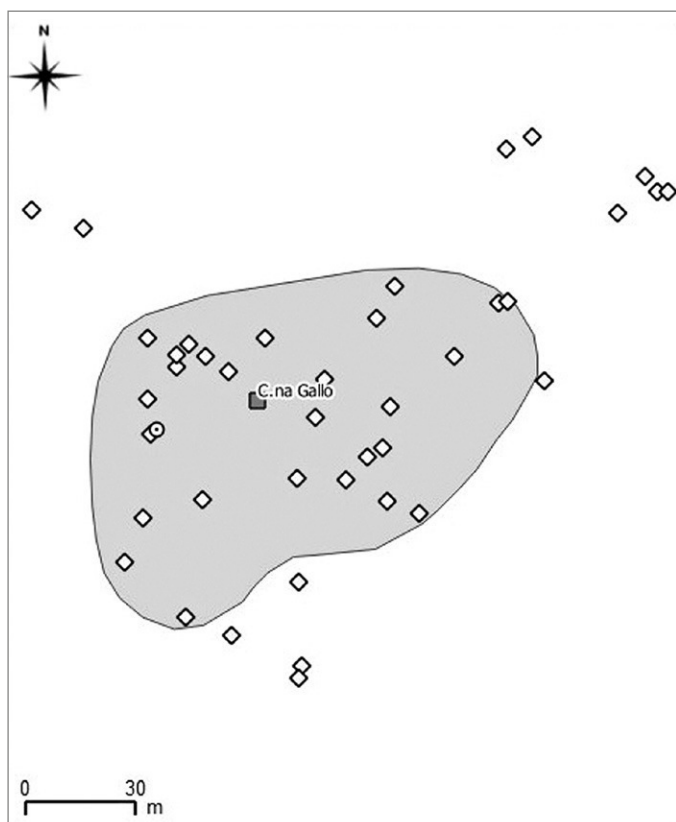


fig. 8 – Insediamento romano a nord di c.na Gallo.

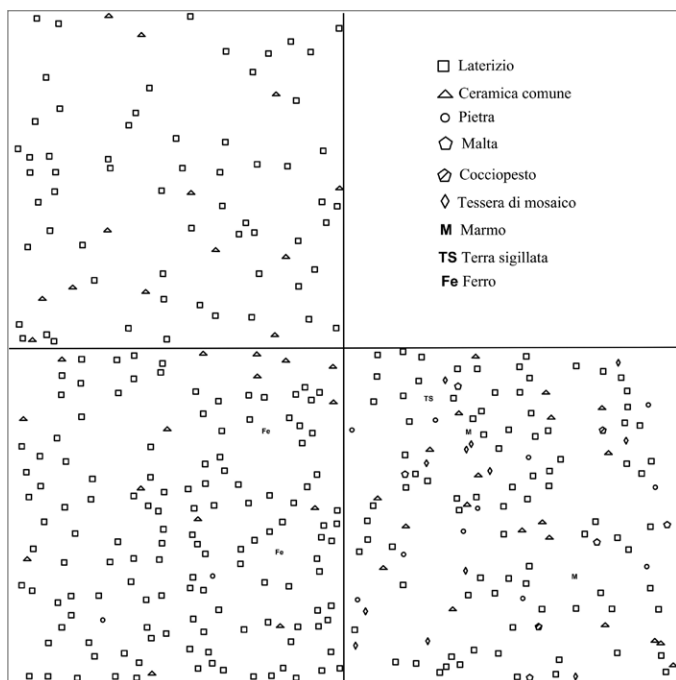


fig. 9 – Rilievo di affioramenti in superficie. In alto, c.na Teatro. In basso, la villa di Borgo: a sinistra, la pars rustica, a destra quella urbana.

– a nord della c.na Gallo si trova un'area di dispersione di materiali ceramici ed edilizi a bassa densità, estesa su alcune migliaia di metri quadrati (*fig. 8*). Potrebbe trattarsi di un'area di lavoro decentrata rispetto a uno dei siti della zona o di un sito distrutto dalle lavorazioni agricole⁴².

I siti di superficie: alcuni aspetti degli affioramenti

Durante le ricognizioni sono stati eseguiti dei rilievi parziali di alcuni siti, in modo da registrare anche il dato del materiale edilizio in superficie. Questo è stato fatto solo per alcuni siti di età romana giudicati rappresentativi della loro categoria e sempre con quadrati di 3,2x3,2 m. Sono stati rilevati affioramenti nei siti della fattoria di c.na Teatro e nelle aree urbana e rustica della villa di Borgo Poncarale (*fig. 9*). Le differenti condizioni di lavorazione e visibilità dei terreni al momento del rilievo suggeriscono di usare il confronto tra i dati per comparazioni qualitative, più che quantitative.

Attraverso i rilievi eseguiti nella villa di Borgo Poncarale si sono volute valutare in modo più oggettivo le differenze del materiale in superficie tra la *pars urbana* e quella *rustica*, già distinte empiricamente durante la ricognizione e situate rispettivamente nel settore occidentale e orientale del sito. Nella *pars urbana* sono presenti frammenti di laterizio, tessere di mosaico, ciottoli, lastre marmoree, grumi di malta e cocchiopesto, ceramiche comuni e fini e metalli. Nella *pars rustica*, invece, l'affioramento è costituito solamente da laterizi e ceramica comune, con rara presenza di elementi metallici. Queste caratteristiche si ritrovano anche in insediamenti privi di caratteristiche di pregio, come le fattorie – con sporadiche presenze di ceramiche fini, vetri e anfore – e gli insediamenti minori. L'affioramento della *pars rustica* si distingue per una maggior densità di materiale in superficie, che probabilmente riflette la maggior durata dell'insediamento nell'area della villa o l'uso di tecniche edilizie diverse, con abbondante ricorso al laterizio⁴³.

1.1.3.3 Forme e trasformazioni del popolamento in età romana

L'organizzazione del territorio

Durante l'età romana, la pianura bresciana compresa tra i fiumi Oglio e Chiese era dipendente dal centro di Brescia⁴⁴. Il territorio di Flero e Poncarale, appena a sud della città, era interessato dal passaggio di due importanti assi viari che, attraverso percorsi diversi, univano le città di Brescia e Cremona, corrispondenti ai tracciati delle attuali SS 45 bis e SP IX⁴⁵. Le campagne erano organizzate secondo un assetto centuriale: nella zona indagata era presente un reticolo, attribuito ad età augustea ed esteso su circa 500 km², con una maglia di 20x20 *actus* inclinati di 16° verso nord-est⁴⁶; al suo interno erano presenti anche aree non centuriate e povere di insediamenti, localizzate nelle aree di alta pianura e lungo i corsi del Gambara e dell'Oglio e probabilmente tenute a pascolo o a bosco⁴⁷ e forse di proprietà pubblica⁴⁸.

42. Riguardo a questa possibilità, può essere significativo notare che il sito è diviso tra tre UT, tutte separate da canali d'irrigazione.

43. BACCHETTA 2004.

44. Sui confini dell'*ager* di *Brixia*, TOZZI 1972, pp. 104-111 e GARZETTI 1998.

45. TOZZI 1974.

46. Id. 1972, pp. 111-16.

47. BREDA *et al.* 2007; a queste va aggiunto anche il rilievo del Monte Netto.

48. La loro presenza è suggerita dall'iscrizione I.It. X, 5, 893, che menziona un *finis inter publicum et privatum*.

Nella pianura, le strutture del popolamento erano basate prevalentemente sull'abitato rurale sparso e, in misura apparentemente minore, sui *vici*⁴⁹. Le testimonianze epigrafiche documentano alcuni di questi insediamenti, mai individuati archeologicamente. Ai fini di questo studio, il più significativo è il *vicus Minervius*, probabilmente corrispondente all'attuale Manerbio⁵⁰ ma di cui non sono state individuate tracce nelle indagini archeologiche svolte nella piazza del paese⁵¹; l'esistenza di altri insediamenti analoghi è stata ipotizzata su base toponomastica o per il rapporto con la viabilità, come nei casi di Bagnolo Mella o San Zeno Naviglio⁵². Nell'area di Flero e Poncarale non è stata individuata nessuna traccia che lasci supporre l'esistenza di un abitato di questo tipo, e il popolamento sembra essere di carattere sparso e basato su una rete di insediamenti rurali.

La formazione del paesaggio di età romana

Nella zona sono note presenze archeologiche di età gallica (IV-I sec. a.C.), riferibili alla popolazione celtica dei Cenomani, che a partire dal 225 a.C. avviarono una solida alleanza con lo stato romano, culminata con la concessione del diritto latino nell'89 a.C. e della cittadinanza nel 49⁵³ (fig. 10). Oltre alla necropoli con sepoltura di guerriero di loc. Freddi a Flero⁵⁴, è stata individuata una serie di insediamenti generalmente databili alla fase di romanizzazione (II-I sec a.C.), con alcuni casi di frequentazione da età più alta e – in alcuni casi – continuità in età imperiale. L'individuazione di questi insediamenti è forse uno dei risultati più interessanti di questa ricerca, data la rarità di testimonianze di abitati rurali per questo periodo nelle aree a nord del Po, ma si è ritenuto opportuno riservarne una discussione dettagliata ad altra sede editoriale. I siti attivi durante la romanizzazione delineano comunque un quadro di popolamento che a livello locale si basa su due elementi: presenza di insediamenti isolati lungo il corso del fiume Garza e siti posti a breve distanza l'uno dall'altro a sud-ovest dell'abitato di Flero, forse costituenti parti di un insediamento non accentrato o polinucleato.

Durante la tarda età repubblicana si ha un significativo cambiamento nell'organizzazione del popolamento nel territorio, che a partire da questo periodo acquisisce una fisionomia "romana": si assiste infatti all'abbandono di oltre la metà degli abitati; in contemporanea si verifica la fondazione di nuovi insediamenti che indicano una diversa logica di occupazione del territorio, più capillare e articolata. I siti che hanno continuità di vita in età imperiale si evolvono con esiti diversi tra loro, senza che sia possibile riconoscere tendenze significative. Sulla base dei materiali rinvenuti nei vari siti e delle datazioni ricavate per abbandoni e fondazioni, questa trasformazione può approssimativamente essere collocata tra la metà del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. Significativamente, questa riorganizzazione delle campagne avviene all'incirca nello stesso periodo in cui la città di *Brixia* raggiunge lo status di colonia, attestato a partire dall'8 a.C., e viene dotata di tutte le strutture e infrastrutture caratterizzanti le città romane⁵⁵. Dal momento che nei precedenti studi sulle aree di popolamento celtico a nord del Po non è mai stato trattato un numero significativo di insediamenti rurali della romanizzazione né una situazione analoga, le ridotte dimensioni del campione considerato non permettono di stabilire se si tratti

49. Sul *vicus*, si vedano CAPOGROSSI COLOGNESI 2002; TODISCO 2011

50. PORTULANO, MATTIOLI 1995.

51. BREDA 1986.

52. TOZZI 1972, p. 123.

53. Per gli aspetti storici, LURASCHI 1979; BONINI 2000.

54. ARSLAN *et al.* 2008.

55. ROSSI 1996b.

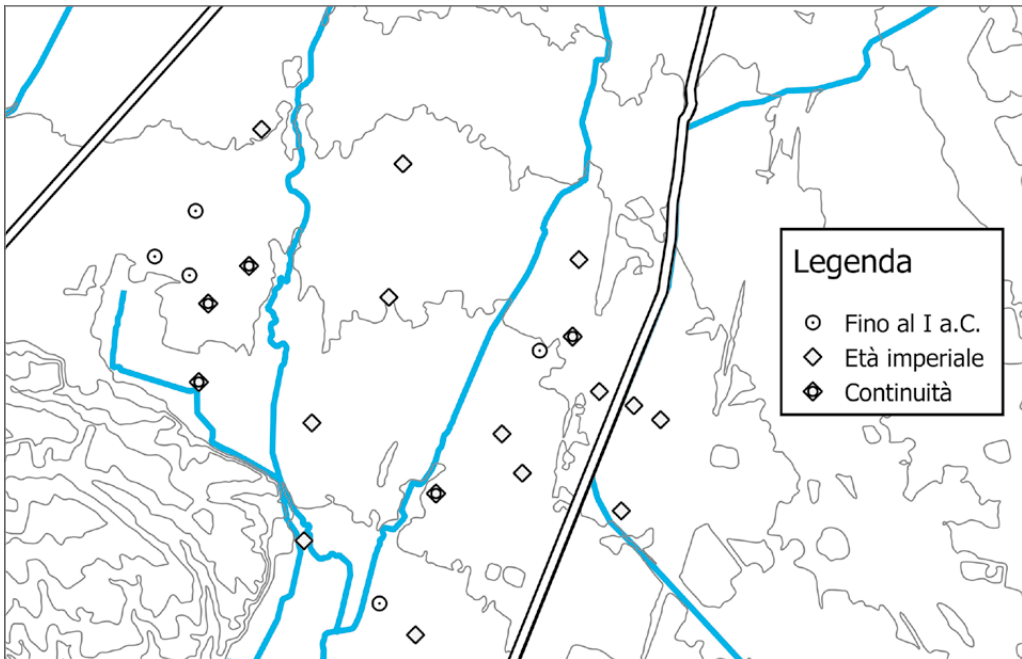


fig. 10 – Siti di età tardoceltica e romana.

di un fenomeno locale o di portata più ampia. Se questa dovesse essere confermata da ulteriori studi, si potrebbe ritenere che questa fase sia collegata alle trasformazioni che coincisero con l'impianto del reticolo centuriale, con le sue ripercussioni sul paesaggio, la rete insediativa e gli assetti fondiari locali⁵⁶. Questo potrebbe quindi suggerire una prospettiva diversa – almeno negli esiti – rispetto a quella basata su dati storici, giuridici ed epigrafici, secondo cui nelle terre a nord del Po, le centuriazioni, non comportando assegnazioni di terre a nuovi coloni, non avrebbero portato profonde trasformazioni negli assetti fondiari locali⁵⁷. Anche se gli aspetti sociali, economici e fondiari non sono certo indagabili attraverso le ricerche di superficie, il nuovo quadro insediativo che si delinea a partire dalla metà-fine del I sec. a.C. per completarsi nel secolo successivo si basa su modalità di occupazione e sfruttamento della pianura che si rifanno a logiche nettamente diverse, e il momento può essere considerato una cesura fondamentale nell'evoluzione del paesaggio locale.

La prima età imperiale

Nella zona considerata, il periodo della prima età imperiale è caratterizzato da un importante aumento delle presenze insediative, anche se è senz'altro significativo notare che alcune delle ville e i rustici di dimensioni maggiori in età imperiale corrispondono a siti già frequentati durante il II-I sec. a.C. Quasi tutti i siti di nuova fondazione hanno un carattere modesto e corrispondono a fattorie o piccole abitazioni. La situazione trova confronti con il generale

56. PURCELL 1990.

57. LURASCHI 1986.

andamento cisalpino, che vede nel I sec. d.C. un generale momento di crescita insediativa ed economica destinata ad arrestarsi tra il II e il III sec. d.C.⁵⁸.

Struttura del popolamento e scelte insediative

Il quadro di popolamento della prima età imperiale è piuttosto articolato, anche se basato esclusivamente sull'insediamento sparso, senza che siano riconoscibili associazioni tra i vari siti⁵⁹. Accanto ad aziende agricole di grandi dimensioni erano presenti insediamenti di tono più modesto, a queste intercalate. Per quel che riguarda la struttura insediativa, sembra possibile cogliere un'analogia con il territorio di Manerbio e di Bagnolo, posto più a sud nelle vicinanze del *vicus minervius*: lì erano presenti alcune ville e vari insediamenti realizzati in materiali deperibili, che si distribuiscono sul territorio in modo abbastanza uniforme⁶⁰. Diversa sembra invece la situazione di altre zone sottoposte a survey nella pianura bresciana, come Isorella, dove il popolamento sembra avere carattere polinucleato⁶¹, e Montichiari, dove in alcuni settori sembrano essere prevalenti le ville⁶².

L'esistenza di rapporti di natura gerarchica o fondiaria tra i vari siti non può essere riconosciuta dalle ricognizioni⁶³, ma è documentato che nelle zone rurali le aziende fossero spesso legate da vincoli e relazioni di natura giuridica⁶⁴, sociale e di cooperazione reciproca⁶⁵. In questo quadro, alcune ville, in particolare quella di Borgo, non vanno considerate solamente come lussuose abitazioni, ma come *central places*, fulcro di relazioni sociali ed economiche complesse intercorrenti tra il *dominus* e i suoi clienti o altri personaggi locali⁶⁶. Le iscrizioni della zona non permettono di ricostruire in modo esaustivo il tessuto sociale di età romana, ma mostrano la presenza di individui di diversa estrazione sociale. La maggior parte dei documenti si riferisce ad individui di rango modesto, con prevalenza di liberti, nessuno dei quali può essere messo in relazione con famiglie dell'élite locale del tempo di cui avrebbe potuto rappresentare gli interessi; una figura di questo tipo può invece essere quella di *Constans*, schiavo di *Acutius Comina*, che pone una dedica a Mercurio reimpiegata a Verziano⁶⁷. Nella zona sono comunque presenti membri e proprietà di individui di buon livello sociale: a Flero è documentato un sevirò⁶⁸, e nelle vicine località di Capriano⁶⁹ e Bagnolo Mella⁷⁰ sono state rinvenute dediche a membri della famiglia dei Postumii, i cui membri ricoprirono magistrature e comandi di alto livello e che dovettero avere se non residenze, proprietà o interessi nella zona.

Gli insediamenti si distribuiscono in modo uniforme, tendendo ad un'occupazione capillare del territorio, senza concentrazioni in aree definite. L'area posta ad ovest della via Brescia-Cremona

58. Per casi analoghi, si vedano ORTALLI 1994, 1996; MANCASSOLA, SAGGIORO 2001; SAGGIORO 2010; LIBRENTI, CIANCIOSI 2011.

59. L'unica eccezione è forse quella della fattoria di c.na Ortigara e della vicina fornace; per questi siti sembra ragionevole credere possibile un'associazione diretta.

60. PORTULANO, MATTIOLI 1995.

61. PERINI, ZENUCCHINI 1982-1984.

62. PRUNERI 2007; per i dati di scavo si vedano BREDA 1992-1993a, BREDA 1992-1993b; VENTURINI, PORTULANO 1994; BREDA, VENTURINI 1995-1997; CHIARINI 1995-1997.

63. FOXHALL 1990 propone alcuni criteri di riconoscimento non applicabili nel corso di questa ricerca in quanto basati su dati di scavo.

64. BANNON 2001.

65. LIRB 1993.

66. MARZANO 2007; RUSSO, GARGANO, DI GIUSEPPE 2007. Per la presenza di personaggi di rango nelle campagne bresciane, CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015.

67. I.It. X, 5, 930.

68. I.It. X, 5, 947.

69. I.It. X, 5, 952.

70. I.It. X, 5, 868.

sembra avere una buona densità insediativa. Al contrario, ad est della strada, il popolamento sembra rarefarsi: questa zona si distingue per una diversa composizione del terreno, di matrice sabbio-ghiaiosa e più permeabile rispetto a quello della zona occidentale⁷¹; significativamente, l'area si pone ai margini della cosiddetta "zona vuota", un tratto di pianura che, per le sue scarse testimonianze di popolamento, si ritiene sia stato utilizzato come bosco o pascolo tra età romana e Medioevo⁷².

Anche se l'area indagata è di dimensioni relativamente contenute, si possono riconoscere alcune tendenze nei rapporti tra siti ed elementi del paesaggio. L'area del Monte Netto, pur non essendo stata considerata, sembra essere stata poco occupata⁷³, mentre gli elementi di attrazione dell'insediamento sembrano essere la viabilità, la centuriazione e l'idrografia locale. Alcuni siti, come la villa di Contegnaga e le fattorie delle Sorgive, di c.na Ortigara e c.na Teatro, sono infatti posti nelle vicinanze dei vasi Orso e Fiume, corsi d'acqua originati dalle risorgive locali, mentre la villa di Borgo Poncarale si affaccia direttamente sull'alveo del Garza. Sembra quindi che la tendenza a porsi in stretto rapporto con le rive dei corsi d'acqua, già osservata durante la fase di romanizzazione, venga mantenuta anche nel corso dell'età romana al momento della fondazione di nuovi insediamenti⁷⁴. Cogliere rapporti significativi tra siti e centuriazione⁷⁵ in un'area così ristretta risulta difficile; per il momento ci si limita a riconoscere alcuni allineamenti lungo i decumani indicati dal Tozzi, che potevano corrispondere a tratti di viabilità locale o interpodereale. Infine, la disposizione di alcuni siti sembra relazionarsi con la presenza della via Brescia-Cremona. Come già ricordato, i dintorni della strada hanno restituito diverse tracce, sia sotto forma di siti che di materiale off-site. I dintorni della strada erano quindi un'area insediata ed usata sia come spazio riservato sia ai vivi che ai morti⁷⁶.

Le trasformazioni di II-III secolo

A partire dal II secolo d.C. il quadro appena descritto inizia ad alterarsi. L'elemento più evidente di questa fase è un netto calo degli insediamenti, con l'abbandono di una significativa percentuale di siti rispetto al I sec. d.C.

Entro il II secolo scompaiono tutti i siti minori, che spesso non avevano comunque restituito materiali databili oltre il I sec. d.C. Nello stesso periodo, anche altri siti di dimensioni maggiori vengono abbandonati: alcune delle fattorie della zona non superano il II secolo (Flero – Via Caselle, Sorgive), mentre un'altra prosegue all'incirca fino alla fine del III (Poncarale – c.na Teatro). Il dato relativo alle ville è invece più sfumato. La villa di via Martiri viene abbandonata, mentre – a causa dei limiti della ricognizione – non è certo il dato relativo a quella di Contegnaga. Per quella di Borgo, invece, gli abbondanti materiali suggeriscono una continuità di vita. In quest'ultimo caso, tuttavia, alla continuità di occupazione non corrisponde quella funzionale: la fine della presenza di materiali di consumo suggerisce una ridefinizione – al ribasso – del suo ruolo, con la perdita del suo status di *central place*.

71. ZILIANI, QUASSOLI 2010.

72. BREDI *et al.* 2007.

73. L'unica traccia di frequentazione è costituita da materiali isolati recuperati nel XIX secolo in un'area di cava: ROSSI 1991, p. 48, n. 288.

74. Per il potenziale economico delle zone umide e di riva fluviale e il loro sfruttamento in età romana, MARTIN-ARROYO SANCHEZ, TRAPERO FERNANDEZ 2015; MARTIN-ARROYO SANCHEZ 2016.

75. Sull'argomento, TOSI 1989.

76. WITCHER 1998.

Il quadro ricavabile dal dato archeologico locale sembrerebbe quindi indicare un andamento negativo sotto diversi punti di vista. Il calo delle presenze insediative porta alla scomparsa di tutte le forme di abitato minori; anche i siti di dimensioni maggiori attraversano un momento di selezione e di riorganizzazione, con una ridefinizione del loro ruolo e della loro traiettoria economica, apparentemente indirizzata verso un crollo dei consumi.

Questo dato sembra – ancora una volta – in linea con quanto riscontrato in altre aree della Pianura Padana, sia attraverso survey che tramite lo scavo stratigrafico di alcuni siti: è stato infatti messo in evidenza come il maggior numero di abbandoni di siti si collochi non in età tardoantica ma durante la media età imperiale⁷⁷.

Crisi profonda o nuovi assetti fondiari?

Ampliando lo sguardo dell'indagine e considerando altre fonti sembra possibile proporre una diversa interpretazione del dato archeologico. È infatti necessario chiedersi se all'abbandono delle strutture corrisponda l'abbandono dei fondi agricoli, che costituivano l'effettiva ricchezza delle proprietà agrarie. Il tipo di indagine svolto non ha permesso di raccogliere dati in grado di dimostrare scientificamente l'abbandono o la continuità d'uso del terreno o di recuperare dati paleoambientali, ma sembra comunque significativo proporre un confronto con alcune fonti epigrafiche e con la loro contestualizzazione nel dibattito storiografico sull'agricoltura e la proprietà fondiaria di età romana.

A partire da fine II-III secolo alcune iscrizioni del territorio bresciano suggeriscono la formazione di consistenti patrimoni fondiari facenti capo a membri di famiglie di rango senatorio. Si tratta di documenti che – a vario titolo – menzionano figure quali *actor*, *procurator*, *nutritor* e i loro datori di lavoro, o direttamente nuclei di proprietà appartenenti a personaggi di spicco della società del tempo. Tra i casi più significativi, si ricordano la *vallis immunis* possieduta da *Claudia Corneliana* presso il *vicus Ariciacus*⁷⁸, le *possessiones Rosciorum*⁷⁹ nella bassa Val Trompia, forse collegate ad un interesse nella transumanza. Anche l'attribuzione della villa di Nuvolento alla famiglia dei *Laelii* può rientrare in questo quadro⁸⁰. Per la pianura, in particolare, si ricorda la presenza di un liberto dei *Nonii Arrii*, a sua volta proprietario di schiavi, presso Calvisano⁸¹.

L'insieme di queste testimonianze potrebbe suggerire il formarsi di nuclei di proprietà abbastanza consistenti, spesso a tal punto da rendere necessario il ricorso ad amministratori dipendenti dai facoltosi proprietari. Non si può quindi escludere che alcuni degli abbandoni riscontrati archeologicamente siano – almeno in parte – riconducibili ad una politica di accentramento delle proprietà, che – una volta unite – potevano essere sfruttate a partire da un singolo centro di gestione.

Uno di questi centri sembra senz'altro individuabile nella villa di Borgo, che rimane abitata senza soluzione di continuità fino ad età longobarda. La cessazione dei consumi nel sito può essere spiegata con un suo cambio di ruolo. La villa potrebbe essere passata dall'essere la residenza di un proprietario che – oltre a svolgervi attività produttive – vi investiva le sue risorse in termini di consumo e di spese di rappresentanza, ad un ruolo esclusivamente produttivo in seguito alla definizione di nuovi assetti fondiari.

77. MANCASSOLA, SAGGIORO 2000.

78. GASPERINI 1996.

79. I.It. X, 5, 732; URBINATI 1982.

80. GREGORI 2012.

81. I.It. X, 5, 842.



fig. 11 – Flero, loc. Terreni Freddi. Edificio in laterizi di età tardoantica (foto Soprintendenza).

Situazioni di questo tipo sono ben documentate nelle fonti scritte e giuridiche, alcune delle quali riferibili proprio a questo spazio temporale⁸². Elementi a sostegno di questa ipotesi possono essere ricavati anche dal confronto con le fonti archeologiche. La villa di S. Cristina a Montichiari – di cui sono stati scavati solo alcuni ambienti – sembra abbandonata a partire nel II sec. d.C. inoltrato, con spoliazione di alcuni spazi funzionali – dai quali vengono recuperati laterizi – e la demolizione di altri di rappresentanza. Una continuità di frequentazione della zona è però suggerita da pochi materiali, databili tra III e V sec. d.C., mentre la continuità nella gestione del fondo è testimoniata chiaramente dalla realizzazione di un canale, sicuramente in uso fino al IV o V secolo d.C.⁸³. Su una scala più ampia, situazioni analoghe a quella qui riscontrata, interpretate in modo analogo, sono documentate nella bassa pianura padana, in corrispondenza del fiume Po⁸⁴.

La tarda Antichità

Dopo le trasformazioni di II-III secolo il quadro del popolamento locale risulta profondamente alterato, con l'addensamento degli insediamenti in due aree distinte. Una di queste è lo spazio compreso tra il Garza e la via Brescia-Cremona, dove si trovano la villa di Borgo e due insediamenti rustici, uno dei quali di probabile nuova fondazione; gli insediamenti sono distanziati di qualche centinaio di metri l'uno dall'altro e quasi allineati in senso nord-sud. L'altra è l'area a sud-ovest di Flero, dove sono presenti forse la villa di Contegnaga e le fattorie di loc. Freddi e di c.na Ortigara; la fornace per laterizi posta ad ovest di quest'ultimo sito potrebbe invece essere di nuova fondazione. Nella fattoria di loc. Freddi, la tarda Antichità corrisponde ad un momento di profonda riorganizzazione interna, con l'abbandono dell'edificio in uso nei secoli precedenti e la costruzione di una serie di capanne in successione (fig. 11).

È senz'altro significativo il fatto che in questo periodo il popolamento si raccolga ancora in quelle stesse aree dove si concentravano gli insediamenti di II-I sec. a.C. Non è chiaro se questo sia

82. Per le quali si rimanda a VERA 1994.

83. I materiali della villa saranno oggetto di una prossima pubblicazione; per lo scavo, VENTURINI, PORTULANO 1994.

84. MANCASSOLA, SAGGIORO 2001; SAGGIORO 2010.

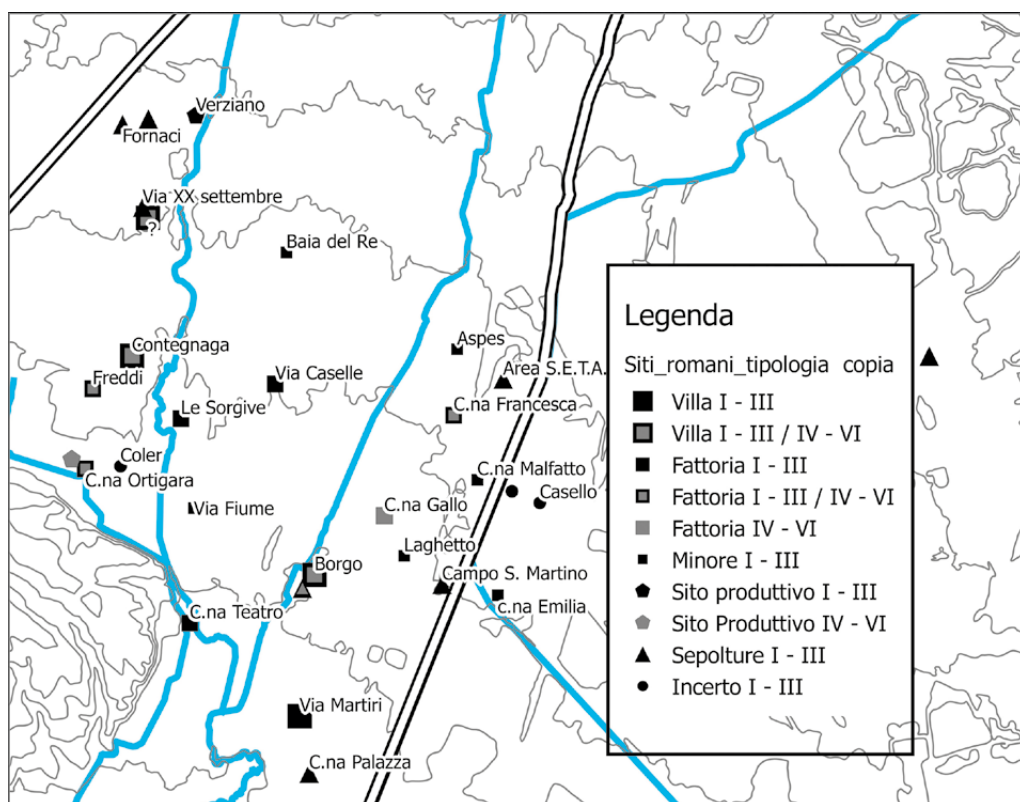


fig. 12 – Distribuzione e tipologia dei siti di età romana.

da attribuire ad un fattore casuale o se la continuità rispecchi una maggior stabilità economica o demografica dei singoli insediamenti, che mostrano una notevole tenuta, spesso stimabile attorno ai 5-6 secoli o più. Nel caso delle ville, se la tenuta dell'insediamento può permettere un collegamento con la situazione gardesana e veronese, sono comunque necessarie alcune puntualizzazioni. Come si è visto, la continuità d'uso di edifici e fondi agricoli non corrisponde sempre al mantenimento dell'originario ruolo socio-economico del sito. Dinamiche di questo tipo potrebbero indicare un generale impoverimento della zona e dei suoi abitanti, o forse essere la conseguenza dell'allontanamento delle élites locali, forse trasferite in città. Questo dato coincide solo in parte con le tendenze generali delineate per la cisalpina, che vedono nel IV secolo una fase di ripresa, dovuta alla ricaduta economica sul territorio dello spostamento della capitale⁸⁵; in area rurale, questo si manifesta con nuovi investimenti, sia nella ristrutturazione di siti già esistenti, con una "ripresa selettiva"⁸⁶, sia attraverso la fondazione di nuovi abitati⁸⁷. Se da un lato le ricognizioni hanno mostrato la presenza di nuove fondazioni e investimenti in attività economiche, la quasi totale assenza di beni di consumo o investimenti nelle aree residenziali delle abitazioni potrebbero suggerire una certa marginalità economica e sociale della zona.

85. SENA CHIESA 1990; in generale, la situazione delle campagne cisalpine è comunque considerata positiva ed economicamente stabile già a fine III-inizio IV secolo: CRACCO RUGGINI 1961.

86. BROGIOLO 1996.

87. SCAGLIARINI CORLAITA 1990.

La marginalità socio-economica degli abitanti delle campagne è ricordata a più riprese – e con toni spesso estremi – anche dai vescovi padani, quali Ambrogio di Milano, Zeno di Verona e Gaudenzio di Brescia; quest'ultimo descrive un quadro di profonda miseria, tale da arrivare fino alla morte per indigenza⁸⁸. Questa era causata – a dire dei vescovi – soprattutto dall'operato dei *possessores* e dal loro continuo accaparramento delle proprietà, che venivano poi spesso riaffittate ai precedenti proprietari. Pur mantenendo le dovute riserve nel considerare le fonti, il generale impoverimento della traspare anche dallo studio dei materiali recuperati durante le ricognizioni, che indicano una cesura nei consumi di materiali d'importazione e di contenitori da trasporto: nel record generale dei materiali si nota infatti l'assenza quasi totale di ceramiche fini e anfore databili tra III e IV secolo; nel V sono attestate imitazioni di ceramiche africane prodotte localmente, ma non prodotti importati. Al contempo, il centro di Brescia attraversa una fase di vitalità economica, documentata dalla costruzione di nuovi edifici, sia dentro le mura che al di fuori di queste⁸⁹; in diverse occasioni, anche se in modo sporadico, la città ospita l'imperatore⁹⁰, e l'interesse strategico rivestito dalla sua viabilità, testimoniato dai miliari, garantisce la continua manutenzione delle strade⁹¹. Questa situazione favorevole avrà fine nel V secolo, con l'allontanamento della capitale e le incursioni di Attila⁹². Alcuni degli edifici costruiti in città sono chiese, che, insieme alla presenza di un vescovo, mostrano il peso acquisito dal cristianesimo; a partire dal V secolo circa, inizierà la diffusione del culto anche nelle campagne⁹³, dove verranno costruite le prime chiese battesimali⁹⁴.

Verso l'alto Medioevo: la fine delle ville

A partire dal V secolo ha inizio un processo che attraverso diverse varianti regionali conduce, tra la fine del V ed il VI secolo, alla cosiddetta "fine delle ville"⁹⁵. Nella Pianura Padana, questo processo corrisponde alla fine degli investimenti nelle strutture delle ville, con fasi di degrado e spoliazione, riduzione della superficie occupata o trasformazione d'uso di alcuni ambienti tramite la realizzazione di strutture in materiale deperibile⁹⁶.

Molti degli insediamenti attivi nella tarda Antichità non superano il IV-V secolo, con datazioni spesso ampie per la natura stessa dei materiali datanti rinvenuti. In alcune situazioni è stato possibile determinare l'abbandono con più precisione: il grosso rustico di c.na Francesca sembra occupato fino V inoltrato, periodo al quale potrebbero datarsi alcuni frammenti di imitazione di sigillata africana⁹⁷; la fattoria dei Terreni Freddi, attraverso varie trasformazioni, ha continuità fino al VI secolo. Il sito più longevo è però la villa di Borgo Poncarale, che arriverà al VII secolo d.C.

88. Gaudenzio di Brescia, *Tractatus* XIII, 22-23. Per un quadro generale, si veda anche LIZZI 1989.

89. BROGIOLO 1993; BONINI 2005.

90. Come si evince dai vari editti del Codice Teodosiano: C.Th 12, 12, 9 (382); 6, 4, 27 (395); 14, 10, 3 (400).

91. BASSO 1987.

92. CALZOLARI 1994.

93. ALZATI 2012.

94. Per il dato archeologico si vedano i casi di Pontenove: BREDÀ, VENTURINI 2001; Ghedi: BREDÀ 1999-2000; Corticelle Pieve: BREDÀ, CROSATO 2003-2004.

95. BROGIOLO 1996; MANCASSOLA, SAGGIORO 2000; MANCASSOLA, SAGGIORO 2001; con una prospettiva più ampia, BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2003; VALENTI 2011.

96. Secondo alcune ipotesi, situazioni di questo tipo non sarebbero da ricondursi ad un effettivo degrado, ma alle mutate condizioni sociali del tempo e alla perdita del ruolo di segno di distinzione subita dalle abitazioni di lusso; LEWIT 2005.

97. BONIFAY 2004, pp. 167-71, tipo 38.

Basandosi su questi pochi dati, sembra di poter collocare nell'ambito del V secolo la fine del sistema insediativo romano nell'area: a partire da questo periodo, e soprattutto dal VI secolo, inizieranno a delinearci nuove forme di popolamento e a prendere avvio i processi che porteranno al definirsi delle strutture degli abitati medievali.

1.1.3.4 L'economia locale

Attività economiche: alcune note ricostruttive

L'area indagata ha restituito alcune evidenze di attività economiche e produttive svolte nei singoli siti, che pur avendo carattere spesso sporadico e pur non potendo essere considerate l'unica attività praticata nel sito, costituiscono il punto di partenza per un tentativo di sintesi dell'economia locale. Tra le varie attività, la più importante doveva senza dubbio essere l'agricoltura, anche se – in mancanza di dati paleoambientali – non è stato possibile acquisire nuovi dati nell'ambito di questo studio. L'allevamento è documentato dal ritrovamento di loc. Freddi a Flero, dove è stata scavata una fossa di III-IV secolo contenente le carcasse di diversi animali, deposte in seguito a un'epidemia o un'alluvione: sei buoi e dieci pecore, sia giovani che adulti, due capre, un maiale adulto con cinque cuccioli e un cane. Lo studio dei resti faunistici ha mostrato come alcune specie abbiano dimensioni maggiori rispetto al bestiame presente in altri siti padani⁹⁸; la loro presenza in un singolo contesto potrebbe suggerire la tendenza ad una diversificazione dell'allevamento, ma la particolarità della deposizione suggerisce cautela nell'interpretare il dato.

Il quadro delle attività legate all'allevamento può essere completato dall'inclusione delle fonti epigrafiche relative all'industria della lana⁹⁹ rinvenute nelle vicine località di Verziano e Bagnolo Mella, menzionanti *lanarii coactores* e *carminatores*¹⁰⁰; si ricorda inoltre un passo virgiliano sulla presenza di pastori transumanti lungo le rive del Mella¹⁰¹.

Molte tracce sono riferibili al ciclo produttivo della ceramica, che doveva avere un ruolo significativo nell'economia locale, con testimonianze databili tra la romanizzazione e l'alto Medioevo. All'età della romanizzazione si data uno scarico di ceramiche recuperato nei pressi di via Freddi, mentre per l'età romana le testimonianze sono più numerose: durante gli scavi condotti dalla Soprintendenza in loc. Freddi e in via XX settembre a Flero, dove sono stati recuperati scarti di produzione di ceramica comune datati rispettivamente alla prima età imperiale e alla tarda Antichità¹⁰². A nord della c.na Ortigara è stato individuato un sito interpretabile come una fornace per laterizi, il cui unico elemento datante è una moneta databile alla metà del IV secolo. Significativamente, queste attestazioni si concentrano nell'area a sud-ovest di Flero in cui erano attive, ancora sul finire del XIX secolo, diverse fornaci¹⁰³. Infine, si ricorda il rinvenimento di scorie metalliche nell'insediamento rustico individuato a Flero, in via Caselle, datato tra I e II secolo d.C. Al momento non è possibile stabilire se si tratti di un'attività svolta per soddisfare le necessità dell'abitato o con una portata più ampia, ma l'unicità del caso nel panorama locale

98. BONA 2013.

99. Per un inquadramento generale, BUSANA, BASSO 2011; sul territorio bresciano, GREGORI 1999, pp. 233-46, PADERNO 2012.

100. I. It. X, 5, 875, 933.

101. Virgilio, *Georg.* 4, 277-8.

102. BREDA *et al.* 2007.

103. Carta I.G.M. 1885.

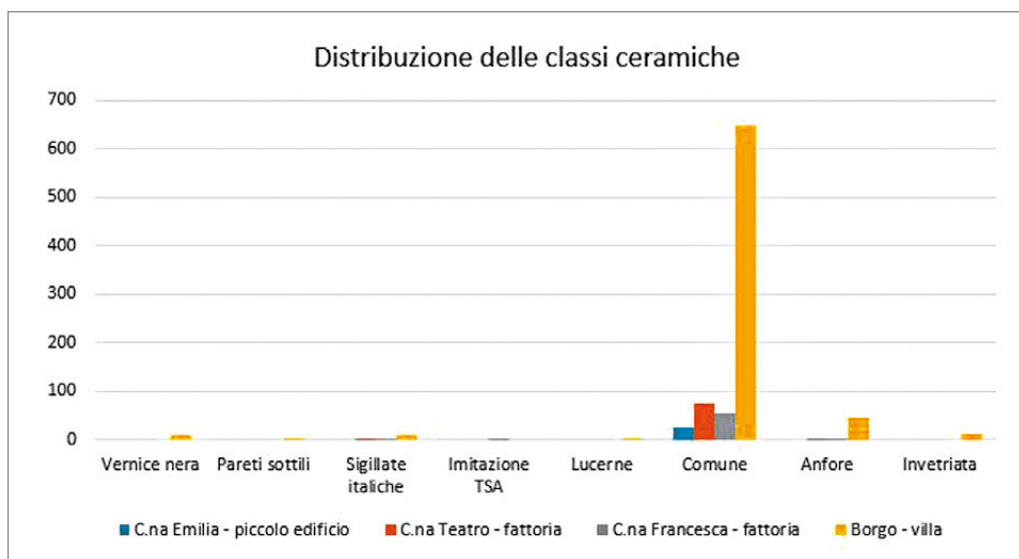


fig. 13 – Quantificazione e presenze di materiali nei siti.

sembra comunque significativa. Casi analoghi non sono rari in ambito rurale, e per il bresciano si ricordano i casi di Leno, c.na Fabbrica¹⁰⁴ e di Isorella¹⁰⁵.

I materiali: tra circolazione e consumo

Pur non essendo possibile una trattazione dettagliata dei materiali rinvenuti, si è comunque ritenuto opportuno proporre alcune considerazioni sulla loro circolazione nell'area in esame e – soprattutto – sul loro consumo nei singoli siti, anche se i risultati diversi ottenuti ripetendo le raccolte suggeriscono cautela nel dare interpretazione troppo rigida del dato.

Il confronto tra le tipologie di siti e i materiali ivi rinvenuti permette di riconoscere diverse dinamiche di consumo e accesso ai beni. In primo luogo, la presenza di beni di consumo è limitata ad alcuni dei siti di dimensioni maggiori (fattorie e ville), mentre negli insediamenti minori è presente solo ceramica comune di produzione locale.

Ceramiche fini, anfore e vetri si ritrovano spesso nei siti di dimensioni intermedie, ma generalmente in quantità modeste (uno o pochi esemplari per classe). Il dato relativo alle ville, invece è meno definito, in parte a causa della qualità della documentazione raccolta¹⁰⁶. Prendendo a riferimento la villa di Borgo si può osservare una più importante presenza di anfore e ceramiche fini, ad indicare il maggior potenziale di consumo di questi siti¹⁰⁷. Dal grafico – che non considera divisioni cronologiche – è possibile considerare la distribuzione dei materiali all'interno di alcuni siti tra i più rappresentativi delle diverse categorie (fig. 13).

104. http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/210

105. PERINI, ZENUCCHINI 1982-1984.

106. Per la quale si rimanda al paragrafo 1.2.3.2.

107. Anche per questo sito, il dato sembra comunque particolare e forse influenzato dalla casualità dei ritrovamenti. Ad esempio, si è notato come la terra sigillata sia presente in quantità minori rispetto sia alla ceramica a vernice nera che alla ceramica invetriata tardoantica-altomedievale.

Da un punto di vista diacronico, la situazione si mostra piuttosto variegata a seconda dei vari periodi. La maggior parte di anfore, ceramiche fini e vetri si colloca tra la fine del I sec. a.C. e il I-II secolo d.C., che sembra essere il momento di maggior partecipazione alla rete di commerci di area padana. A partire dal II-III secolo si rileva un calo nelle presenze di anfore e materiali d'importazione. Il dato delle ricognizioni sembra in contrasto con quello fornito da scavi urbani o di altri siti rurali del territorio, anche se – soprattutto per le campagne – bisogna considerare che si dispone di dati editi piuttosto scarsi sulla circolazione di materiali in questo periodo. Come si è già scritto, sembra possibile ravvisare l'esistenza di un collegamento tra le trasformazioni del popolamento e la probabile formazione di nuovi assetti fondiari e la nuova traiettoria economica della zona. Questa situazione sembra proseguire anche in età tardoantica. La presenza di una produzione imitativa della ceramica africana può indicare una difficoltà di accesso ai prodotti originali, ma in altri contesti della zona si è visto come questi circolino sia da soli¹⁰⁸, sia affiancati dalle imitazioni¹⁰⁹. L'unica traccia della partecipazione a reti commerciali di lunga distanza in epoca tardoantica si ritrova nella villa di Borgo Poncarale, da cui proviene un orlo di *spatheion* di V secolo¹¹⁰.

Volendo confrontare la situazione qui descritta con quella di altre zone limitrofe sottoposte a ricognizione, si possono considerare gli studi sull'area gardesana e la pianura veronese. Nel primo caso, sono stati considerati sia materiali da scavo che da ricognizioni. Si è osservato come nei siti diversi dalle ville fosse presente solo ceramica comune¹¹¹; questa situazione può dipendere forse dal modello insediativo ipotizzato, basato su una gerarchia che vede al vertice le ville e al di sotto di queste insediamenti a carattere prevalentemente produttivo, destinati alla gestione diretta di terre che fanno a capo ad un unico patrimonio fondiario¹¹². Per la pianura veronese il quadro dei ritrovamenti sembra essere più vario, con una maggior circolazione di merci di consumo anche in insediamenti di dimensioni più ridotte, e si nota una maggiore incidenza di prodotti d'importazione di età tardoantica¹¹³. Un quadro analogo, con una buona presenza di ceramiche d'importazione, si può riconoscere anche per l'area mantovana¹¹⁴.

1.1.4 Il Medioevo

1.1.4.1 Il Medioevo: problemi aperti e obiettivi

Le indagini svolte negli ultimi decenni nella pianura bresciana hanno permesso di acquisire nuovi dati sulle vicende insediative della pianura, attraverso scavi di abitati, necropoli e luoghi di culto. Queste ricerche hanno interessato anche il territorio di Flero, in cui erano già stati effettuati alcuni ritrovamenti di età longobarda¹¹⁵; in tempi recenti, il quadro locale è stato integrato dagli scavi dei Terreni Freddi e di via XX settembre di Flero.

In questo studio si sono volute affrontare alcune problematiche relative all'età medievale, considerate sia in rapporto al quadro strettamente locale della pianura bresciana che nel quadro

108. Desenzano, loc. Faustinella: PORTULANO 2007.

109. Pontevico: ROSSI 1996a, p. 37; Nuvolento: CATTANEO 2012.

110. Sulla circolazione di questi prodotti in area padana, PALMIERI 2007.

111. MASSA 1997.

112. SAGGIORO 2006b.

113. Id. 2010, pp. 55-7.

114. BOTTURA 1988.

115. Sono ricordate diverse sepolture – non sempre posizionabili – longobarde o “romane” con spade di tipo “identico al longobardo”, sulle quali si rimanda a PANAZZA 1964. Per le vicende relative alla dispersione dei corredi della necropoli di loc. Grasseni, si veda anche BONAGLIA 1976.

di più ampi dibattiti sull'argomento. Alcuni filoni della ricerca su questo periodo, come quelli dell'archeologia dei luoghi di culto o dell'architettura, non sono stati affrontati durante questa ricerca, e potrebbero in futuro integrare il quadro qui proposto. In particolare, si è ritenuto che il dato raccolto si prestasse, più che ad una lettura complessiva, a riflessioni basate su singoli casi di studio – all'interno delle quali vengono presentati i singoli ritrovamenti – utili ad affrontare alcune tematiche:

- il rapporto con le preesistenze di età romana
- le trasformazioni degli assetti insediativi e le modalità di formazione dei villaggi corrispondenti ad alcuni dei paesi attuali
- la natura e la consistenza del patrimonio monastico e i suoi legami con quello pubblico di età longobarda
- le strutture di popolamento in età bassomedievale
- gli assetti fondiari e politici del territorio e il suo rapporto con la città.

1.1.4.2 Aspetti dell'insediamento in età medievale

Rioccupazione di siti romani

Tra V e VI secolo vengono abbandonati gli ultimi insediamenti di età romana rimasti in uso. Contemporaneamente, iniziano a delinearci nuovi assetti insediativi: anche se questi si basano su nuovi abitati, uno dei loro aspetti più significativi è proprio il rapporto con i siti di età romana¹¹⁶. Nella maggior parte dei casi, questo rapporto si concretizza sotto forma di una rioccupazione dell'area di un insediamento abbandonato o con la fondazione di un nuovo abitato nelle vicinanze; in entrambi i casi, la pratica può essere collegata alla rioccupazione dei fondi agricoli di età tardoantica. Situazioni analoghe sono ben documentate nel bresciano attraverso contesti di scavo, soprattutto per le ville¹¹⁷.

Vari reperti indicano la presenza di una fase di occupazione altomedievale nella villa di Borgo Poncarale, con continuità dal Tardoantico al VII secolo. Molti di questi, per lo più ceramiche invetriate, erano concentrati in un'unica zona, probabile fulcro della frequentazione altomedievale, localizzata nel settore meridionale della *pars rustica*. Dal sito provengono ceramiche grezze e invetriate, confrontabili con materiali rinvenuti a S. Giulia in fasi di V, VI e VII secolo¹¹⁸; particolarmente interessante è anche la presenza di ceramica comune di tipo longobardo, simile a quella rinvenuta a S. Giulia e prodotta nel fornetto del Capitolium tra fine VI e il VII secolo¹¹⁹. A Flero, in via XX settembre, scavi recenti hanno messo in luce un piccolo abitato di età tardoantica-altomedievale, probabilmente costruito nelle vicinanze di una villa, comprendente una grande capanna aperta, forse adibita ad attività artigianali, un possibile fondo di capanna seminterrata (fig. 14) e alcuni pozzetti e forni usati per la cottura delle carni; alcuni scarti di ceramica hanno documentato l'attività di una produzione ceramica di V-VI secolo, con scarti di imitazioni di sigillata africana D e ceramiche invetriate¹²⁰.

116. Per un inquadramento generale sulla problematica e sulle trasformazioni di V-VI secolo, BROGIOLO 1996, 2004; VALENTI 2011; CASTORRAO BARBA 2012, 2014.

117. VENTURINI, PORTULANO 1994; ROSSI 1996a; BREDI 1997; SIMONOTTI 2007, MORANDI 2012; FAUSTI, SIMONOTTI 2012.

118. PORTULANO 1999; MASSA, PORTULANO 1999.

119. MASSA, PORTULANO 1999; GUGLIEMMETTI 2014, p. 450, tav. IV, 1-5.

120. BREDI, MALASPINA 2005. Per l'interpretazione di una delle strutture come capanna seminterrata si veda anche BROGIOLO 2008, pp. 16-17.



fig. 14 – Flero, via XX settembre: forno interrato (foto Soprintendenza).



fig. 15 – Flero, loc. Terreni Freddi: edificio ligneo tardoantico (foto Soprintendenza).

Un caso interessante è quello della località Contegnaga, una delle frazioni storiche di Flero, documentata dal 760: qui è stata individuata una serie di testimonianze di popolamento di età romana e altomedievale. Appena fuori dall'abitato attuale si trova una villa che ha restituito tracce di un'occupazione altomedievale; a poca distanza da questa, lungo la riva del vaso Fiume, sono state individuate le tracce di un insediamento frequentato probabilmente tra VI e VII secolo. Infine, nelle vicinanze è stata scavata una piccola necropoli di sei sepolture in laterizi romani di riuso: una sola di queste è provvista di corredo, una cintura di ambito longobardo datata al VII secolo¹²¹. Infine, per completezza si menziona lo scavo dei Terreni Freddi (fig. 15), interpretabile più come una continuità insediativa di età tardoantica che come una rioccupazione: accanto ad una fattoria abitata tra il I sec. a.C. e il III-IV d.C., viene costruita una capanna che, attraverso tre diverse fasi costruttive in diverse tecniche edilizie viene frequentata tra IV e VI secolo¹²².

121. Dati Soprintendenza.

122. Breda *et al.* 2007.

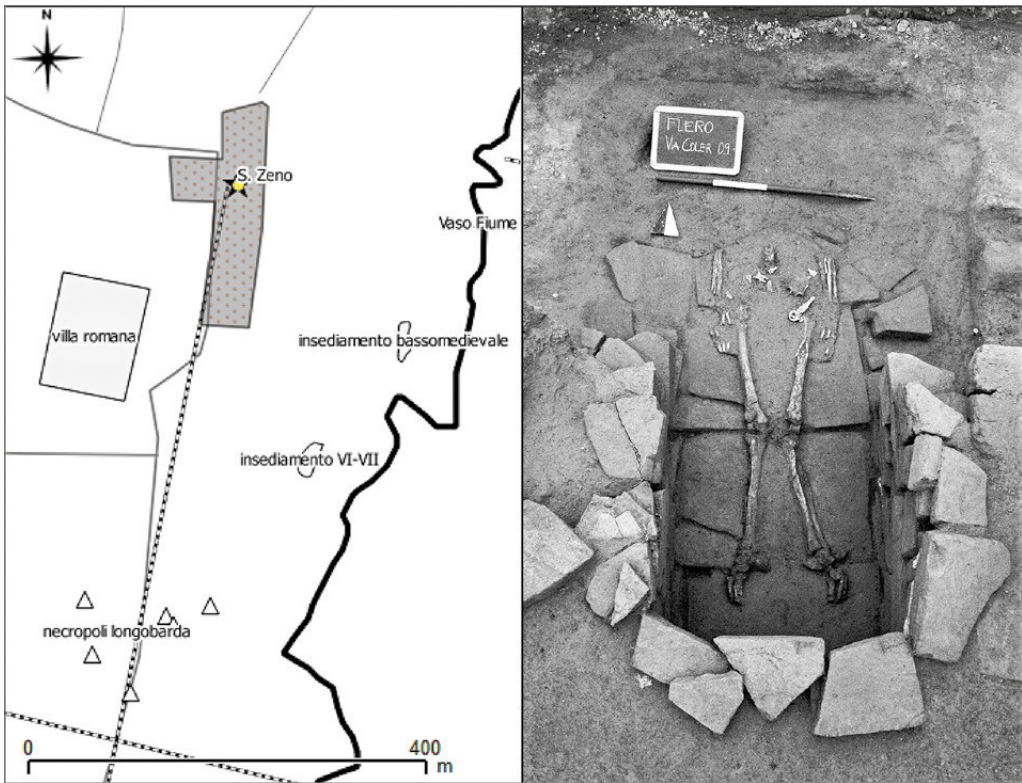


fig. 16 – Siti e insediamenti nei pressi di Contegnaga e una sepoltura della necropoli (Foto Soprintendenza).

La nascita dei villaggi: Contegnaga e Borgo

Una delle trasformazioni più significative del popolamento di età medievale è la formazione dei villaggi¹²³; la scarsità di materiale documentario e la continuità di vita negli abitati della zona non hanno permesso di raccogliere elementi significativi per tutti gli abitati attuali, ma è possibile analizzare questo processo attraverso i due casi di studio di Contegnaga e Borgo, frazioni rispettivamente di Flero e Poncarale. Un caso forse analogo a questi può essere quello di Aspes, borgo rurale situato nel comune di S. Zeno Naviglio; nei dintorni della località sono state individuate testimonianze di età romana, alto e bassomedievale, che risultano però di difficile lettura per la dimensione delle strutture postmedievali dell'abitato – incentrato attorno ad una cappella dedicata a San Giorgio – e per l'ulteriore espansione in tempi recenti, con costruzione di vari fabbricati.

Contegnaga

Insieme a Flero e Onsado, Contegnaga è uno dei tre nuclei storici di Flero (fig. 16). L'abitato si imposta nei pressi di un incrocio di assi centuriali di età romana, in prossimità del quale sorge un nucleo di caseggiati storici, documentato nel catasto del 1811, con al centro una piccola chiesa dedicata a San Zeno, esistente nel XII secolo ma probabilmente di origine altomedievale¹²⁴.

123. CURSENTE 2005; WICKHAM 2005; SAGGIORO 2011.

124. Sull'antichità delle dediche a San Zeno del bresciano, BARONIO 2009a.

In questa zona, il popolamento di età altomedievale è legato alla presenza della villa, con cui anche la chiesa sembra intrattenere uno stretto rapporto. La sua area viene ancora frequentata – come attestano materiali sporadici – e nelle sue vicinanze, lungo la riva del vaso Fiume, sorge un piccolo insediamento, attivo tra VI e VII secolo circa e al quale è associata una piccola necropoli coeva. Il dato archeologico è integrato da un interessante documento, attraverso il quale è possibile definire il ruolo dell'abitato e il suo status giuridico.

La prima attestazione documentaria di Contegnaga si trova in un diploma desideriano del 760, con cui il re dona al monastero di S. Giulia una corte e alcuni lavoratori. Tra questi spiccano – almeno per l'interesse di questo studio – *Gisolum et Radolum de Cuntingiaca, cum rebus et familis suis*, di professione porcai. Dalla donazione di persone si può dedurre il controllo esercitato sull'area dal potere pubblico¹²⁵, e quindi l'appartenenza della zona ad una proprietà ducale o regia prima del suo ingresso nelle proprietà di S. Giulia, forse in età carolingia, quando la *curtis Infleures* figura tra le proprietà del monastero¹²⁶.

A partire dall'VIII secolo l'abitato risulta già dotato di una propria identità di luogo¹²⁷; la possibilità di trasferire due famiglie senza grosse ricadute demografiche e la probabile presenza di una chiesa in età altomedievale indicano una dimensione e un'articolazione senz'altro superiore a quella del singolo abitato rurale. Il dato disponibile è senz'altro parziale, ma permette comunque di delineare il punto di partenza, un momento saliente e gli esiti finali del processo che ha portato alla nascita di Contegnaga. Il quadro fin qui descritto è ovviamente parziale, ma può essere integrato da alcune ipotesi:

– l'abitato sorto sulla villa romana abbandonata e lungo il fiume era già nel VII secolo parte di un villaggio più ampio di carattere polinucleato, che non è stato possibile individuare nella sua interezza a causa dell'espansione del centro moderno.

– in alternativa, si può ritenere che l'abitato isolato si sia accresciuto e strutturato come villaggio tra il VII secolo e il 760, quindi all'incirca nello stesso periodo in cui gli scavi collocano la formazione degli abitati di Chiari¹²⁸ e Manerbio¹²⁹ nella pianura bresciana, entrambi con presenze longobarde e privi di preesistenze romane.

Mancano testimonianze sui secoli centrali, ma il quadro si amplia nel basso Medioevo: a questo periodo si data un piccolo insediamento di nuova fondazione lungo la riva del vaso Fiume, caratterizzato dalla presenza in superficie di rari frammenti di ceramica, pietra ollare e laterizi di copertura; probabilmente l'affioramento corrisponde ad un edificio in materiali deperibili con copertura in tegole.

La subordinazione amministrativa di Contegnaga rispetto a Flero – centro menzionato per la prima volta nell'841 e tra 879 e 906 come centro della *curtis Infleures* del monastero di S. Giulia¹³⁰ – è ben delineata nel basso Medioevo, ma risale probabilmente ad epoca più alta, e potrebbe dipendere dall'organizzazione del centro curtense. Questa situazione viene forse riflessa anche dai corredi delle sepolture longobarde rinvenute nei due abitati: a Contegnaga per lo più prive di corredo, a Flero caratterizzate dalla presenza di armati e di oggetti di prestigio, probabile indice della presenza di personaggi di livello socioeconomico più elevato¹³¹.

125. CDLM, S. Giulia, n. 3. Per la piena disponibilità del servo, si rimanda a LUZZATO 1966.

126. La corte fa la sua unica comparsa nella documentazione nel Breve de Terris, datato tra 879 e 906. CDLM,

127. Per alcuni aspetti dell'identità di villaggio: MUSINA 2011.

128. VENTURINI 2013.

129. BREDA 1986.

130. rispettivamente CDL140, col. 247 e PASQUALI 1979a.

131. PANAZZA 1964.



fig. 17 – Siti di età medievale sulle rive del Garza.

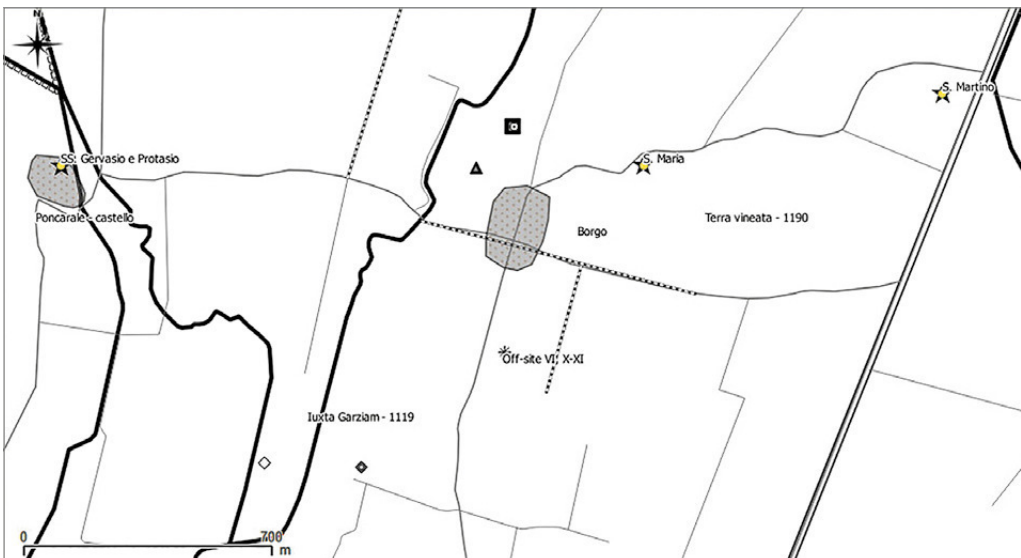


fig. 18 – Insediamenti nelle vicinanze di Borgo.

Borgo

Borgo è la frazione principale del comune di Poncarale, attestata già dal XII secolo nelle bolle papali indirizzate ai canonici della cattedrale di Brescia¹³². Come già ricordato, la villa di Borgo Poncarale era stata occupata fino al VII secolo da un gruppo longobardo. Altri ritrovamenti di età altomedievale sono stati fatti nella pianura a sud di Borgo, dove sono stati rinvenuti dei materiali off-site databili alla prima metà del VI secolo¹³³ e frammenti di catini-coperchio tipo Piadena, databili genericamente ai secoli centrali del Medioevo.

Un insediamento di consistenza più significativa è stato individuato poco più a sud, lungo la riva sinistra del Garza (fig. 17). Il sito in superficie è caratterizzato dalla presenza di una concentrazione di laterizi da copertura e da una dispersione vasta ma a bassissima densità di frammenti di ceramica grezza, pietra ollare e invetriata, che indicano una frequentazione databile tra i secoli centrali e, forse, il basso Medioevo. Sulla riva opposta è presente un altro sito, con dispersione di laterizi e materiale ceramico di cronologia compresa tra il basso Medioevo e la prima età moderna. Molto probabilmente si riferisce ad uno di questi due insediamenti un documento del 1119 che tratta della vendita di un appezzamento di terra con *tezia et cassina* situata a Poncarale, lungo la riva del Garza¹³⁴.

La situazione di Borgo può essere considerata come un'espressione delle tendenze di popolamento polinucleato¹³⁵, che sono forse riflesse anche dalla posizione della chiesa di S. Maria, attestata nel 1148¹³⁶ ed eccentrica rispetto al nucleo storico dell'abitato e situata a poca distanza dalla villa romana, lungo la via che conduceva all'ospitale di S. Martino¹³⁷. Sembra infatti probabile ritenere che l'abitato, già definitosi nel XII secolo, si sia formato nella posizione attuale – all'incrocio di due assi centuriali – in un momento che, in mancanza di dati di scavo, può essere collocato approssimativamente tra l'alto Medioevo e i secoli centrali¹³⁸ (fig. 18).

I processi di accentramento degli abitati non sembrano comunque avere un carattere irreversibile, come attesta la fondazione di insediamenti isolati a sud del paese, lungo la riva del Garza. L'abitato di Poncarale, situato sul modesto rilievo del Monte Netto, ha invece un'origine diversa, legata al fenomeno dell'incastellamento, e presenta un nucleo chiaramente riconoscibile come castello nella planimetria. Il centro, menzionato in un documento del 1019¹³⁹, risale almeno al X secolo, anche se la prima menzione esplicita del castello risale al 1175¹⁴⁰. Fin dalla sua prima menzione appare legato alla famiglia dei Poncarali, signori della zona a partire dal X secolo e forse promotori della nascita dell'abitato. Non è possibile stabilire se il castello sia stato fondato ex novo – attirando poi la popolazione che avrebbe costituito il villaggio di Poncarale – o in relazione ad un abitato già esistente, come nei casi di Piadena e Nogara¹⁴¹. In ogni caso, la

132. *Italia Pontificia*, pp. 314-15, n. 2, 4.

133. MASSA, PORTULANO 1999, pp. 168-9, tav. LXXV, 11.

134. CDLM, S. Pietro in Oliveto, n. 11.

135. ANDREOLLI, MONTANARI 1985; BROGIOLO 2004; WILKINSON 2003; AUGENTI, DE BRASI, MANCASSOLA 2005; SAGGIORO 2010; per esempi archeologici, SERMIDI 2001, p. 58, PEJRANI BARICCO 2005; SAGGIORO 2010, p. 111.

136. *Italia Pontificia*, pp. 314-15, nn. 2, 4.

137. Anche questo luogo è documentato dal 1148, ma probabilmente di origine più antica.

138. Si veda ad esempio il già citato caso di Calvisano.

139. CDLM, Archivio vescovile di Cremona, cartula donationis, 1019 aprile 3.

140. CDLM, S. Pietro in Oliveto, n. 32.

141. BROGIOLO, MANCASSOLA 2005, SAGGIORO 2011. Per il rapporto tra castelli e villaggi, si veda anche SAGGIORO 2010, p. 139.

coesistenza di castello e villaggio è un elemento ricorrente nella pianura veronese per tutto il Medioevo, e si ritrova chiaramente anche in questo caso¹⁴².

Aspetti generali

Pur essendo possibile basarsi solamente su due soli casi con dati in parte ipotetici, sono comunque riconoscibili alcuni elementi caratteristici dei nuovi assetti insediativi che possono essere confrontati con alcune tendenze generali¹⁴³:

– Stretto rapporto tra le fasi più antiche dell'insediamento altomedievale e preesistenze insediative romane, in particolare ville, con creazione di abitati duraturi. I casi qui esposti, pur presentando alcune analogie con i casi editi, si discostano da alcuni esempi di area bresciana, come quello di Montichiari, in cui le testimonianze medievali più antiche sembrano collegate ai siti romani di pianura, ma la formazione dell'abitato accentato comporta il suo spostamento sull'altra riva del fiume¹⁴⁴.

– Stretto rapporto tra l'insediamento altomedievale e le strutture territoriali di età romana, con adattamento alle nuove esigenze: in entrambi i casi, gli insediamenti si posizionano in prossimità di incroci centuriali, tendenza che è stata riscontrata anche in altre località della pianura¹⁴⁵ ma che non è l'unico carattere distintivo delle scelte insediative del periodo.

– Tutti i siti di età alto e pieno medievale si concentrano nelle vicinanze dei corsi d'acqua, distribuendosi per lo più lungo le rive del vaso Fiume, del Garza e del Molone. Si tratta di uno spostamento molto netto degli abitati, con un passaggio dal popolamento capillare di età romana alla concentrazione dei siti, anche funerari, nelle immediate vicinanze dei fiumi, secondo una tendenza già notata nella pianura veronese e mantovana¹⁴⁶. Solo a partire dal XIII e soprattutto dal XIV secolo circa si osserverà una nuova espansione dell'abitato e l'allontanamento dalle rive fluviali.

– In entrambi i casi l'abitato sembra organizzarsi in modo spontaneo attorno ad un insediamento romano rioccupato, con successive evoluzioni. Il quadro che qui sembra delinearsi è diverso rispetto a quello proposto in altri casi di area padana, come Nogara¹⁴⁷, Nonantola¹⁴⁸, o S. Agata Bolognese¹⁴⁹, sia per la cronologia, che per le dinamiche di svolgimento del processo e per gli attori sociali coinvolti.

Proprietà pubbliche di età longobarda lungo il fiume Mella

La documentazione del monastero di S. Giulia contiene riferimenti a diversi centri curtensi situati lungo il corso del fiume Mella; questi sono sempre stati considerati in rapporto ai raggruppamenti di beni riconosciuti negli inventari sulla base del loro ordinamento o con riferimento alla loro gestione nei periodi successivi¹⁵⁰. In molti casi queste proprietà sono entrate a far parte

142. SAGGIORO 2010, pp. 119-120.

143. Sull'insediamento rurale di età medievale, si vedano BROGIOLO 2005; SAGGIORO 2010.

144. BREDA 2007a.

145. Lo stretto rapporto con la centuriazione è anche confermato da altri casi locali: a Leno, tracce di popolamento altomedievale sono state rinvenute in prossimità dei *limites* centuriali: BOSCO, in questo volume. Anche l'abitato di Calvisano si sviluppa con una pianta regolare e in perfetta coincidenza con uno degli assi della centuriazione locale, riconoscibile da Isorella a Montichiari.

146. SAGGIORO 2006b, 2010.

147. SAGGIORO 2011b.

148. LIBRENTI, CIANCIOSI 2011.

149. GELICHI, LIBRENTI 2014.

150. Per le proprietà di S. Giulia, si rimanda a PASQUALI 1979a e, con uno sguardo più ampio sulle curtes longobarde, ID. 2015.

del patrimonio monastico a seguito di donazioni effettuate da re Desiderio nell'ambito di una politica di tutela del patrimonio pubblico tramite fondazioni monastiche¹⁵¹. In questa sede si vuole proporre una nuova lettura di questa documentazione e della sua importanza per gli assetti territoriali locali: utilizzando come punti di partenza le donazioni e la documentazione più tarda, si cercherà di ricostruire le presenze e il peso della proprietà fiscale di età longobarda.

– Cerropicto: la *curtis* viene donata a Desiderio da Astolfo¹⁵²; questo ne attesta l'origine come *curtis regia*.

– Infleures: la prima menzione diretta della *curtis* risale all'879, quando è citata nel Breve de terris di S. Giulia¹⁵³; la presenza di una proprietà pubblica nella zona, tuttavia, viene desunta dalla donazione dei due porcari di Contegnaga, già ricordata in più occasioni. In mancanza di atti relativi a donazioni desideriane si può ipotizzare che dopo il passaggio della *curtis* dalla proprietà fiscale longobarda a quella carolingia a seguito della conquista, questa sia stata successivamente passata al monastero

– Runco Novo: nel 760 re Desiderio dona al monastero 50 iugeri di terra, presi dalla *curtis ducalis* di Runco Novo. La terra è destinata al pascolo di animali, e per questo al monastero vengono anche donati alcuni mandriani professionisti di condizione servile¹⁵⁴. Sembra plausibile localizzare il nucleo di questa proprietà nei pressi della c.na Santa Giulia di Roncadelle.

– Movico: le prime menzioni della *curtis Mogonvico* risalgono all'822, anno in cui si fa riferimento all'affitto di due *sortes*, di cui non si conosce il nome¹⁵⁵. Successivamente, viene menzionata solamente negli inventari e, occasionalmente, in alcuni privilegi papali. Nell'area a sud di Capriano si possono riconoscere almeno due nuclei insediativi. Il primo, forse più antico, potrebbe essere stato situato presso la cascina Movico, il "vico Magone" dei documenti di età carolingia. Significativamente, nei pressi della cascina è possibile riconoscere da foto aerea la sagoma di un probabile insediamento romano, orientato secondo la centuriazione locale (fig. 1); sembra quindi possibile ipotizzare, ancora una volta, lo sviluppo di un insediamento in corrispondenza di un sito rurale romano. Un altro nucleo potrebbe essere quello corrispondente alla chiesa di Sant'Alessandro, documentata dal 1106¹⁵⁶. Il toponimo Torricella, che identifica la vicina cascina, potrebbe ricordare l'effettiva presenza di una fortificazione medievale: nella documentazione di Brassago viene menzionata più volte una *turris Sancte Iuliae* posta a breve distanza dalla chiesa di S. Zenone, nell'odierna località Torricella di Brescia¹⁵⁷.

– Turbolas: la corte viene menzionata tra le proprietà del monastero nel *Breve de terris*; successivamente scompare dalla documentazione.

– Brazago: la corte era localizzata ad ovest della città, sulla riva destra del fiume Mella; la ricca documentazione di età bassomedievale, edita in forma di regesto, permette di determinarne in modo approssimativo i confini: la proprietà aveva il suo centro nei pressi della villa Torricella e si estendeva in senso nord-sud tra il monte Picastello e il colle di S. Anna, e in direzione est-ovest

151. LAZZARI 2017, pp. 108-10. Tra la vasta bibliografia sull'argomento, si segnalano ARCHETTI 2015a e BARONIO 2015.

152. CDLM, S. Giulia, 1.

153. CDLM, S. Giulia, n. 46.

154. CDLM, S. Giulia, n. 3.

155. *Ibid.*, n. 24.

156. *Ibid.*, n. 97.

157. *Le pergamene del monastero di S. Giulia*. Altri documenti ricordano l'erezione di fortificazioni da parte della badessa: nel 916 re Berengario concede il permesso di costruire un castello, anche con occupazione di suolo pubblico, e alcuni privilegi papali più tardi menzionano il diritto a costruire castelli e torri sulle proprietà del monastero. Si vedano rispettivamente: CDLM, S. Giulia, n. 49; *ibid.* nn. 82 e 97.

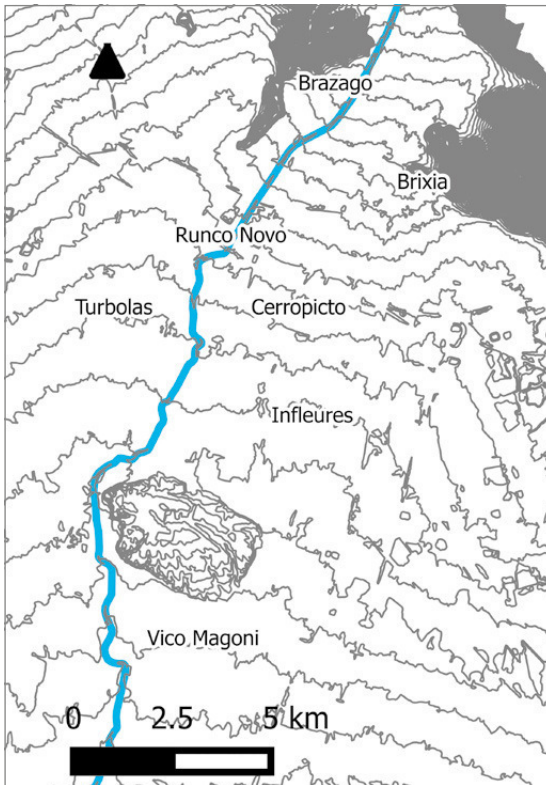


fig. 19 – Dislocazione delle corti lungo il fiume Mella.

tra il fiume Mella e il torrente Mandolossa, fino alla Fantasina di Cellatica¹⁵⁸. Sulla base della distribuzione dei toponimi di località appartenenti al monastero, la superficie della proprietà è stimabile approssimativamente in circa 2-3 km². La sua prima menzione risale all'837¹⁵⁹, ma alcuni storici ritengono probabile una sua acquisizione a seguito di una donazione desideriana¹⁶⁰. Da questa breve disamina si può evincere la presenza di diverse proprietà fiscali nella zona a sud di Brescia. Queste si concentrano lungo il corso del fiume Mella (fig. 19), coprendo una vasta area lungo entrambe le rive fluviali, dalle immediate vicinanze della città fino a sud del Monte Netto. I documenti non permettono di chiarire l'esatta natura del loro essere proprietà pubblica, che viene menzionato solo per i casi di Cerropicto e Runco. La prima fa parte dei beni che Desiderio ricevette da Astolfo, insieme alla *curtis regia* di Brescia¹⁶¹. La seconda viene definita *curte ducale*¹⁶², ma non è possibile stabilire quale fosse il regime delle altre, né se altre di queste fossero state donate dal re.

Ad eccezione del caso di Flero, mancano dati significativi utili per una ricostruzione del paesaggio o degli insediamenti della zona. Stante l'alto tasso di urbanizzazione e la presenza di aree industriali e artigianali tra Roncadelle e Torbole, si può comunque ritenere significativa l'assenza di consistenti nuclei funerari con sepolture di armati, delle quali si avrebbe probabilmente

158. Dati desunti dai toponimi citati in *Le pergamene del monastero di S. Giulia*.

159. CDLM, S. Giulia, n. 26.

160. SABATTI 1992, p. 66, con ulteriore bibliografia.

161. CDLM, S. Giulia, n. 1.

162. *Ibid.*, n. 3.

avuto notizia anche in caso di ritrovamenti fortuiti. Le modalità di gestione delle proprietà e qualche ipotesi sul paesaggio locale possono essere ravvisate solamente in modo approssimativo attraverso il filtro del Breve; da questo si intuisce la presenza di diverse modalità di sfruttamento di terre con potenziali agricoli diversi, con attività che spaziano dall'economia della selva alle colture e all'allevamento, con personale specializzato nella gestione di ovini e suini. Data la posizione delle aziende, al loro potenziale economico si aggiungeva un diffuso controllo delle aree immediatamente prossime alla città e lungo le principali vie di comunicazione.

In curte Infleure (fig. 20)

Il territorio di Flero offre diverse testimonianze di età altomedievale, che – unite al dato documentario – permettono di considerarlo un interessante caso di studio utile per una schematica ricostruzione dell'organizzazione di un villaggio medievale sede di una *curtis*.

L'abitato storico di Flero è costituito da tre nuclei: Flero, Contegnaga e Onsado. I tre centri sono situati lungo l'alveo del vaso Fiume – un piccolo corso d'acqua originato dalle sorgenti della zona – a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Per i primi due disponiamo di dati storici e archeologici; per il centro di Onsado, le prime attestazioni risalgono al XII secolo, ma anche in questo caso sembra plausibile poter proporre un'origine altomedievale¹⁶³. Una sua genesi successiva sarebbe forse stata impossibile, vista la presenza di altri due centri a brevissima distanza. Questo quadro può essere considerato l'esito delle tendenze di popolamento polinucleato di età alto e pieno medievale, che hanno trovato un assetto definitivo a partire dal basso Medioevo¹⁶⁴.

Dei tre centri, Flero sembra aver sempre avuto un ruolo preminente: questo traspare dalla denominazione "Infleures" della corte, centrata sull'abitato principale, ma può anche essere dedotta dalla ricchezza degli inumati di loc. Grasseni. In ogni caso, bisogna comunque considerare l'antiorità – di circa un secolo – della necropoli rispetto all'assetto desideriano, e l'impossibilità di riconoscere eventuali trasformazioni nello status giuridico o della proprietà del luogo. I tre centri erano legati da una viabilità di collegamento, ma altri tratti viari sicuramente in uso al tempo dovevano certamente essere quelli di derivazione centuriale, come quelli che collegano Contegnaga a Coler e alla via Brescia-Cremona presso Colorne, e quelli che univano Flero a Poncarale e, a nord, a Brescia. L'antichità di alcuni di questi tratti è suggerita dai ritrovamenti di sepolture di età altomedievale, in particolare lungo la via tra Flero e Poncarale¹⁶⁵.

Dal *Breve de Terris* si ricava il quadro di un territorio dedito per lo più all'agricoltura, con una prevalenza di terreni arativi rispetto a vigne e prati. Lo stesso documento menziona la presenza di una *silva infructuosa* di cui oggi non rimane traccia. Con qualche riserva se ne può comunque proporre la collocazione a nord-est dell'abitato, dove il toponimo attuale "via Bosca" è associato ad una strada campestre il cui andamento divergente rispetto al parcellario locale può forse suggerire la presenza di un bosco, che ovviamente non può essere considerato l'unico del territorio.

La struttura polinucleata dell'abitato di Flero suggerisce alcune riflessioni sull'influenza esercitata dalla presenza dell'azienda curtense sulle strutture del popolamento. Per Nonantola e

163. Suggesta anche da siti come quello di via XX settembre.

164. LIBRENTI, CIANCIOSI 2011.

165. ROSSI 1991, p. 79, n. 633; testimonianze orali riferiscono inoltre del ritrovamento di sepolture durante la costruzione di capannoni lungo la strada.

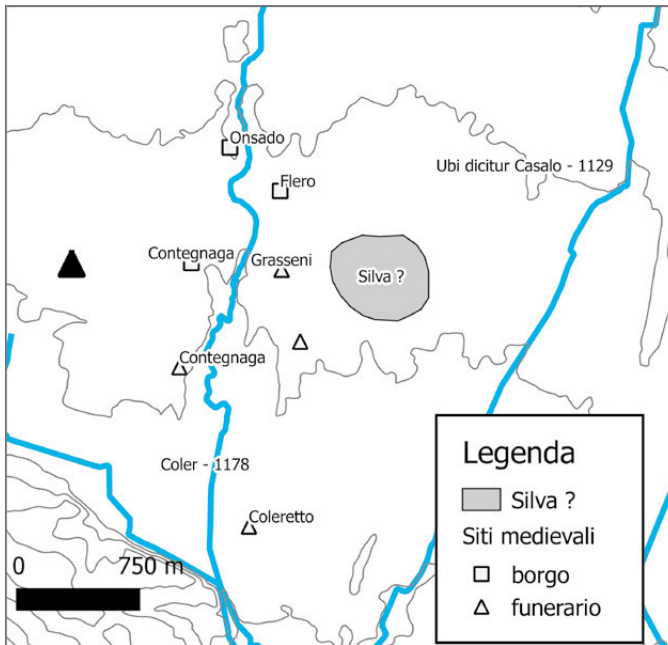


fig. 20 – Topografia di Flero in età medievale.

l'astolfiana *curtis Gena* è stata proposta un'azione accentratrice con la scomparsa del popolamento sparso dal VII secolo¹⁶⁶. Il caso di Flero potrebbe suggerire una diversa interpretazione. Se è vero che – allo stato attuale – non sono stati individuati siti isolati, la presenza di un abitato composto da più villaggi distinti ma posti a distanza ravvicinata e in stretto rapporto tra di loro può indicare la difficoltà di ricondurre ad un unico modello processi e situazioni potenzialmente diverse tra loro negli antefatti, negli sviluppi e nell'esito finale – aspetti che raramente è possibile indagare – rimarcando la potenziale unicità di ciascun caso.

Incastellamento e basso Medioevo

La formazione dei villaggi sembra svolgersi in modo spontaneo; quello dell'incastellamento è invece un processo che viene spesso intrapreso dall'alto, anche nell'ottica di ottimizzare il controllo del territorio e della sua popolazione.

L'unico castello della zona è quello di Poncarale, esistente almeno dal X secolo; fin dalla sua prima menzione è legato alla famiglia dei Poncarali, feudatari del vescovo. In età bassomedievale, il territorio ha già acquisito una fisionomia pressoché identica – almeno nelle sue linee essenziali – a quella documentata dal catasto napoleonico. Sono infatti già presenti tutti i nuclei insediativi principali e alcune delle più importanti borgate agricole. Sono attestate a Flero Coler¹⁶⁷ e Caselle¹⁶⁸ e San Martino¹⁶⁹ a Poncarale, e altre località che indicano una piena occupazione degli spazi agricoli e delle campagne. Per i casi di Caselle e Coler bisogna tuttavia ricordare che alcuni ritrovamenti fortuiti potrebbero suggerire un'origine più antica degli abitati¹⁷⁰.

166. LIBRENTI CIANCIOSI 2011, p. 92.

167. CDLM, S. Pietro in Oliveto, n. 34. Carta commutationis, 1178 marzo 4, Brescia.

168. *Ibid.*, n. 14. Investitura nomine cambii. 1129, maggio, Brescia.

169. *Italia Pontificia*, p. 314-15, n. 2, 4.

170. Rispettivamente Rossi 1991, p. 79, n. 630, e *ibid.*, p. 78, n. 627.

Campagna e città

La vicinanza alla città ha determinato la formazione di uno stretto rapporto tra l'area indagata e il centro urbano. In età romana e tardoantica, questo rapporto era basato sulla presenza nelle campagne di esponenti delle élites locali.

A partire dall'età longobarda, il rapporto arriva ad intensificarsi, cambiando la sua natura. Buona parte delle terre della zona appartiene a poteri che hanno sede in città e che esercitano un controllo totale sul territorio. L'area – come buona parte della zona a sud di Brescia – è infatti di proprietà fiscale, con successivo passaggio a monasteri cittadini e al vescovo, che vi insedierà i Poncarali, suoi feudatari. È significativo notare – sempre nell'ottica di questi rapporti – che i Poncarali non cercheranno mai di sviluppare una signoria territoriale autonoma, ma useranno i loro feudi come base di potere per inserirsi nella vita cittadina.

Già dall'XI secolo l'area era stata sottoposta alla giurisdizione prima del vescovo e poi del comune¹⁷¹; per il periodo successivo i documenti permettono anche di valutare l'intrecciarsi di una rete di rapporti fondiari e di formulare osservazioni più approfondite. Nella zona sono presenti le proprietà di diversi enti ecclesiastici residenti in città, come i monasteri di Santa Giulia e San Pietro in Oliveto e la nobile famiglia dei Cavalcabò¹⁷². Tutta la documentazione pervenuta consiste infatti in documenti di affitto, con cui enti cittadini concedono l'uso del territorio a uomini lì residenti attraverso contratti firmati in città. È comunque interessante notare che l'interazione si sviluppa anche in senso inverso: gli atti relativi agli espropri imposti dal comune in occasione dell'ampiamiento delle mura nel XII secolo menzionano le proprietà che alcuni abitanti di Flero avevano in città¹⁷³. Nessuna di queste situazioni sembra comunque aver influenzato in modo sostanziale le vicende dell'insediamento, ma è significativo notare l'apparente mancanza di sviluppo di qualsiasi forma di aggregazione sociale e politica tra gli abitanti della zona. Se in altre località gli "*homines de*" si attivano anche a partire dal X-XI secolo, la prima attestazione di un'azione comune e coesa da parte degli abitanti locali risale all'età veneta, quando la zona è già inquadrata amministrativamente in comune: nel 1454 viene intrapresa una causa contro l'acquisizione di un'area di 1000 piò di terra sul Monte Netto da parte di un esponente della nobiltà bresciana, che avrebbe privato i locali della possibilità di esercitare alcuni diritti d'uso¹⁷⁴.

1.1.5 Conclusioni

L'attività di ricerca svolta sul territorio ha portato a diversi risultati, anche inaspettati. Dal punto di vista operativo e metodologico, si è visto come l'uso di una buona intensità e del rilievo a livello di reperto abbiano permesso di identificare siti di periodi prima assenti dalla documentazione regionale o di periodi meno visibili, come le fasi celtiche e il Medioevo, oltre che di fornire una buona documentazione di quanto individuato. Il numero dei siti ha mostrato l'alto potenziale archeologico della zona, che prima traspariva solo in parte dal dato pregresso. L'abbondanza di testimonianze e il loro significato storico sollevano però il problema della tutela di

171. BARONIO 1998a.

172. Nel 1396, i Cavalcabò permutano alcune proprietà a Flero con il monastero di S. Giulia: *Le pergamene del monastero di S. Giulia*, n. 746-7.

173. BONAGLIA 1976.

174. Per i dettagli della vicenda, si rimanda a GUERRINI 1940. Per il rapporto tra beni comuni e identità di villaggio, RAO 2011.

questi siti, che si auspica venga considerata nei futuri sviluppi del territorio. Volendo tracciare un bilancio finale della ricerca, si può considerare che:

– l'individuazione di testimonianze di popolamento di età tardoceltica costituisce un effettivo aggiornamento riguardante la situazione delle campagne transpadane in età repubblicana. Gli insediamenti si dividono in due distinti comparti, ai quali corrispondono forse due tipologie insediative diverse: da una parte un possibile villaggio non accentrato, dall'altra, insediamenti isolati lungo la riva di un fiume. Lo studio più approfondito di questi siti e un ampliamento delle ricerche potrebbero offrire nuovi spunti per una ripresa della problematica della romanizzazione e le trasformazioni delle campagne transpadane, finora considerata per lo più attraverso riflessioni storico-giuridiche e lo studio delle necropoli.

– La romanizzazione delle campagne e l'impostazione del reticolo centuriale sembrano alterare profondamente i quadri preesistenti, portando alla creazione di un nuovo tipo di paesaggio che ha la sua genesi tra l'età tardorepubblicana ed augustea. A partire da questo momento, si sviluppa un sistema di popolamento basato su alcune ville, intercalate da una serie di fattorie e piccole abitazioni.

– Per l'età imperiale e tardoantica, le dinamiche di popolamento riconosciute non sembrano divergere in modo significativo dal quadro già delineato per altre regioni della Cisalpina, se non – forse – per alcuni aspetti legati alla circolazione di merci, che può anche dipendere dall'assetto economico e fondiario locale. A partire dal II-III secolo, si assiste alle prime trasformazioni di questo sistema, con la scomparsa di vari insediamenti, soprattutto delle categorie inferiori. Situazioni simili sono state riconosciute in varie aree della pianura padana; in questa sede si è cercato di proporre una spiegazione basata sul dato locale, ma il fenomeno sembra avere un'ampia portata, e non è mai stato studiato nei suoi aspetti generali e con un tentativo di analisi su vasta scala.

– Per il Medioevo sono stati approfonditi diversi aspetti: alcuni temi, come quello del riuso di siti romani, pur presentando nuovi casi, rientrano in filoni di ricerca già ben definiti e – al di là dell'apporto di nuovi dati – danno un contributo forse limitato; altri, come la formazione dei villaggi e la distribuzione delle proprietà regie longobarde presentano punti di maggiore interesse, differenziandosi da alcuni dei più noti casi di studio di area padana e suggerendo invece l'esistenza di dinamiche locali diverse o – meglio – la peculiarità di ogni situazione.

Bibliografia

Abbreviazioni

ACL = Archivio Comunale di Leno

ASBs = Archivio di Stato di Brescia

ASVe = Archivio di Stato di Venezia

ATS = Archivio Topografico Soprintendenza

CDLM = Codice Diplomatico della Lombardia Medievale

NSAL = Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia

Studi

ALBERTI A., 1999, *I recipienti in pietra ollare*, in *S. Giulia di Brescia gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 261-270.

ALBERTI A., 2014, *La pietra ollare*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 179-185.

ALCOCK S.E., 2000, *Extracting meaning from ploughsoil assemblages: assessments of the past, strategies for the future*, in *Extracting meaning from ploughsoil assemblages*, a cura di R. Francovich, H. Patterson, Oxford, pp. 1-4.

ALZATI C., 2012, *La diffusione del cristianesimo a settentrione del Po. Alcune considerazioni*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei SS. Nazzaro e Celso a Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno di studio (Leno, 5 giugno 2010), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVI, 1-2, pp. 47-59.

AMIOTTI G., 2012, *Culti pagani nella pianura a nord del Po*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazzaro e Celso di Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno di studio (Leno, 5 giugno 2010), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2, pp. 9-18.

AMMERMANN A.J., 1981, *Surveys and archaeological research*, «Annual Review of Anthropology», 10, pp. 63-88.

ANELLI *et al.* 1990 = ANELLI L., DONATI R., CALDERA G. (a cura di), *Archivio Storico del Comune di Leno. Secoli XI-XVIII. Inventario d'archivio*, Milano.

ANDERBERG A.L., 1994, *Atlas of seeds. Part 4: Umbrelliferae*, Stockolm.

ANDERSEN S.T., 1979, *Identification of wild grass and cereal pollen*, «Danmarks Geol. Undersagelse», pp. 66-92.

ANDREOLLI L., MONTANARI M., 1985, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI*, Bologna.

ANGARONI G., 1960, *L'antica badia di Leno*, Brescia.

ARCAMONE M.G., 1984, *I Germani d'Italia: lingue e "documenti" linguistici*, in *Magistra Barbaritas*, Milano, pp. 381-409.

ARCHETTI G., 1984, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo*, Brescia, pp. 507-539.

ARCHETTI G., 2001, *Pellegrini e ospitalità nel medioevo. Dalla storiografia locale all'ospedale di Santa Giulia di Brescia*, in *Lungo le strade della fede. Pellegrini e pellegrinaggio nel Bresciano*, a cura di G. Archetti, Atti della Giornata di Studio (Brescia, 16 dicembre 2000), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VI, 3-4, pp. 69-128.

- ARCHETTI G., 2002, *Scuola, lavoro e impegno pastorale: l'abbazia di Leno nel medioevo, secoli IX-XIV, in L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 93-138.
- ARCHETTI G., 2006, *Ildemaro a Brescia e la pedagogia monastica nel commento alla Regola*, in *San Faustino Maggiore di Brescia, il monastero della città*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Atti della giornata nazionale di studi (Brescia, 11 febbraio 2005), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 1, pp. 113-178.
- ARCHETTI G., 2012, *San Nazzaro e Celso di Leno e gli assetti organizzativi della Chiesa nel territorio leonese, in Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazzaro e Celso di Leno*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2, pp. 61-86.
- ARCHETTI G., 2015a, *Secundum monasticam disciplinam. San Salvatore di Brescia e le trasformazioni istituzionali di un monastero regio*, in *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, a cura di G. Archetti, Atti del primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013), Brescia, pp. 631-680.
- ARCHETTI G. (a cura di), 2015b, *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, a cura di G. Archetti, Atti del primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013), Spoleto-Milano.
- ARCHETTI G. (a cura di), 2015c, *La civiltà del pane. Storia, tecniche e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico*, Atti del convegno internazionale di studio (Brescia, 1-6 dicembre 2014), Spoleto.
- ARCHETTI G. (a cura di), 2019, *Teodolinda. I longobardi all'alba dell'Europa*, Atti del secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada Schianno, Castelseprio-Torba e Cairate, 2-7 dicembre 2015), I-II, Spoleto-Milano.
- ARCHETTI G., c.s., *Guardando ai longobardi tra storia e archeologia*, in *Prima e dopo Alboino: sulle tracce dei longobardi*, a cura di C. Ebanista, M. Rotili, Atti del Convegno internazionale (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2018), Napoli.
- ARCHETTI G., BARONIO A. (a cura di), 2006, *San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città*, Atti della giornata nazionale di studi (Brescia, 11 febbraio 2005), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 1, pp. 3-519.
- ARSLAN et al. 2008 = ARSLAN E. A., MORANDINI F., RAGAZZI L., ROSSI F., *I celti nel Bresciano. Indizi di viaggi e contatti nel corredo di un guerriero*, in *Archaeotrade. Antichi commerci in Lombardia orientale*, a cura di M. Baioni, C. Fredella, Milano, pp. 251-274.
- AUBIN G., 1996, *Une particularité de la région nantaise: les terres cuites dans l'architecture*, in *Les premiers monuments chrétiens de la France. 2. Sud-Ouest et Centre*, Paris, pp. 216-217.
- AUGENTI A., DE BRASI G., MANCASSOLA N., 2005, *L'Italia senza corti? L'insediamento rurale in Romagna tra VI e IX secolo*, in *Dopo la fine delle ville. Le campagne dal VI al IX secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, M. Valenti, Mantova, pp. 17-52.
- AZZARA C., 2002, *Il re e il monastero. Desiderio e la fondazione di Leno*, in *L'abbazia di S. Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 21-32.
- AZZARA C., 2006, *L'insediamento dei longobardi in Italia: aspetti e problemi*, in *San Benedetto «ad Leones». Un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 23-36.
- BACCHETTA A., 2004, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella pianura padana (II sec. a.C.-IV sec. d.C.)*, Firenze.
- BALDI E., 2015, *La vita quotidiana in Valtellina: serramenti, elementi di raccordo e decorativi, di vita quotidiana e abbigliamento*, in *La Valtellina nei secoli, studi e ricerche archeologiche*, a cura di V. Mariotti, Mantova, Vol. II, pp. 649-675.
- BANNON C., 2001, *Servitudes for water use in the Roman "suburbium"*, «Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte», 50, 1, pp. 34-52.

- BARBIERI E., 1992, *Per l'edizione del fondo documentario: la ricomposizione dell'archivio antico*, in S. Giulia di Brescia. *Archeologia, arte, storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa*, a cura di C. Stella, G. Brentegani, Atti del Convegno (Brescia, 4-5 maggio 1990), Brescia, pp. 49-92.
- BARBIERI E., 2002, *L'archivio del monastero*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 255-262.
- BARBIERI E., CONCARO P., VECCHIO D., 2006, *Le carte del monastero di San Faustino Maggiore (1126-1299)*, in *San Faustino Maggiore di Brescia, il monastero della città*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Atti della giornata nazionale di studi (Brescia, 11 febbraio 2005), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 1, pp. 209-418.
- BARKER G., 1988, *Problemi metodologici nelle ricognizioni sul campo nell'area mediterranea*, in *Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les méthodes et l'apport de l'archéologie extensive*, a cura di G. Noyé, Roma-Madrid, pp. 11-31.
- BARONE R., 1980, *Anatomia comparata dei mammiferi domestici. Osteologia*, Bologna, Vol. I.
- BARONIO A., 1978, *Attualità della rivoluzione benedettina nelle campagne*, in *Terra: conquista e riconquista. Tradizione e/o rivoluzione*, Atti del Convegno: Acque e suolo: recupero di risorse sottoutilizzate (Todi, 23-25 giugno 1977), Todi, pp. 121-146.
- BARONIO A., 1979a, *L'ingresso dei Cluniacensi in diocesi di Brescia*, in *Cluny in Lombardia*, Atti del Convegno (Pontida, 22-25 aprile 1977), Cesena, pp. 195-226.
- BARONIO A., 1979b, *Condizioni politiche e organizzazione economica nella società dei secoli XI-XII*, in *Fonte Avelana nella società dei secoli XI e XII*, Atti del II Convegno di Studi Avellaniti (Fonte Avellana, 29-31 agosto 1978), Urbino, pp. 179-198.
- BARONIO A., 1984a, *Francesco Antonio Zaccaria storico dell'abbazia di Leno*, in *Francesco Antonio Zaccaria e Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno (Leno, 18 aprile 1983), Brescia, pp. 22-41.
- BARONIO A., 1984b, *Monasterium et populus. Per la storia del contado lombardo: Leno*, Brescia.
- BARONIO A., 1984c, *Monasterium et populus. Per la storia del contado lombardo: Leno*, Brescia.
- BARONIO A., 1986, *Hostilis amicus meus: L'amicizia di S. Pier Damiani e Ildebrando*, in *La preparazione della riforma gregoriana e del pontificato di Gregorio VII*, Atti del IX Convegno del Centro di Studi Avellaniti (Fonte Avellana, 22-24 agosto 1985), Urbino, pp. 43-68.
- BARONIO A., 1996, *Patrimoni monastici in Franciacorta nell'alto Medio Evo (secoli VIII-X)*, in *'Vites plantare et bene colere'. Agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo*, a cura di G. Archetti, Atti della IV Biennale di Franciacorta (Erbusco, 16 settembre 1995), Brescia, pp. 17-80.
- BARONIO A., 1998a, *"Pothere" e confini del potere. Aspetti del processo di comitatinità del comune di Brescia tra XII e XIII secolo*, «Civiltà Bresciana», 7, vol. 4, pp. 3-40.
- BARONIO A., 1998b, *Coscienza civica e sentimento municipalistico a Brescia alla fine del XII secolo*, in *Agro bresciano. La Bassa fra Chiese e Mella*, Brescia, pp. 123-132.
- BARONIO A., 1999, *Tra corti e fiume: l'Oglio e le curtes del monastero di S. Salvatore di Brescia nei secoli VIII-X*, in *Rive e rivali. Il fiume Oglio e il suo territorio*, a cura di C. Boroni, S. Onger, M. Pegrari, Brescia, pp. 11-74.
- BARONIO A., 2000a, *Gli statuti del comune di Alfiano, corte del monastero di S. Giulia di Brescia*, «Brixia Sacra – Memorie Storiche della Diocesi di Brescia», s. 3, V, 1-2, pp. 73-89.
- BARONIO A., 2000b, *I «de Salis»: una famiglia capitaneale bresciana, signori fondiari in Franciacorta e nella Bassa, protagonisti della politica comunale cittadina*, in *Le famiglie della Franciacorta e del Sebino nel Medioevo*, Atti della VI Biennale della Franciacorta e del Sebino (Coccaglio, 25 settembre 1999), Brescia, pp. 83-114.
- BARONIO A., 2000c, *Il territorio del basso Sebino: un distretto 'lacuale' tra ducato e comitato nelle vicende bresciane dei secoli VIII-X*, «Annali della Queriniana», I, pp. 9-39.
- BARONIO A., 2001a, *'Advocatus' e 'sindicus' tra XII e XIII secolo: l'esperienza leonense*, «Annali Queriniani», II, pp. 35-64.
- BARONIO A., 2001b, *Tra Brescia e Roma sulle strade dei monasteri*, in *Lungo le strade della fede. Pellegrini e pellegrinaggi nel Bresciano*, a cura di G. Archetti, Atti della Giornata di studio (Brescia, 16 dicembre 2000), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VI, 3-4, pp. 129-162.

- BARONIO A., 2002a, *Il «dominatus» dell'abbazia di San Benedetto di Leno. Prime ipotesi di ricostruzione*, in *L'abbazia di S. Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 33-85.
- BARONIO A. (a cura di), 2002b, *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2.
- BARONIO A., 2002c, *Documenti per la storia del monastero di San Benedetto di Leno*, in *La memoria dei chiostrì*, Atti delle prime giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia settentrionale (Castiglione delle Stiviere-Mn, 11-13 ottobre 2001), a cura di G. Andenna, R. Salvarani, Brescia, p. 113-117.
- BARONIO A., 2003a, *Montichiari «caput curie comitatus»*, «Annali Queriniani», IV, pp. 9-65.
- BARONIO A., 2003b, «Bonum vinum commune». *Vite e vino in età comunale*, in *La civiltà del vino: fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento*, a cura di G. Archetti, Atti del Convegno (Monticelli Brusati-Bs, 5-6 ottobre 2001), Brescia, pp. 547-583.
- BARONIO A., 2004, *La Valle Camonica nell'alto medioevo: terra "monastica" senza monasteri*, in *Il monachesimo in valle Camonica*, Atti della giornata di studio (Bienno-Capo di Ponte [BS], 31 maggio 2003), Brescia, pp. 17-24.
- BARONIO A., 2006a, *Il monastero di San Faustino nel Medioevo*, in *San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città*, in *San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Atti della giornata nazionale di studi (Brescia, 11 febbraio 2005), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 1, pp. 49-84.
- BARONIO A. (a cura di), 2006b, *San Benedetto "ad Leones", un monastero benedettino in terra longobarda*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2.
- BARONIO A., 2007a, *La Valtrompia nel medioevo: storia di un'autonomia impossibile*, in *Valtrompia nella storia*, Roccafranca (Bs), pp. 73-99.
- BARONIO A., 2007b, *Brescia altomedievale, tra acquedotti, mura e porte. Il precetto di re Desiderio e la porta dei Ss. Faustino e Giovita*, in "Inquirere veritatem". *Studi in memoria di mons. Antonio Masetti Zannini* a cura di G. Archetti, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XII, 1-2, pp. 43-65.
- BARONIO A., 2007c, *Il territorio di Montichiari nel Medioevo. Dai Longobardi al comune*, in *Longobardi nel Bresciano*, a cura di A. Breda, Catalogo della mostra, Brescia, pp. 7-23.
- BARONIO A., 2008, *Il tempo ricordato nelle deposizioni giurate tra XII e XIII secolo*, in "Tempus umbra aevi". *Tempo e cultura del tempo tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Atti del Convegno nazionale di studi (Brescia, 29-30 aprile 2007), Brescia, pp. 387-406.
- BARONIO A., 2009a, «Ecclesia ad confines posita» *Per la storia dell'organizzazione della Chiesa bresciana nel medioevo: Montichiari*, in *La memoria della fede. Studi storici offerti a Sua Santità Benedetto XVI nel centenario della rivista «Brixia Sacra»*, a cura di G. Archetti, G. Donni, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XIV, 1-2, pp. 109-178.
- BARONIO A., 2009b, *Gambara: la corte del mito*, in *La corte del mito. Gambara, antico feudo della Bassa*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Brescia, pp. 49-85.
- BARONIO A., 2010, *Il monastero di San Salvatore/San Benedetto di Leno e le sue pertinenze nel quadro della politica "monastica" di Desiderio*, in *Tra Pavia e Ravenna. Il territorio mantovano e la fascia di confine tra il regno longobardo e l'esarcato bizantino (secoli VI-VIII)*, a cura di C. Azzara, Atti del convegno nazionale di studio (Guidizzolo-Mn, 15 marzo 2008), «Civiltà bresciana», 1, pp. 57-82.
- BARONIO A., 2011a, *Latte e formaggio: produzione e scambio nell'economia delle corti*, in *La civiltà del latte. Fonti, simboli e prodotti dal Tardoantico al Novecento*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Atti dell'incontro nazionale di studio (Brescia, 29-31 maggio 2008), Brescia, pp. 475-498.
- BARONIO A., 2011b, «De origine aque vitis», in *Borgo antico San Vitale. Archeologia, storia e lavoro in una contrada di Franciacorta*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Brescia, pp. 157-191.
- BARONIO A. (a cura di), 2012, *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazario e Celso di Leno*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2.

- BARONIO A., 2012b, *Il sogno di re Desiderio e la fondazione del monastero di San Benedetto ad Leones di Leno. Prime considerazioni*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazzaro e Celso di Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno di studio (Leno, 5 giugno 2010), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2, pp. 163-182.
- BARONIO A., 2015, *Desiderio e la "costruzione" del regno*, in *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, a cura di G. Archetti, Atti del primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013), Spoleto-Milano, pp. 217-271.
- BARONIO A., 2018, *Il sogno di Desiderio re dei Longobardi*, Spoleto.
- BARONIO A., 2019, *Gian Pietro Bognetti e Castelseprio*, in *Teodolinda. I longobardi all'alba dell'Europa*, a cura di G. Archetti, Atti del secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada Schianno, Castelseprio-Torba e Cairate, 2-7 dicembre 2015), I-II, Spoleto-Milano, pp. 723-744.
- BARONIO A., BREDA A., PERUCH A., 2007, *Comune di Leno. Ricognizione storico-archeologica per la progettazione territoriale*, Relazione integrata nel PGT del Comune di Leno.
- BARONIO et al. 2008 = BARONIO A., BREDA A., D'ATTOMA B., DE MARCHI M., MORANDINI F., ROSSI F., "Artifices". *Artigiani al lavoro tra Brescia e Leno in età longobarda*, Catalogo della mostra (Santa Giulia, Museo della città, Palazzo Martinengo, Villa Badia-Leno, 25 ottobre 2008-31 maggio 2009), Brescia.
- BASSETTI M., 2019, *Scritture e graffiti a Santa Maria foris portam di Castel Seprio*, in *Teodolinda. I longobardi all'alba dell'Europa*, a cura di G. Archetti, Atti del secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada Schianno, Castelseprio-Torba e Cairate, 2-7 dicembre 2015), I-II, Spoleto-Milano, pp. 593-618.
- BASSO P., 1987, *I militari della Venetia*, «Archeologia Veneta», 9, Padova.
- BELLI M., 2002, *I reperti metallici provenienti dallo scavo di Castel di Pietra: studio preliminare dei contesti e presentazione della tipologia morfologica*, in *Castel di Pietra (Gavorrano – GR): relazione preliminare della campagna 2001 e revisione dei dati delle precedenti*, a cura di C. Citter, «Archeologia Medievale», XXIX, pp. 142-162.
- BELLI M., 2004a, *I metalli*, in *Campiglia. Un castello e il suo territorio*, a cura di G. Bianchi, Firenze, pp. 414-437.
- BELLI M., 2004b, *I metalli*, in *Archeologia e storia di un castello apuano. Gorfogliano dal medioevo all'età moderna*, a cura di J.A. Quirós Castillo, Firenze, pp. 140-146.
- BELLI M., 2005, *I metalli*, in *Archeologia di un castello minerario. Il sito di Cugnano (Monterotondo M.mo, GR)*, a cura di M. Belli, R. Francovich, F. Grassi, J.A. Quirós Castillo, Firenze, pp. 74-77.
- BEGNI REDONA P.V., 2000, *Le lastre del "Pulpito di Maviorano". In margine alla mostra "Il futuro dei Longobardi"*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, V, 4, pp. 110-114.
- BERGGREN G., 1969, *Atlas of seeds. Part 2: Cyperaceae*, Stockolm.
- BERGGREN G., 1981, *Atlas of seeds. Part 3: Salicaceae-Cruciferae*, Stockolm.
- BERTELLI G., 1985, *Le diocesi di Amelia, Narni e Otricoli*, Corpus della scultura altomedievale, XII, Spoleto.
- BERTELLI G., 2017, *La produzione scultorea di età altomedievale in Basilicata. Indagini e considerazioni fra edito e inedito*, in *La lezione gentile. Scritti di storia dell'arte per Anna Maria Segagni Malacart*, a cura di L.C. Schiavi, S. Caldano, F. Gemelli, Milano, p. 71-81.
- BERTELLI C., BROGIOLO G.P. (ed.), 2000, *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno, Catalogo della Mostra (Brescia 2000)*, Milano-Ginevra.
- BINTLIFF J., 1992, *Appearance and reality: understanding the buried landscape through new techniques in field survey*, in *Archeologia del Paesaggio. I*, a cura di M. Berardi, Firenze, pp. 89-140.
- BINTLIFF J., 2000, *The concepts of "Site" and "Off-site" Archaeology in surface artefact survey*, in *Non-destructive techniques applied to landscape archaeology*, a cura di M. Pasquinucci, F. Trément, Oxford, pp. 200-215.
- BINTLIFF J., SNODGRASS A., 1988, *Off-site pottery distributions: a regional and inter-regional perspective*, «Current Anthropology», 29, pp. 506-513.
- BLOCH M., 1969, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino.
- BÖESSNECK J., 1969, *Osteological Differences between Sheep (Ovis Aries Linné) and Goat (Capra Hircus Linné)*, in *Science in Archaeology: A Comprehensive Survey of Progress and Research*, a cura di D.R. Brothwell, E.S. Higgs, London, pp. 331-58.

- BOGNETTI G.P., 1961, *La Brescia dei Goti e dei Longobardi*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia.
- BOLLA M., 1991a, *Recipienti in pietra ollare*, in *Archeologia a Monte Barro. I. Il grande edificio e le torri*, a cura di G.P. Brogiolo, L. Castelletti, Lecco, pp. 95-99.
- BOLLA M., 1991b, *Recipienti in pietra ollare*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana 1982-1990. 3.2. I Reperti*, a cura di D. Caporusso, Milano, pp. 11-37.
- BONA F., 2013, *La fauna romana di Flero (Bs), Terreni Freddi – 2008 (US 106)*, «Natura bresciana. Annuario del Museo Civico di Scienze Naturali», 38, pp. 45-56.
- BONAGLIA A., 1976, *Storia di Flero. Dalle origini alla metà del secolo XIII d.C.*, Brescia.
- BONASERA E., BOUGARD F., CORTELLAZZO M., 1993, *La Torre (Frugarolo, provincia di Alessandria). Campagne 1991-1992*, «Archeologia Medievale», XX, pp. 333-353.
- BONIFAY M., 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- BONINI A., 2000, *I Cenomani tra fonti scritte e realtà archeologica*, «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», 63-64, pp. 71-87.
- BONINI A., 2005, *Per una riedizione del mosaico romano di via Gasparo da Salò a Brescia*, «Archeologia Classica», 56, pp. 351-372.
- BONINI A., 2012, *Archeologia e luoghi di culto nel territorio di "Brixia"*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazario e Celso di Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno di studio (Leno, 5 giugno 2010), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2, pp. 19-59.
- BONOMI S., 1997, *Losego di Ponte nelle Alpi (BL): tomba ad inumazione bisoma*, in *Ori delle Alpi. Catalogo della mostra*, a cura di L. Endrizzi, F. Marzatico, Trento, p. 558.
- BOSI et al. 2014 = BOSI G., MARCHESINI M., MARVELLI S., BANDINI MAZZANTI M., *L'alimentazione e l'ambiente vegetale ricostruiti attraverso le analisi carpologiche*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 308-323.
- BOTTARO L., 2007, *Ceramica da fuoco priva di rivestimento dai contesti archeologici savonesi (XI-XIII secolo): prima analisi cronotipologica*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa nel basso medioevo e nella prima età moderna*, Atti XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica. Savona, 26-27 maggio 2006, Albisola, pp. 25-36.
- BOTTAZZI G., 1987, *Insedimenti rustici romani nella pianura modenese*, «Quaderni della Bassa Modenese», I, 1, pp. 11-26.
- BOTTURA E., 1988, *Il basso mantovano in epoca romana*, Brescia.
- BREDA A., 1986, *Manerbio (Brescia). Piazza P. Bianchi*, «NSAL», pp. 126-127.
- BREDA A., 1992-1993a, *Montichiari (BS). Centro fiera, villa romana*, «NSAL», pp. 41-43.
- BREDA A., 1992-1993b, *Montichiari (BS). Colombara Monti, villa romana*, «NSAL», p. 43.
- BREDA A., 1995, *Leno (BS), località Campi S. Giovanni. Necropoli e insediamento altomedievali*, «NSAL», pp. 82-84.
- BREDA A., 1997, *La villa delle Mansarine di Monzambano (Mantova)*, in *Ville romane sul lago di Garda*, a cura di E. Roffia, Brescia, pp. 271-278.
- BREDA A., 1998, *Leno (BS), campo Marchione, Necropoli longobarda*, «NSAL», pp. 93-95.
- BREDA A., 2002, *Leno. Monastero e territorio. Note archeologiche preliminari*, in *L'abbazia di S. Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 239-254.
- BREDA A., 2006, *L'indagine archeologica nel sito dell'abbazia di S. Benedetto di Leno*, in *San Benedetto "ad Leones": un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 111-140.
- BREDA A., 2006a, *Leno (BS), Villa Badia. Indagini archeologiche nel sito dell'abbazia di S. Salvatore-S. Benedetto*, «NSAL», pp. 232-234.
- BREDA A., 2007a, *Villaggi, castelli e chiese medievali sulle colline di Montichiari*, in *I Longobardi nel Bresciano*, a cura di A. Breda, Brescia, pp. 23-34.

- BREDA A., 2007b, *La necropoli di Monte San Zeno*, in *I Longobardi nel Bresciano*, a cura di A. Breda, Brescia, pp. 35-42.
- BREDA A., CROSATO A., 2003-2004, *Dello (BS). Località Corticelle. Pieve di S. Maria della Formigola*, «NSAL», pp. 226-228.
- BREDA A., DE MARCHI P.M., 2000, *Il territorio bresciano in età longobarda e la necropoli di Leno*, in *Il Futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, a cura di C. Bertelli, G.P. Brogiolo, Milano, pp. 472-495.
- BREDA A., MALASPINA F., 2005, *Flero (BS), Via XX settembre. Insediamenti rurali tra età romana e altomedievale*, «NSAL», pp. 59-62.
- BREDA A., VENTURINI I., 1995-1997, *Montichiari (BS), località Monte del Generale, villa romana*, «NSAL», pp. 102-103.
- BREDA A., VENTURINI I., 2001, *La pieve di Pontenove di Bedizzole (BS)*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Bordighera, pp. 631-646.
- BREDA *et al.* 2007 = BREDA A., CATTANEO C., GABELLI D., ROSSI F., ROTTOLI M., *Flero: insediamenti rurali nella pianura bresciana tra celti e longobardi*, «NSAL», pp. 227-239.
- BREDA *et al.* 2011 = BREDA A., CANCI A., FIORIN E., IBSEN M., POSSENTI E., *San Pietro in Mavinas a Sirmione*, in *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, a cura di G.P. Brogiolo, Atti del 3° Convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova, pp. 33-64.
- BREDA A., CROSATO A., 2018, *San Pietro in Mavinas*, in *Sirmione in età antica. Il territorio del comune dalla preistoria al medioevo*, a cura di E. Roffia, Milano, pp. 283-293.
- BROGIOLO G.P., 1993, *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, Mantova.
- BROGIOLO G.P., 1996, *Conclusioni*, in *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G.P. Brogiolo, Atti del 1° convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera, 14 ottobre 1995), Mantova, pp. 107-110.
- BROGIOLO G.P. (a cura di), 1999, *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze.
- BROGIOLO G.P., 2000, *Desiderio e Ansa a Brescia: dalla fondazione del monastero al mito*, in *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno. Catalogo*, a cura di C. Bertelli, G.P. Brogiolo, Brescia, pp. 142-155.
- BROGIOLO G.P., 2004, *Trasformazioni dell'insediamento nei territori longobardi*, in *I longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002), Spoleto, pp. 591-622.
- BROGIOLO G.P., 2005, *Risultati e prospettive della ricerca archeologica sulle campagne altomedievali italiane*, in *Dopo la fine delle ville. Le campagne dal VI al IX secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarría, Arnau, M. Valenti, XI seminario sul tardo antico e l'alto medioevo (Gavi, 8-10 maggio 2004), Mantova, pp. 7-16.
- BROGIOLO G.P., 2008, *Aspetti e prospettive di ricerca sulle architetture altomedievali tra VII e X secolo*, «Archeologia medievale», 35, pp. 9-22.
- BROGIOLO G.P., 2018, *L'insediamento dei Longobardi nelle campagne tra mobilità e riequilibrio territoriale*, in *Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, a cura di C. Giostra, Mantova, pp. 57-74.
- BROGIOLO G.P., CASTELLETTI L. (a cura di), 1991, *Archeologia a Monte Barro I. Il grande edificio e le torri*, Lecco.
- BROGIOLO G.P., CASTELLETTI L. (a cura di), 2001, *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche a S. Martino di Lecco*, Galbiate.
- BROGIOLO G.P., CAZORZI C., 1982, *La ceramica grezza bassomedievale nel bresciano, nota preliminare*, «Archeologia Medievale», IX, pp. 217-226.
- BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA ARNAU A., 2003 *Chiese e insediamenti tra V e VI secolo. Italia, Gallia e Hispania*, in *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, Atti del 9° seminario sul tardoantico e l'alto medioevo in Italia settentrionale (Garlate), Mantova, pp. 9-37.
- BROGIOLO G.P., GELICHI S., 1986, *La ceramica grezza medievale nella pianura padana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, a cura di G.P. Brogiolo, S. Gelichi, Atti del III Congresso Internazionale (Siena-Faenza, 8-13 ottobre 1984), Firenze, pp. 293-306.

- BROGIOLO G.P., MANCASSOLA N., 2005, *Scavi al castello di Piatedena*, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 121-220.
- BROGIOLO G.P., MORANDINI F. (a cura di), 2014, *Dalla corte regia al monastero di San Salvatore-Santa Giulia di Brescia*, Mantova.
- BROGIOLO G.P., MORANDINI F., ROSSI F. (a cura di), 2005, *Dalle domus alla corte regia. S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992*, Firenze.
- BROGIOLO *et al.* 1996 = BROGIOLO G.P., MASSA S., PORTULANO B., VITALI M., *Associazioni ceramiche nei contesti della prima fase longobarda di Brescia-S. Giulia*, in *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, a cura di G.P. Brogiolo, S. Gelichi, VI seminario sul tardoantico e l'alto medioevo in Italia Centroseptentrionale, Monte Barro – Galbiate (Lecco) 21-22 aprile 1995, Mantova, pp. 15-32.
- BROZZI M., TAGLIAFERRI A., 1957, *Le sculture barbariche di Santa Maria Assunta di Gussago*, Cividale.
- BULL G., PAYNE S., 1982, *Tooth eruption and epiphysial fusion in pigs and wild boar*, in *Ageing and sexing animal bones from archeological sites*, a cura di B. Wilson, C. Grigson, S. Payne, «British Archaeological Reports», 109, pp. 55-81.
- BUORA M., 2000, *I laterizi in Friuli nell'alto medioevo*, in *I laterizi nell'alto Medioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, P. Novara, Ravenna, pp. 75-91.
- BUSANA M.S., 2002, *Architetture rurali della Venetia romana*, Roma.
- BUSANA M.S., BASSO P. (a cura di), 2011, *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di S. Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), Padova.
- CAIMI R., UBOLDI M., ARSLAN E.A., 2001, *Gli scavi in sito fortificato di Pello Intelvi (CO)*, in *Dai celti ai castelli medievali, ricerche archeologiche tra Benaco e Lario*, a cura di G.P. Brogiolo, Mantova, pp. 123-152.
- CALZOLARI M., 1986, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona.
- CALZOLARI M., 1989, *Padania romana*, Mantova.
- CALZOLARI M., 1994, *L'itinerario di Attila nella pianura padana: aspetti topografici*, in *Attila flagellum Dei*, Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d.C., Roma, pp. 118-130.
- CALZOLARI M., 1996, *Ville ed edifici rustici di età romana nella Padania centrale: il contributo delle ricognizioni archeologiche di superficie*, «Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese», 5, pp. 97-135.
- CAMBI F., 2000, *Quando i campi hanno pochi significati da estrarre: visibilità archeologica, storia istituzionale, multi-stage work*, in *Extracting meaning from ploughsoil assemblages*, a cura di R. Francovich, H. Patterson, Oxford, pp. 72-76.
- CAMBI F., TERRENATO N., 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- CAMPANA S., FORTE M. (a cura di), 2001, *Remote sensing in archaeology*, Firenze.
- CANTINO WATAGHIN G., 1997, *Archeologia dei monasteri. L'altomedioevo*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 1997)*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 265-268.
- CANTINO WATAGHIN G., 2010, *Cantieri monastici nell'alto medioevo in Italia settentrionale*, in *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale, Atti del Convegno di Studio (Chieti-San Salvo 2008)*, a cura di M.C. Somma, De Monastica, II, Spoleto, pp. 279-344.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L., 2002, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli.
- CAPPERS R.T.J., BEKKER R.M., 2013, *A manual for the identification of plant seeds and fruits*, Groningen.
- CAPPERS R.T.J., BEKKER R.M., JANS J.E.A., 2006, *Digitale zadenatlas van Nederland*, Groningen.
- CARAMIELLO R., AROBBA D. (a cura di), 2003, *Manuale di archeobotanica. Metodiche di recupero e studi*, Milano.
- CARANNATE *et al.* 2008 = CARANNANTE A., CHILARDI S., FIORENTINO G., PECCI A., SOLINAS F., *Le cucine di San Vincenzo al Volturno. Ricostruzione funzionale in base ai dati topografici, strutturali, bioarcheologici e chimici*, in *Monasteri in Europa occidentale*, Roma, pp. 489-507.

- CASAGRANDE L., 2011, *I reperti metallici*, in *Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale (Scavi 2003-2008)*, a cura di F. Saggiaro, Roma, pp. 267-280.
- CASTELLETTI L., CASTIGLIONI E., 1991, *Resti vegetali*, in *Archeologia a Monte Barro I. Il grande edificio e le torri*, a cura di G.P. Brogiolo, L. Castelletti, Lecco, pp. 169-204.
- CASTIGLIONI E., COTTINI M., ROTTOLI M., 1999, *I resti botanici di Santa Giulia a Brescia*, in *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti Preromani, romani e alto medievali*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 401-424.
- CASTIGLIONI E., COTTINI M., ROTTOLI M., 2001, *I resti archeobotanici*, in *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche a S. Martino di Lecco*, a cura di G.P. Brogiolo, L. Castelletti, Galbiate, pp. 223-248.
- CASTIGLIONI E., ROTTOLI M., 2010, *Il sorgo (Sorghum bicolor)*, in *Medioevo in Italia Settentrionale*, «Archeologia Medievale», XXXVII, pp. 485-495.
- CASTIGLIONI E., ROTTOLI M., 2011, *Nogara, l'abitato di Mulino di Sotto. Coltivazione, alimentazione e ambiente nel Medioevo. Risultati preliminari in Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale. (Scavi 2003-2008)*, a cura di F. Saggiaro, Roma, pp. 123-157.
- CASTIGLIONI E., ROTTOLI M., 2013, *Broomcorn millet, foxtail millet and sorghum in North Italian Early Medieval sites*, «Post-Classical Archaeologies», 3, pp. 131-144.
- CASTIGLIONI G.B., 2001, *Introduzione*, in *Note Illustrative della Carta Geomorfologica della pianura Padana*, «Suppl. Geogr. Pis. Dinam. Quat.», IV, pp. 7-12.
- CASTIGLIONI G.B., CAVALLIN A., 1987, *La carta geomorfologica della pianura Padana: Metodologia, risultati ed applicazioni*, in *L'antropizzazione e la degradazione dell'ambiente fisico*, 1° Congresso Internazionale di Geoidrologia, 2-6 dicembre, Firenze, p. 8.
- CASTRORAO BARBA A., 2012, *Ville romane e riusi tra tarda antichità e alto medioevo: per un bilancio nazionale*, in *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012)*, a cura di F. Redi, A. Forgone, Firenze, pp. 175-180.
- CASTRORAO BARBA A., 2014, *Continuità topografica in discontinuità funzionale: trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VII secolo*, «Post Classical Archaeologies», 4, pp. 259-296.
- CATTANEO P., 2012, *Ceramiche fini da mensa*, in *La villa romana della Pieve a Nuvolento. Restauro e valorizzazione del sito archeologico*, a cura di F. Rossi, Milano, pp. 60-62.
- CATTEDDU I., 2018, *Insedimenti rurali della Francia settentrionale fra VI e IX secolo: forme, tipologie, funzioni ed economia*, in *Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)*, a cura di C. Giostra, Mantova, pp. 13-36.
- CAVACIOCCHI M., 1995, *Il Gruppo Storico Archeologico di Manerbio e il Museo Civico*, in *Manerbio. Storia e archeologia di un comune della pianura bresciana*, Manerbio, pp. 7-8.
- CAVADA E., 2000, *Militaria tardoantichi (fine IV-V secolo) dalla valle dell'Adige e dalle aree limitrofe. L'informazione archeologica*, in *Miles romanus. Dal Po al Danubio nel Tardoantico*, a cura di M. Buora, Atti Convegno internazionale, 17-19 marzo 2000, Pordenone, pp. 139-162.
- CAVALIERI MANASSE G., 1990, *Il monumento funerario di via Mantova a Brescia*, Roma.
- CENATI C., GREGORI G.L., GUADAGNUCCI A., 2015 *Abitare in campagna in età romana: indizi epigrafici dai territori di Brixia, Verona e Mediolanum*, «Studi Classici e Orientali», 61, pp. 187-240.
- CHERUBINI G., 1981, *La civiltà del castagno in Italia alla fine del medioevo*, «Archeologia medievale», 8, pp. 247-280.
- CHIARINI P., 1995-1997, *Montichiari (BS), centro fiera. Villa rurale romana*, «NSAL», p. 101.
- CHIARINI P., 2007, *Tra cultura e passione. Il Gruppo Archeologico Montecclarese*, in *I Longobardi nel Bresciano*, a cura di A. Breda, Brescia, pp. 43-48.
- CHINELLATO L. (a cura di), 2016, *Arte longobarda in Friuli: l'ara di Ratchis. La ricerca e la riscoperta delle policromie*, Udine.
- CHINELLATO L., 2018, *Le lastre longobarde del 'pulpito di Maviorano' di Gussago: dall'analisi al contesto. Problematicità e nuove prospettive*, «Radovi Instituta za povijest umjetnosti», n. 42.
- CIOTTA G., 2010, *La cultura architettonica carolingia. Da Pipino III a Carlo il Grosso (751-888)*, Milano.

- CIRELLI E., 2006, *Classificazione e quantificazione del materiale ceramico nelle ricerche di superficie*, in *Medioevo, paesaggio e metodi*, a cura di N. Mancassola, F. Saggiaro, Mantova, pp. 169-178.
- CIRIMBELLI L., 1971, *Dove sorgeva un'antica abbazia*, Leno.
- CIRIMBELLI L., 1975, *La soppressione dell'abbazia di Leno*, Brescia.
- CIRIMBELLI L., 1993, *Leno, dodici secoli nel cuore della Bassa. Il territorio, gli eventi, i personaggi*, Borgo Poncarale.
- COHEN A., SERJEANTSON D., 1986, *A Manual for the Identification of Bird Bones from Archaeological Sites*, London.
- CONSTABLE G., 2002, *Monaci, vescovi e laici nelle campagne lombarde del XII secolo*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 155-214.
- CORTELLAZZO M., LEBOLE DI GANGI C., 1991, *I manufatti metallici*, in *Montaldo di Mondovì. Un insediamento protostorico. Un castello*, a cura di E. Micheletto, M. Venturino Gambari, Roma, pp. 203-234.
- COSTANTINI M.T., 2016, *L'originaria policromia*, in *Arte longobarda in Friuli: l'ara di Ratchis. La ricerca e la riscoperta delle policromie*, a cura di L. Chinellato, Udine, pp. 141-187.
- CRACCO RUGGINI L., 1961, *Economia e società nell'Italia annonaria. Rapporti tra agricoltura e commercio tra IV e VI secolo d.C.*, Milano.
- CROSETTO A., 2001, *Decorazioni scultoree dalle chiese rurali nel Piemonte altomedievale (VII-VIII secolo)*, in *Le chiese tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, a cura di G.P. Brogiolo, Mantova, pp. 55-62.
- CURSENTE B., 2005, *Les villages dans l'Occident medieval (IX-XIV siècle)*, in *Les villages dans l'empire byzantine (IV-XV siècle)*, a cura di J. Lefort, C. Morrison, J.-P. Sodin, Paris, pp. 71-88.
- DAVIS L.W., 1993, *Weed seeds of the Great Plains*, Kansas.
- DE FRANCESCHINI M., 1998, *Le ville romane della X regio Venetia et Histria*, Roma.
- DE HAAS T., 2012, *Beyond dots on the map: intensive survey data and the interpretation of small sites and off-site distributions*, in *Comparative issues in the archaeology of the roman rural landscape. Site classification between survey, excavation and historical categories*, a cura di P.J. Attema, G. Schorner, JRA Supplementary Series, 88, Portsmouth, pp. 55-79.
- DE LUCA D., 2003, *Le armi da tiro nella Rocca di Campiglia Marittima. Frece per arco e dardi per balestra*, in *Campiglia. Un castello e il suo territorio*, a cura di G. Bianchi, Firenze, pp. 397-413.
- DE LUCA D., FARINELLI R., 2002, *Archi e balestre. Un approccio storico-archeologico alle armi da tiro nella Toscana meridionale (secc. XIII-XIV)*, «Archeologia Medievale» XXIX, pp. 455-487.
- DE MARCHI P.M., 1997, *Calvisano e la necropoli d'ambito longobardo in località Santi di Sopra. La pianura tra Oglio, Mella e Chiese nell'alto medioevo*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, a cura di L. Paroli, Atti del convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), Firenze, pp. 377-412.
- DE MARCHI P.M., 2006, *Leno: manufatti "bizantini" dalle aree cimiteriali d'età longobarda*, in *San Benedetto "ad Leones". Un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 37-82.
- DE MARCHI P.M., 2007, *Le necropoli altomedievali di Montichiari*, in *I Longobardi nel Bresciano*, a cura di A. Breda, Brescia, pp. 49-55, 57-73.
- DE MARCHI P.M. (a cura di), 2013, *Castelseprio e Torba. Sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, Mantova.
- DE MARCHI P.M., BREDA A., 2000, *Il territorio bresciano in età longobarda e la necropoli di Leno*, in *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, a cura di C. Bertelli, G.P. Brogiolo, Catalogo, Brescia, pp. 472-495.
- DE PAOLI M., 2017, *Strutture architettoniche e restauri in Santa Giulia di Brescia: la cripta di San Salvatore*, «Hortus artium medievalium», 23, 1, pp. 140-177.
- DE PAOLI M., 2019, *Intorno alle architetture sacre di Castelseprio*, in *Teodolinda. I longobardi all'alba dell'Europa*, a cura di G. Archetti, Atti del secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada Schianno, Castelseprio-Torba e Cairate, 2-7 dicembre 2015), I-II, Spoleto-Milano, pp. 761-811.
- DE RUBEIS F., MARAZZI F. (ed.), 2008, *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-XI): topografia e strutture*, Atti del Convegno Internazionale (Castel San Vincenzo 2004), Roma.

- DESTEFANIS E., 2008, *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Corpus della scultura altomedievale, XVIII, Spoleto.
- DESTEFANIS E., 2011a, «Archeologia dei monasteri altomedievali tra acquisizioni raggiunte e nuove proposte di ricerca», *Post Classical Archaeologies*, 1, pp. 349-382.
- DESTEFANIS E., 2011b, *Ad portam monasterii. Accessi e spazi liminari nei monasteri dell'Occidente altomedievale (secoli VI-IX)*, in *Per diversa temporum spatia. Scritti in onore di Gisella Cantino Wataghin*, a cura di E. Destefanis, C. Lambert (*Studi Umanistici*, 23), Vercelli, pp. 51-84. Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].
- DONATI P.A., 1986, *Inventario dei ritrovamenti archeologici noti, in 2000 anni di pietra ollare*, Bellinzona, pp. 101-142.
- DRIESCH A. VON DEN, 1976, *A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites*, «*Peabody Museum Bulletins*», 1, pp. 1-138.
- DURANDO F., 1997, *Parole, pietre, confini: Cremona e il suo territorio in epoca romana*, Cremona.
- EJSMOND *et al.* 2015 = EJSMOND W., CHYLA J., WITKOWSKI P., WIECKZOREK D.F., TAKACS D., OZAREK-SZILKE M., ORDUTOWSKI J., *Comprehensive field survey at Gebelein: preliminary results of a new method in processing data for archaeological site analysis*, «*Archeologia Polona*», 53, pp. 617-621.
- EJSMOND *et al.* 2016 = EJSMOND W., CHYLA J., KURONUMA T., ORDUTOWSKI M.J., XU-NAN L., *Pots and GIS – Pottery survey as an aspect of comprehensive field survey*, poster presentato all'8th World Archaeology Congress (Kyoto, 28 agosto-2 settembre 2016).
- FASOLO M., 2006, *Antichi paesaggi agrari d'Italia nelle banche dati dell'AGEA*, Roma.
- FAUSTI V., SIMONOTTI F., 2012, *Struttura e fasi della villa*, in *La villa romana della Pieve a Nuvolento. Restauro e valorizzazione del sito archeologico*, a cura di F. Rossi, Milano, pp. 33-43.
- FAVIA L., 1992, *Reperti metallici*, in *Le campagne di scavo archeologico al castello di Zuccola in Cividale del Friuli*, a cura di L. Favia, G. Malagola, G. Testori, V. Tomadin, «*Archeologia Medievale*», XIX, pp. 263-274.
- FAVIA L., 2000, *I metalli*, in *Castrum de Harperch apud Manzanum (1251-1431). Manzano e il suo castello: ricerche storiche e indagini archeologiche*, a cura di S. Colussa, V. Tomadin, Udine, pp. 142-166.
- FENTRESS E., 2000, *What are we counting for?*, in *Extracting meaning from ploughsoil assemblages*, a cura di R. Francovich, H. Patterson, Oxford, pp. 44-52.
- FERRONATO E., 2011, *Le ceramiche comuni grezze*, in *La rocca di Manerba (Scavi 1995-1999, 2009)*, a cura di G.P. Brogiolo, B. Portulano, Mantova, pp. 301-310.
- FINZI E., 2006, *Il monastero sotterraneo. Indagine con il metodo G.P.R. per la localizzazione e la mappatura di strutture sepolte dell'area benedettina di Leno* in *San Benedetto "ad Leones": un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «*Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia*», s. 3, XI, 2, pp. 101-110.
- FIORILLA S., 1985-1986, *Laterizi decorati altomedievali del territorio lombardo*, «*Sibrium*», 18, pp. 177-229.
- FIORILLA S., 1986-1987, *Laterizi decorati altomedievali del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli*, «*Forum Iulii*», X-XI, pp. 41-55.
- FONSECA C.D., 2006, *Il monastero di Leno nella storiografia recente*, in *San Benedetto "ad Leones": un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «*Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia*», s. 3, XI, 2, pp. 23-36.
- FORGIONE A., 2011, *Una fornace da campana dalle indagini del complesso monastico di S. Lucia di Rocca di Cambio (AQ)*, «*Archeologia Medievale*», XXXVIII, pp. 277-287.
- FOXHALL L., 1990, *The dependent tenant: land leasing and labour in Italy and Greece*, «*Journal of Roman Studies*», 80, pp. 97-114.
- FRANCOVICH ONESTI N., 2013, *Il nome longobardo Radoni*, in *Le regine dei Longobardi e altri saggi*, Roma, pp. 199-206.
- FRANCOVICH R., PATTERSON H. (a cura di), 2000, *Extracting meaning from ploughsoil assemblages*, Oxford.
- GAMBARO L., 1985, *Reperti metallici. Tipologia*, in *Scavo dell'area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignago: Zignago 3*, a cura di M. Biasotti, D. Cabona, G. Conti, I. Ferrando Cabona, L. Gambaro, R. Giovinazzo, O. Pizzolo, «*Archeologia Medievale*», XII, pp. 224-236.

- GANDOLFO F., 2007, *La Processione del Museo Provinciale Campano di Capua*, «Confronto. Studi e ricerche di storia dell'arte europea», 9, pp. 41-56.
- GANZAROLLI G., 2017, *Le ceramiche comuni*, in *Ricerche sul centro episcopale di Padova. Scavi 2011-2012*, a cura di A. Chavarria Arnau, Mantova, pp. 231-254.
- GARZETTI A., 1998, *Tribù romane e confini municipali*, in *Imperium romanum. Studien zu Geschichte und Rezeption. Festschrift für Karl Christ zum 75. Geburtstag*, a cura di P. Von Kneissl, V. Losemann, Stuttgart, pp. 275-287.
- GASPARRI S., 2016, *Una fine inevitabile? Il crollo del regno longobardo di fronte ai Franchi e al papato*, in *The collapse of the early medieval European kingdoms (8th-9th centuries)*, a cura di Iñaki Martín Viso, *Reti Medievali Rivista*, 17, 2 (2016) (<http://rivista.retimedievali.it>).
- GASPARRI S., 2019, *Desiderio*, Salerno.
- GASPERINI L., 1996, *Ancora sul cippo romano di Arzaga (I.lt. Brixia, 817)*, in *Studi in onore di A. Garzetti*, a cura di C. Stella, A. Valvo, Brescia, pp. 183-200.
- GAVINELLI S., 2006a, *Sopravvivenze lapidee a Leno: l'iscrizione dell'abate Gonterio*, in *San Benedetto «ad Leones». Un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 353-362.
- GAVINELLI S., 2006b, *La biblioteca medievale del monastero di S. Faustino di S. Faustino di Brescia*, in *San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Atti della giornata nazionale di studi (Brescia, 11 febbraio 2005), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 1, pp. 85-112.
- GELICHI S., 2018a, *Nonantola: il luogo e il progetto. Tempi, strategie, finalità*, in A. Cianciosi, *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, Firenze, pp. 13-28.
- GELICHI S., 2018b, *Il monastero nel tempo*, in A. CIANCIOSI, *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, Firenze, pp. 367-405.
- GELICHI S., LIBRENTI M., 2014, *Interpretare uno scavo*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di S. Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 401-415.
- GEROLDI V., 1944, *Castenedolo: note sparse di storia e d'arte*, «Monografie di storia bresciana», XXVI, Brescia.
- GIANNICCHEDDA E., 2006, *Uomini e cose. Appunti di archeologia*, Bari.
- GIANNICCHEDDA E., 2007, *Da Teofilo a Biringuccio, parole e diagrammi per interpretare la realtà*, in *Dal fuoco all'aria. Tecniche, significati e prassi nell'uso delle campane dal Medioevo all'età moderna*, a cura di F. Redi, G. Petrella, Pisa, pp. 77-92.
- GIOSTRA C., 2006, *Dalla triquetra alla croce. Ipotesi di lavoro sul problema della cultura tradizionale longobarda*, in *San Benedetto «ad Leones». Un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 83-100.
- GIOSTRA C., 2011, *La fisionomia culturale dei Longobardi in Italia settentrionale: la necropoli di Leno, Campo Marchione (Brescia)*, in *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, a cura di C. Ebanista, M. Rotili, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010), Cimitile, pp. 255-274.
- GIOSTRA C., 2015, *Insedimenti longobardi e committenza desideriana nel territorio bresciano alla luce dell'archeologia*, in *Desiderio, il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, a cura di G. Archetti, Atti del primo convegno internazionale di studi (Brescia, 21-24 marzo 2013), Brescia, pp. 175-214.
- GRANT A., 1982, *The Use of Tooth Wear as a Guide to the Age of Domestic Ungulates*, in *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*, a cura di B. Wilson, C. Grigson, S. Payne, «British Archaeological Reports», 109, pp. 91-108.
- GRAU MIRA I., 2016, *Archaeological surveys in areas with a high density of artefacts: analysis and interpretation proposals*, «Quaternary International», pp. 1-10.
- GREGORI G.L., 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma.

- GREGORI G.L., 2012, *L'iscrizione del senatore Marco Lelio [---]: il proprietario della villa?*, in *La villa romana della Pieve a Nuvolento. Restauro e valorizzazione del sito archeologico*, a cura di F. Rossi, Milano, pp. 21-24.
- GREIG J., 1989, *Archaeobotany (Handbooks for Archaeologists n° 4)*, Strasbourg.
- GRIGSON C., 1982, *Sex and Age Determination of Some Bones and Teeth of Domestic Cattle: A Review of the Literature*, in *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*, a cura di B. Wilson, C. Grigson, and S. Payne, «British Archaeological Reports», 109, pp. 7-23.
- GUERRINI P., 1940, *Poncarale e Borgo di Poncarale. Note di storia e arte*, «Memorie storiche della Diocesi di Brescia», 10, pp. 103-128.
- GUERRINI P., 1943, *La pieve di Leno e le sue memorie storiche*, «Monografia di storia bresciana», XXIV, Manerbio, pp. 9-31.
- GUGLIELMETTI A., LECCA BISHOP L., RAGAZZI L., 1991, *Ceramica comune*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della Linea 3 della Metropolitana, 1982-1990*, a cura di D. Caporusso, Milano, pp. 133-258.
- GUGLIELMETTI A., 1996, *La ceramica comune tra fine VI e X sec. a Brescia, nei siti di casa Pallaveri, palazzo Martinengo Cesaresco e piazza Labus*, in *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, a cura di G.P. Brogiolo, S. Gelichi, 6° seminario sul tardoantico e l'alto medioevo in Italia centro-settentrionale, Monte Barro – Galbiate (Lecco) 21-22 aprile 1995, Mantova, pp. 9-14.
- GUGLIELMETTI A., 2014, *Il vasellame in ceramica di età altomedievale*, in *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, a cura di F. Rossi, Firenze, pp. 445-466.
- HALSTEAD P., COLLINS P., ISAAKIDOU V., 2002, *Sorting the sheep from the goats: morphological distinctions between the mandibles teeth of adult Ovis and Capra*, «Journal of archaeological science», 29, pp. 545-553.
- HAYES J.W., 1991, *Models for the distribution of pottery around former agricultural settlements*, in *Interpreting artefact scatters. Contribution to ploughzone archaeology*, a cura di A. Schofield, Oxford, pp. 81-92.
- HESSEN VON O., 1968, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona.
- HESSEN VON O., 1973, *I ritrovamenti longobardi di Leno*, «Memorie Forogiuliesi», LIII, pp. 73-74.
- HUDSON P., 2008, *La ceramica medievale*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona, pp. 469-489.
- I Longobardi 2007 = I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Europa*. Catalogo della mostra (Torino, Palazzo Bricherasio, 28 settembre 2007-6 gennaio 2008, Novalesa, Abbazia dei Santi Pietro e Andrea, 30 settembre-9 dicembre 2007), Cinisello Balsamo.
- IBSEN M., 2006a, *Indagine preliminare sulla scultura altomedievale a Leno*, in *San Benedetto "ad leones", un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, 11, 2, pp. 305-338.
- IBSEN M., 2006b, *La produzione artistica*, in *Archeologia a Garda e nel territorio (1998-2003)*, a cura di G.P. Brogiolo, M. Ibsen, C. Malaguti, Firenze, pp. 257-384.
- IBSEN M., 2011, *Santa Maria e le fasi antiche dell'insediamento religioso a Crema*, in *La cattedrale di Crema. Le trasformazioni nei secoli: liturgia, devozione e rappresentazione del potere*, a cura di G. Cavallini, M. Facchi, Atti della giornata di studi (Crema, Sala Conferenze del Centro Giovanile San Luigi, 7 maggio 2011), Milano, pp. 47-61.
- IBSEN M., 2013, *Scultura lapidea altomedievale nei territori di Brescia, Bergamo, Mantova*, in *Via Carolingia secoli V/VI. La Lombardia da Sermide a Lugano*, a cura di M. De Marchi, Mantova, pp. 293-312.
- IBSEN M., 2014, *Sistemi decorativi per la basilica di Ansa e di Desiderio; Scultura architettonica e arredo liturgico in San Salvatore e nel complesso monastico*, in *Dalla corte regia al monastero di San Salvatore-Santa Giulia di Brescia*, a cura di G.P. Brogiolo, Mantova, pp. 141-167; 269-339.
- JESSET S., 2018, *Les modillons de terre cuite de la basilique de Saint-Martin de Tours (Indre-et-Loire) et de l'église abbatiale Sainte-Marie de Saint-Benoît-sur-Loire (Loiret): l'expression de deux groupes ligériens*, «Revue archéologique du Centre de la France», Tome 57/2018, <http://journals.openedition.org/racf/2573>.
- KILLERICH B., 2010, *The rhetoric of materials in the Tempietto Longobardo at Cividale*, in *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, a cura di V. Pace, Atti del Convegno internazionale di studi (Cividale del Friuli, 4-7 dicembre 2008), Udine, pp. 93-102.

- KUTZLI R., 1974, *Langobardische Kunst. Die sprache der Flechtbänder*, Stuttgart.
- LAZZARI T., 2017, *La tutela del patrimonio fiscale: pratiche di salvaguardia del pubblico e autorità regia nel regno longobardo del secolo VIII*, «Reti Medievali», 18, vol. 1, pp. 99-121.
- LERCO E., 2009, *Materiali metallici*, in *Il castello di Illasi. Storia e archeologia*, a cura di F. Saggiaro, G.M. Varanini, Roma, pp. 152-164.
- Les temps mérovingiens* 2016 = *Les temps mérovingiens. Trois siècles d'art et de culture (451-751)*. Catalogue de l'exposition (Musée de Cluny – musée National du Moyen age 26 octobre 2016-13 février 2017), a cura di I. Bardiès-Fronty, C. Denöel, I. Villela-Petit, Paris.
- LEWIT T., 2005, *Bones in the bathhouse: revaluating squatter occupation (5-7th century)*, in *Dopo la fine delle ville. Le campagne dal VI al IX secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, M. Valenti, 11° seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo (Gavi, 8-10 maggio 2004), pp. 259-262.
- LIBRENTI M., 2000, *Ricognizione di superficie e insediamento medievale nella pianura emiliano romagnola, alcune considerazioni*, in *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 170-174.
- LIBRENTI M., CAVALLARI C., 2014, *I reperti in metallo*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 194-220.
- LIBRENTI M., CIANCIOSI A. (a cura di), 2011, *Nonantola 3. Le terre dell'Abate. Il Nonantolano tra Tarda Antichità e Medioevo*, Firenze.
- LIRB H.J., 1993, *Partners in Agriculture. The pooling of resources in rural societies in Roman Italy*, in *De Agricultura. In memoriam Pieter William De Nevée (1945-1990)*, a cura di H. Sancisi-Weerdenburg, Amsterdam, pp. 267-293.
- LIZZI R., 1989, *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella città tardoantica*, Como.
- LO CASCIO E., 1991, *Forme dell'economia imperiale*, in *Storia di Roma, 2, L'impero mediterraneo, 2, I principi e il mondo*, a cura di G. Clemente, F. Coarelli, E. Gabba, Torino, pp. 313-365.
- LO MARTIRE S., 2010, *Brescia e Pavia nell'VIII secolo: emergenze monumentali e problemi aperti*, in *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, Cividale del Friuli (UD), a cura di V. Menapace, pp. 111-126.
- Longobardi 2017 = Longobardi. Un popolo che cambia la storia*. Catalogo della mostra (Pavia, Castello Visconteo 1 settembre-3 dicembre 2017; Napoli, Museo Archeologico Nazionale 15 dicembre 2017-26 marzo 2018; San Pietroburgo Museo Statale Ermitage aprile-luglio 2018), a cura di G.P. Brogiolo, F. Marazzi, C. Giostra, www.museicivici.pavia.it/mostralongobardi/catalogo.
- LOWE *et al.* 1996 = LOWE J.J., ACCORSI C.A., BANDINI MAZZANTI M., BISHOP A., VAN DER KAARS S., FORLANI L., MERCURI A.M., RIVALENTI C., TORRI C., WATSON C., *Pollen stratigraphy of sediment sequences from crater lakes Albano and Nemi (near Rome) and from the central Adriatic, spanning the interval of oxygen isotope Stage 2 to the present day*, «Memorie dell'Istituto Italiano di Idrobiologia», n. 55, pp. 71-98.
- LURASCHI G., 1979, *Foedus, ius Latii, Civitas*, Pavia.
- LURASCHI G., 1986, *Nuove riflessioni sugli aspetti giuridici della romanizzazione in Transpadana*, in *La Lombardia tra preistoria e romanità*, Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale (Como, 13-15 aprile 1984), Como, pp. 43-65.
- LUSUARDI SIENA S., NEGRI A., VILLA L., 2004, *La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli. Bilancio delle conoscenze e prospettive di ricerca (VIII-IX e IX-XI secolo)*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, a cura di S. Patitucci Uggeri, Firenze, pp. 59-102.
- LUSUARDI SIENA S., STEFANI M.R., 1987, *La pietra ollare a Castelseprio*, in *La pietra ollare dalla preistoria all'età moderna*, Como, pp. 123-134.
- LUZZATO G., 1966, *I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche italiane dei secoli IX e X*, in *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo*, a cura di G. Luzzato, Bari, pp. 3-177.
- MALAGUTI C., 2005, *La pietra ollare*, in *Scavi al Castello di Piadena (CR)*, a cura di G.P. Brogiolo, N. Mancassola, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale*

- (VIII-X secolo), a cura di S. Gelichi, Atti del Convegno (Nonantola (MO), San Giovanni in Persiceto (BO) 14-15 marzo 2003), Mantova, pp. 173-187.
- MALAGUTI C., 2011a, *La pietra ollare*, in *Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale (Scavi 2003-2008)*, a cura di F. Saggiaro, Roma, pp. 211-223.
- MALAGUTI C., 2011b, *La pietra ollare*, in *La Rocca di Manerba (Scavi 1995-1999, 2009)*, a cura di G.P. Brogiolo, B. Portulano, Mantova, pp. 311-312.
- MALAGUTI C., 2017, *La pietra ollare*, in *Monselice. Archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, Mantova, pp. 177-186.
- MALAGUTI C., ZANE A., 2000, *La pietra ollare di San Tomè di Carvico (BG)*, «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 411-422.
- MALVEZZI J., 1729, *Chronicon brixianum ab origine urbis usque ad annum MCCCXXXII*, Mediolani.
- MANCASSOLA N., SAGGIORO F., 2001, *Insediamiento rurale e campagne tra tarda antichità e altomedioevo*, «Antiquité Tradive», 9, pp. 307-330.
- MANCASSOLA N., 2005, *La ceramica grezza di Piadena (CR). Secoli IX-X*, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 143-151.
- MANCASSOLA N., 2006, *Interpretazione del dato di superficie altomedievale in area padana. Il territorio a sud di Ravenna e a nord di Reggio Emilia*, in *Medioevo, paesaggi, metodi*, a cura di N. Mancassola, F. Saggiaro, Mantova, pp. 115-146.
- MANCASSOLA N., SAGGIORO F., 2000, *La fine delle ville romane in Italia settentrionale. Il territorio tra Adda e Adige*, «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 315-331.
- MANCASSOLA N., SAGGIORO F., 2001, *Insediamiento rurale e campagne tra tarda antichità e alto medioevo. I territori tra Verona, Brescia e Mantova*, «Antiquité Tardive», 9, pp. 307-330.
- MANCASSOLA N., SAGGIORO F. (a cura di), 2006 *Medioevo. Paesaggi e metodi*, Mantova.
- MARAGNO E. (a cura di), 1996, *La ricerca archeologica di superficie in area padana*, Atti del workshop (Villadose, 1 ottobre 1994), Padova.
- MARASTONI C., 2015, *Una pieve ritrovata: la plebs de Asula e il suo territorio. Aerofotointerpretazione, ricognizioni e indagini stratigrafiche*, tesi finale della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Anno Accademico 2014-2015, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
- MARASTONI C., 2017, *L'evoluzione dei tipi costruttivi rurali nella pianura Padana centrale tra il IV ed il XIV secolo*, Tesi di Scuola di dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici, XXVIII ciclo, Politecnico di Milano.
- MARAZZI F., 2015, *Le città dei monaci. Storia degli spazi che avvicinano a Dio*, Milano.
- MARCHESINI M., 2014, *Paesaggio vegetale, agricoltura, economia e dieta alimentare nell'alto Medioevo*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 353-362.
- MARCHESINI M., AROBBA D., 2003, *Analisi di legni e carboni nei siti archeologici*, in *Manuale di archeobotanica*, pp. 115-146.
- MARCHESINI M., MARVELLI S., 2007, *Ambiente e paesaggio vegetale dell'antico abitato medievale di Caorle: risultati delle indagini archeobotaniche*, in *Caorle archeologica tra mare, fiume e terra*, a cura di L. Fozzati, Venezia, pp. 184-236.
- MARCHETTI M., CASTALDINI D., 2006, *Aspetti geomorfologici e archeologici della pianura Padana*, in *Medioevo, paesaggio e metodi*, a cura di N. Mancassola, F. Saggiaro, Mantova, pp. 87-102.
- MARCHESINI et al. 2011 = MARCHESINI M., MARVELLI S., GOBBO I., BIAGIONI S., *Paesaggio vegetale e antropico circostante l'abitato altomedievale di Nogara (Verona): risultati delle indagini archeopalinoologiche*, in *Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale*, a cura di F. Saggiaro, Roma, pp. 159-192.
- MARCHETTI M., 1991, *Caratteri geomorfologici del territorio di Acquanegra sul Chiese (Mantova, Lombardia). La paleoidrografia tardo pleistocenica ed olocenica*, «Natura bresciana», 26.

- MARTIN-ARROYO SANCHEZ D.J., 2016, *Modelizacion de la ratio riparia/vinea: el emparrado romano entre Hasta Regia y Gades*, in *Lacus autem idem et stagnus, ubi immensa aqua convenit. Estudios historicos sobre humedales en la Bética (II)*, a cura di L.G. Lagostena Barrios, Cadiz, pp. 105-124.
- MARTIN-ARROYO SANCHEZ D.J., TRAPERO FERNANDEZ P., 2015, *La explotacion romana de la vegetacion riparia y el análisis espacial de la ocupacion rural*, in *Qui lacus aquae stagnae paludes sunt... Estudios historicos sobre humedales en la Bética*, a cura di L.G. Lagostena Barrios, Cadiz, pp. 243-260.
- MARVELLI *et al.* 2014 = MARVELLI S., MARCHESINI M., TORELLI P., ACCORSI C.A., MERCURI A.M., *Il paesaggio vegetale ricostruito attraverso le analisi polliniche*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 294-307.
- MARZANO A., 2007, *Roman villas in central Italy: a social and economic history*, Oxford.
- MASSA S., 1997, *I materiali ceramici di uso quotidiano nelle ville sul lago e in quelle del territorio perilacustre*, in *Ville romane sul lago di Garda*, a cura di E. Roffia, Brescia, pp. 289-297.
- MASSA S., PORTULANO B., 1999, *La ceramica comune*, in *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e altomedievali*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 143-173.
- MATOLCSI J., 1970, *Historische Erforschung der Körpergrößeder Rindes auf Grund von ungarischem Knochenmaterial*, «Zeitschrift für Tierzüchtung und Züchtungsbiologie», 87, pp. 89-137.
- MATTINGLY M., 2000, *Methods of collection, recording and quantification*, in *Extracting meaning from ploughsoil assemblages*, a cura di R. Francovich, H. Patterson, Oxford, pp. 5-15.
- MELUCCO VACCARO A., 1974, *La diocesi di Roma. La II regione ecclesiastica*, Corpus della scultura altomedievale, VII, Tomo 6, Spoleto.
- MENAPACE V., 2010, *L'Italia Langobardorum. Roma e altrove. La grandezza di un secolo*, in *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, Cividale del Friuli (UD), a cura di V. Menapace, pp. 21-24.
- MEZZANOTTE *et al.* 1999 = MEZZANOTTE G., VOLTA V., BEGNI REDONA P.V., PRESTINI R., PANTEGHINI I., *La chiesa e il monastero benedettino di San Faustino Maggiore in Brescia*, Brescia.
- MICHELETTO E., 1995, *Il Castelvecchio di Peveragno (CN). Rapporto preliminare di scavo (1993-1994)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 13, pp. 154-174.
- MONTANARI M., 1979, *L'alimentazione contadina nell'alto Medioevo*, Napoli.
- MONTANARI M., 2012, *Il tempo delle castagne*, in *Uomini, paesaggi e storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di D. Balestracci, A. Barlucchi, F. Franceschi, P. Nanni, G. Piccinni, A. Zorzi, Siena, pp. 425-434.
- MONTENZ L. (a cura di), 2007, *Legature preziose a Montecassino*, Catalogo della mostra (Leno, 29 giugno-30 ottobre 2007), Leno.
- MORANDI D.A., 2009, *La chiesa dei Santi Nazzaro e Celso in località Pluda a Leno*, in *La memoria della fede. Studi storici offerti a Sua Santità Benedetto XVI nel centenario della rivista «Brixia Sacra»*, a cura di G. Archetti, G. Donni, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XIV, 1-4, pp. 237-258.
- MORANDI D.A., 2012, *San Nazzaro e Celso a Leno. Un esempio di edilizia religiosa nel cuore della Bassa*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazzaro e Celso a Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno di studio (Leno, 5 giugno 2010), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2, pp. 87-108.
- MORANDI D.A., 2015, *Le indagini 2009-2010: risultati e considerazioni*, in *Il Monastero di Leno (Bs): indagini archeologiche (2009-2015) e prime riflessioni sul contesto di scavo*, a cura di F. Saggioro, A. Breda, M. Bosco, L. Marasco, D. Morandi, M. Moretti, P. Pistis, «Temporis signa», X, pp. 4-10.
- MORINA S., 2011, *Le ceramiche comuni*, in *La rocca di Manerba (Scavi 1995-1999, 2009)*, a cura di G.P. Brogiolo, B. Portulano, Mantova, pp. 142-145.
- MOULD Q., CARLISLE I., CAMERON E., 2003, *Leather and Leatherworking in Anglo-Scandinavian and Medieval York*, in *The Archaeology of York*, Vol. 17/16, York.
- MUSINA G., 2011, *Caratteri identitari dei villaggi altomedievali del Piacentino*, in *Paesaggi, villaggi, comunità medievali*, a cura di P. Galetti, Atti del Convegno internazionale di studio (Bologna, 14-16 gennaio 2010), Spoleto, pp. 681-692.

- NAPIONE E., 2010, *Figure antropomorfe nella scultura alto medievale 'italiana'. Il crocevia del secolo VIII e il ruolo dei laici*, in *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, a cura di V. Pace, Atti del Convegno internazionale di studi (Cividale del Friuli, 4-7 dicembre 2008), Udine, pp. 43-52.
- NARDI BERTI R. et al. 2006 = NARDI BERTI R., BERTI S., FIORAVANTI M., MACCHIONI N., *La struttura anatomica del legno ed il riconoscimento dei legnami italiani di più corrente impiego*, Sesto Fiorentino.
- NERI E., 2004, *Tra fonti scritte ed evidenze archeologiche: un modello per interpretare i resti materiali della produzione di campane*, «Archeologia Medievale», XXXI, pp. 53-98.
- NERI E., 2006, *De campanis fundendis. La produzione di campane nel medioevo tra fonti scritte ed evidenze archeologiche*, Milano.
- NESBITT M., 2008, *Identification Guide for Near Eastern Grass seeds*, London.
- NOVARA P., 1994, *Alcune considerazioni sui laterizi decorati medievali*, in *S. Adalberto in Pereo e la decorazione in laterizio nel Ravennate e nell'Italia settentrionale (secc. VIII-XI)*, a cura di P. Novara, Mantova, pp. 63-74.
- NOVARA P., 1997, *Cotti medievali a Ravenna*, in *Il cotto tra storia e ricerca. Contributi allo studio*, a cura di C. Di Francesco, Atti del Convegno, Ferrara, 28 settembre 1995, Firenze, pp. 79-86.
- O'CONNOR T., 2003, *The Analysis of Urban Animal Bone Assemblages*, York.
- OLDONI M., 2010, *Le inquietudini dell'VIII secolo*, n *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, Cividale del Friuli (UD), a cura di V. Menapace, pp. 25-30.
- ORTALLI J., 1994, *L'insediamento rurale in Emilia centrale. Il territorio bolognese*, in *Il tesoro nel pozzo*, a cura di S. Gelichi, N. Giordani, Modena, pp. 169-214.
- ORTALLI J., 1996, *La fine delle ville romane: esperienze locali e problemi generali*, in *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G.P. Brogiolo, Atti del 1° convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera, 14 ottobre 1995), Mantova, pp. 9-20.
- OTTAWAY P., ROGERS N., 2002, *Craft, Industry and Everyday Life: Finds from Medieval York*, in *The Archaeology of York*, Vol. 17/15, York.
- PADERNO I., 2012, *La lavorazione della lana in età romana: gli indicatori archeologici dalla provincia di Brescia*, in *La lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, a cura di M.S. Busana, P. Basso, Atti del convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), Padova, pp. 559-565.
- PALAZZO-BERTHOLON B., SAPIN C., 2004, *Le decors de stuc de Vouneuil-sous-Biard*, in *Le Stuc. Visage oublié de l'art médiéval*, Catalogue de l'exposition (Poitiers, Musée Sainte-Croix, 16 septembre 2004-16 janvier 2005), Paris, pp. 63-80.
- PALMIERI L., 2007, *La diffusione degli Spatheia nell'XI regio: osservazioni sui flussi commerciali tra l'Africa e la Transpadana in età tardoantica*, in *Produzioni e commerce in Transpadana in età romana*, a cura di F. Butti Ronchetti, Atti del convegno (Como 2006), Como, pp. 1-2.
- PANAZZA G., 1961, *L'arte dal secolo VII al secolo XI*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia, pp. 519-557.
- PANAZZA G., 1964, *Nota sui materiali barbarici rinvenuti nel bresciano*, in *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda. Scritti in memoria di Gian Piero Bognetti*, Milano, pp. 137-171.
- PANAZZA P., 2002, *Note a margine di due sculture in stucco altomedievali del museo di Santa Giulia*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», pp. 175-196.
- PANAZZA P., 2006, *Per una ricognizione delle fonti artistiche dell'abbazia di Leno: le sculture*, in *San Benedetto "ad leones": un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» s. 3, XI, 2, pp. 187-304.
- PANAZZA G., BROGIOLO G.P., 1988, *Ricerche su Brescia altomedievale*, Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Brescia.
- PANAZZA, TAGLIAFERRI, 1966, *La Diocesi di Brescia. Corpus della scultura altomedievale*, Spoleto.
- PANI ERMINI L., 1974, *La diocesi di Roma. Tomo I. La IV regione ecclesiastica*, Corpus della scultura altomedievale, VII, Spoleto.
- PANTÒ G., 2002, *Ceramiche tra fine VI e VIII secolo dal Piemonte nord-occidentale*, in *1° incontro di studio sulle ceramiche tardoantiche e alto medievali. Atti del convegno di Manerba CER. AM. IS (Manerba 16 ottobre 1998)*, a cura di R. Curina, C. Negrelli, Mantova, pp. 65-84.

- PARENTI R., 1994a, *Le tecniche costruttive fra VI e X secolo: le evidenze materiali*, in *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, a cura di R. Francovich, G. Noyè, Firenze, pp. 479-496.
- PARENTI R., 1994b, *I materiali da costruzione, le tecniche di lavorazione e gli attrezzi*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, Mantova, pp. 25-37.
- PASQUALI G., 1979a, *La distribuzione geografica delle cappelle e delle aziende rurali descritte nell'inventario altomedievale del monastero di S. Giulia di Brescia*, in *S. Salvatore di Brescia. Materiali per un museo*, vol. 2, Brescia, pp. 139-166.
- PASQUALI G., 1979b, *Breviaria de curtibus monasterii V, S. Giulia di Brescia*, in *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, a cura di A. Castagnetti, M. Luzzati, G. Pasquali, A. Vasina, Roma, pp. 43-92.
- PASQUALI G., 2015, *L'economia delle curtis tra longobardi, bizantini e carolingi*, in *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, a cura di G. Archetti, Atti del primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013), Brescia, pp. 463-477.
- PAYNE S., 1973, *Kill-off patterns in sheep and goats: the mandibles from Aşvan Kale*, «Anatolian Studies», XXIII, 281-303.
- PAYNE, S., BULL, G., 1988, *Components of variation in measurements of pig bones and teeth and the use of measurements to distinguish wild from domestic pig remains*, «Archaeozoologia», II, pp. 27-66.
- PEARSALL D.M., 2000, *Palaeoethnobotany*, San Diego.
- PEDRETTI C., 2012, *Il velum dei Santi Nazaro e Celso di Leno e l'evoluzione del decoro a veli dipinti in area bresciana*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazario e Celso di Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno di studio (Leno, 5 giugno 2010), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2, pp. 127-162.
- PEJRANI BARICCO L., 2005, *Longobardi da guerrieri a contadini. Le ultime ricerche in Piemonte*, in *Archeologia e società tra tardoantico e alto medioevo*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, Mantova, pp. 363-386.
- PÉRIN P., 1985, *Collections Mérovingiennes*, in *Catalogues d'art et d'histoire du Musée Carnavalet*, II, Paris.
- PERINI M., ZENUCCHINI C., 1982-1984, *Catasto dei siti archeologici del Comune di Isorella (BS)*, «Museo e territorio», 3, pp. 55-69.
- PICASSO G., 2002, *L'abbazia di San Benedetto: la nascita di una storiografia*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 15-20.
- PIUZZI F., 1987, *Oggetti di metallo e altri reperti rinvenuti negli scavi*, «Archeologia Medievale», XIV, pp. 142-149.
- PIVA P., 2006, *Le chiese medievali dell'abbazia di Leno. Un problema storico-archeologico*, in *San Benedetto "ad leones", un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 141-158.
- PIVA P., 2012, *La chiesa dei Santi Nazario e Celso a Pluda (Leno). Una testimonianza di edilizia culturale fra alto medioevo e "premier art roman"*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazario e Celso di Leno*, a cura di A. Baronio, Atti del convegno di studio (Leno, 5 giugno 2010), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XVII, 1-2, pp. 109-126.
- PIVA P., 2014, *Edilizia culturale delle abbazie di Leno e Civate tra Papato e Impero*, in *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Paolo D'Onofrio*, a cura di M. Gianandrea, F. Gangemi, C. Costantini, Roma, pp. 581-591.
- PORTULANO B., 1999, *La ceramica invetriata*, in *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e altomedievali*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 125-142.
- PORTULANO B., 2002, *Materiali*, in *La chiesa di San Martino a Lonato (Brescia). Indagini archeologiche e analisi delle strutture murarie*, a cura di G.P. Brogiolo, L. Cervigni, A. Ghiroldi, B. Portulano, «Archeologia Medievale», XXIX, pp. 64-66.
- PORTULANO B., 2007, *Il vasellame da cucina e da mensa, le lucerne, gli oggetti d'ornamento*, in *Dalla villa romana all'abitato altomedievale. Scavi archeologici in località Faustinnella-S. Cipriano a Desenzano*, a cura di E. Roffia, Milano, pp. 36-40.
- PORTULANO B., MATTIOLI S., 1995, *Dalla romanizzazione alla crisi tardoantica*, in *Manerbio. Storia e archeologia di un comune della pianura bresciana*, Manerbio, pp. 67-87.
- POSSENTI E., 2010, *Militaria tardoantichi da Altino*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXVI, pp. 173-185.

- PRENC F., 1996, *La ricerca topografica rurale di età romana in Friuli. I limiti delle indagini*, in *La ricerca archeologica di superficie in area padana*, a cura di E. Maragno, Atti del Workshop (Villadose, 1 ottobre 1994), Padova, pp. 241-252.
- PRUMMEL W., FRISCH H.J., 1986, *A Guide for the Distinction of Species, Sex and Body Side in Bones of Sheep and Goat*, «Journal of Archaeological Science», 13, pp. 567-577.
- PRUNERI S., 2007, *Carta archeologica del territorio di Montichiari*, in *I Longobardi nel Bresciano*, a cura di A. Breda, Brescia, pp. 49-56.
- PURCELL N., 1990, *The creation of provincial landscape: the Roman impact on Cisalpine Gaul*, in *The early Roman Empire in the West*, a cura di T. Blagg, M. Millett, Oxford, pp. 6-29.
- RAIMO P., 2012-2013, «*Gli scalpellini di San Benedetto*». *Koinè culturale, modelli e trasmissioni in epoca altomedievale attraverso la produzione scultorea di due abbazie benedettine dell'Italia centro-meridionale: Montecassino e San Vincenzo al Volturno*, Tesi di dottorato di ricerca in storia dell'arte, XXV ciclo, Università degli studi di Udine.
- RAO R., 2011, *Beni comuni e identità di villaggio (Lombardia, secoli XI-XII)*, in *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, a cura di P. Galetti, Atti del Convegno internazionale di studio (Bologna, 10-12 gennaio 2010), Spoleto, pp. 327-344.
- RAO R., 2013, *Una civiltà del castagno: uomini e boschi nell'Appennino ligure-piemontese durante l'apogeo del medioevo (secoli XII-metà XIV)*, «Archivio Storico Italiano», Vol. 171, No. 2 (aprile-giugno), pp. 207-228.
- RAO R., 2015, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma.
- RASPI SERRA J., 1974, *Le diocesi dell'Alto Lazio*, Corpus della scultura altomedievale, VIII, Spoleto.
- REILLE M., 1992, *Pollen et spores d'Europe et d'Afrique du Nord*, Marseille.
- REILLE M., 1995, *Pollen et spores d'Europe et d'Afrique du Nord*, Supplement I, Marseille.
- REILLE M., 1998, *Pollen et Spores d'Europe et d'Afrique du Nord*, Marsielle.
- RIGOBELLO P.M., 1986, *I metalli*, in *Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana*, a cura di G. Ericani, Venezia, pp. 98-100, 194-202.
- RIVOIRA M., 2012, *Le parole dell'agricoltura. Saggio di un glossario da fonti latine medievali del Piemonte*, Alessandria.
- RIZZONELLI G., 2014, *La produzione monetaria bresciana tra Alto e Basso Medioevo*, in *Moneta, credito e finanza a Brescia. Dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di M. Pegrari, «Annali di storia bresciana», v. II, pp. 13-44.
- ROGERS P.W., 1997, *Textile Production at 16-22 Coppergate*, in *The Archaeology of York*, Vol. 17/11, York.
- ROSADA G., 1989, *Indagini archeologiche ad Asolo. Scavi nella Rocca medioevale e nel Teatro romano*, I, Padova.
- ROSSI F. (a cura di), 1991, *Carta Archeologica della Lombardia. I. La provincia di Brescia*, Modena.
- ROSSI F. (a cura di), 2012, *La villa romana della Pieve a Nuvolento. Restauro e valorizzazione del sito archeologico*, Milano.
- ROSSI F., 1996a, *I casi di Ponteveco, Nuvolento e Breno*, in *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G.P. Brogiolo, Atti del 1° convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera, 14 ottobre 1995), Mantova, pp. 35-41.
- ROSSI F., 1996b, *Dati per una rilettura dell'impianto urbano*, in *Carta Archeologica della Lombardia. V. Brescia. La città*, a cura di F. Rossi, Modena, vol. II, pp. 75-84.
- ROTH-RUBI K., SENNHAUSER H.R., 2015, *Die frühe Marmorskulptur aus dem Kloster St. Johann in Müstair*, 2 voll. Ostfildern.
- ROTILI M., 1966, *La Diocesi di Benevento*, Corpus della scultura altomedievale, V, Spoleto.
- RUMIZ P., 2019, *Il filo infinito. Viaggio alle radici d'Europa*, Milano.
- RUSSO A., GARGANO M.P., DI GIUSEPPE H., 2007, *Dalla villa dei Bruttii Praesentes alla proprietà imperiale. Il complesso archeologico di Marsicovetere-Barricelle (PZ)*, «Siris», 8, pp. 81-119.
- SABBATI C., 1992, *Il medioevo*, in *Urago Mella nella storia e nell'arte*, a cura di C. Sabbati, Brescia, pp. 63-83.
- SAGGIORO F., 2003, *Distribuzione dei materiali e definizione del sito: processi di conoscenza e interpretazione dei dati di superficie altomedievali in area padana*, in *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, Firenze, pp. 533-538.
- SAGGIORO F., 2005, *Insediamenti, proprietà ed economie nei territori di pianura tra Adda e Adige (VII-IX secolo)*, in *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, M. Valenti, 11° Congresso sul tardo antico e l'alto Medioevo (Gavi, 8-10 maggio 2004), Mantova, pp. 81-104.

- SAGGIORO F., 2006a, *Paesaggi e popolamento nelle campagne gardesane tra età romana e medioevo*, in *Archeologia a Garda e nel suo territorio*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 187-222.
- SAGGIORO F., 2006b, *Tra terra e acqua: problemi dell'insediamento e dell'ambiente nelle aree di pianura*, in *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di R. Francovich, M. Valenti, Firenze, pp. 206-11.
- SAGGIORO F., 2010, *Paesaggi di pianura: trasformazioni del popolamento tra Età Romana e Medioevo*, Firenze.
- SAGGIORO F., 2011a, *La ceramica comune dal contesto di scavo di Nogara*, in *Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale (Scavi 2003-2008)*, a cura di F. Saggioro, Roma, pp. 196-210.
- SAGGIORO F. (a cura di), 2011b, *Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale. (Scavi 2003-2008)*, Roma.
- SAGGIORO F., 2013, *Aerofotointerpretazione del paesaggio*, in *La via Carolingia: uomini e idee sulle strade d'Europa. Dal sistema viario al sistema informativo*, a cura di P.M. De Marchi, S. Pilato, Mantova, pp. 187-90.
- SAGGIORO *et al.* 2015 = SAGGIORO F., BREDA A., BOSCO M., MARASCO L., MORANDI D., MORETTI M., PISTIS P., *Il Monastero di Leno (Bs): indagini archeologiche (2009-2015) e prime riflessioni sul contesto di scavo*, «Temporis signa», X, pp. 1-24.
- SANNAZARO M., 2006, *Le iscrizioni paleocristiane e altomedievali di Leno. Alcune considerazioni*, in *San Benedetto "ad Leones" di Leno. Un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 339-342.
- SBARRA F., 2002, *Le ceramiche di un villaggio di X secolo nell'area padana: produzione e circolazione*, in *1° incontro di studio sulle ceramiche tardoantiche e alto medievali*, a cura di R. Curina, C. Negrelli, Atti del convegno di Manerba CER. AM. IS (Manerba 16 ottobre 1998), Mantova, pp. 95-124.
- SBARRA F., 2004, *La ceramica altomedievale nella pianura Padana centro-orientale (sec. VIII-XI), Produzione e distribuzione*, Tesi di Dottorato, Dottorato di ricerca in Archeologia Medievale, XVI ciclo, Università di Siena.
- SBARRA F., 2014, *I materiali ceramici: la ceramica grezza e la ceramica invetriata*, in *Un villaggio nella Pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 146-178.
- SCAGLIARINI CORLAITA D., 1990, *Le grandi ville di età tardoantica*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano (286-402 d.C.)*, Milano, pp. 257-258.
- SCAGLIARINI CORLAITA D., 1997, *Le villae romane nell'Italia settentrionale*, in *Ville romane sul lago di Garda*, a cura di E. Roffia, Brescia, pp. 53-86.
- SCHMID E., 1972, *Atlas of animal bones for Prehistorians, Archeologists and Quaternary Geologists*, Amsterdam.
- SCHRAMM W., 1967, *Long bones and height in withers of goat*, «Roczniki Wyzszej Szkoły Rolniczej w Poznaniu», 36, pp. 89-105.
- SENA CHIESA G., 1990, *Il territorio*, in *Milano Capitale dell'Impero Romano (286-402 d.C.)*, Milano, pp. 233-246.
- SERMIDI M., 2001, *Il territorio mantovano ad est del Mincio in età romana*, «Atlante tematico di topografia antica», 10, pp. 33-62.
- SETTIS S. (a cura di), 1983, *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano*, 2 voll., Modena.
- SGARZI D., 2005, *Iscrizioni bresciane tardo-antiche e altomedievali (V-IX secolo)*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, X, 3-4, pp. 54-58.
- SGARZI D., 2007, *La recinzione presbiteriale nella pieve dell'Assunta a Gussago*, in *Inquirere Veritatem. Studi in memoria di mons. Antonio Masetti Zannini*, a cura di G. Archetti, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XII, 1-2, pp. 67-82.
- SILVER A., 1969, *The Ageing of Domestic Animals*, in *Science in Archaeology: A Comprehensive Survey of Progress and Research*, a cura di D.R. Brothwell, E.S. Higgs, London, pp. 283-302.
- SIMONOTTI F., 2003-2004, *Verziano (Bs). Impianto di depurazione*, «NSAL», p. 137.
- SIMONOTTI F., 2007, *Premessa. Lo scavo e le fasi di vita dell'edificio*, in *Dalla villa romana all'abitato altomedievale. Scavi archeologici in località Faustinella-S. Cipriano a Desenzano*, a cura di E. Roffia, Milano, pp. 17-30.
- SINATTI D'AMICO F., 1978, *Istituzioni giuridiche del passato e del presente per una nuova agricoltura*, in *Terra: conquista e riconquista. Tradizione e/o rivoluzione*, Atti del Convegno: Acque e suolo: recupero di risorse sottoutilizzate (Todi, 23-25 giugno 1977), Todi, pp. 147-188.

- SOGLIANI F. (a cura di), 1995, *Utensili, armi e ornamenti di età medievale da Montale e Gorzano*, Modena.
- SOMMA C., ANTONELLI S., 2015, *Il palatium altomedievale di Valva (Corfinio, AQ): forme e funzioni*, in *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di P. Arthur, M. Leo Imperiale, Firenze, pp. 122-125.
- SQUATRITI P., 2013, *Landscape and Change in Early Medieval Italy. Chestnuts, Economy, and Culture*, Cambridge.
- STOFFELLA M., 2007, *Crisi e trasformazioni delle élites nella Toscana nordoccidentale nel secolo VIII: esempi a confronto*, «Reti Medievali», VIII, pp. 67-116 (www.rivista.retimedievali.it).
- STRADIOTTI R., 2001, *San Salvatore-Santa Giulia a Brescia. Il monastero nella città*, Brescia.
- STRAFFELLA S., 2006, *Una sepoltura dipinta nell'abbazia di san Benedetto di Leno*, in *San Benedetto "ad leones", un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 159-186.
- STROPPIA F., 2018, *Desiderio. La basilica di San Salvatore di Brescia: dal monastero al museo*, Spoleto.
- STROPPIA F., 2019, *Arte e storia in Santa Maria "extra portam"*, in *Teodolinda. I longobardi all'alba dell'Europa*, a cura di G. Archetti, Atti del secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada Schianno, Castelseprio-Torba e Cairate, 2-7 dicembre 2015), I-II, Spoleto-Milano, pp. 619-676.
- SUCCURRO M.C., 2012, *L'abbazia di San Benedetto di Leno (secoli VIII-XV). Istituzioni, relazioni, aspetti patrimoniali*, Tesi di dottorato con il coordinamento di A. Zorzi, Università di Firenze.
- SUCCURRO M.C., 2015, *Una politica della memoria? Fondazioni monastiche e traslazioni reliquiarie di re Desiderio*, in *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, a cura di G. Archetti, Atti del primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013), Spoleto-Milano, pp. 607-629.
- TAGLIABUE M., 2002, *Leno in commenda. Un caso di mancata unione a S. Giustina (1471-1479)*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno. Mille anni nel cuore della pianura Padana*, a cura di A. Baronio, Atti della giornata di studio (Leno, Villa Seccamani, 26 maggio 2001), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, VII, 1-2, pp. 215-238.
- TEDOLDI L. (a cura di), 2000, *Castenedolo. Una comunità bresciana e la sua identità storica. (secc. XI-XIX)*, Castenedolo.
- TEICHERT M., 1969, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bivor und fruhgeschichtlichen Schweinen*, «Kühn-Archiv», 3/83, pp. 237-292.
- TEICHERT M., 1975, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei Schäfen*, in *Archaeological studies*, a cura di A.T. Clason, Amsterdam, pp. 51-69.
- TERRENATO N., 2000, *The visibility of sites and her interpretation of field survey results: towards an analysis of incomplete distributions*, in *Extracting meaning from ploughsoil assemblages*, a cura di R. Francovich, H. Patterson, Oxford, pp. 60-71.
- TERRENATO N., 2006, *Le misure (del campione) contano! Il paradosso dei fenomeni locali e delle ricognizioni globali*, in *Medioevo, paesaggio e metodi* a cura di N. Mancassola, F. Saggiolo, Mantova, pp. 9-24.
- TERRENATO N., AMMERMAN A., 1996, *Visibility and field survey record*, «Journal of field archaeology», 23, 1, pp. 91-109.
- TIRABASSI I., 2006, *Aerofotointerpretazione nei territori di pianura. Strumenti, pratica e metodi*, in *Medioevo, paesaggio e metodi*, a cura di N. Mancassola, F. Saggiolo, Mantova, pp. 51-64.
- TIRELLI M., 1989, *La necropoli tardoromana di Piazza Maggiore*, in *Due villaggi della collina trevigiana Vidor e Colbertaldo*, a cura di D. Gasparini, Vidor, pp. 377-432.
- TODISCO E., 2011, *I vici rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari.
- TOMEA P., 2006, «Agni sicut nive candidi». *Per un riesame della Passio Faustini et Iovite BHL 2836*, in *San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Atti della giornata nazionale di studi (Brescia, 11 febbraio 2005), «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 1, pp. 17-48.
- TOMEZZOLI S., 2000, *Cotti decorati altomedievali da S. Salvatore di Brescia: relazione preliminare*, in *I laterizi nell'alto Medioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, P. Novara, Ravenna, pp. 31-51.
- TOSI G., 1989, *Considerazioni sull'interdipendenza tra villa e agro centuriato*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, pp. 85-91.

- TOZZI P., 1972, *Storia padana antica: il territorio fra Adda e Mincio*, Milano.
- TOZZI P., 1974, *Viabilità di epoca romana tra Cremona e Brixia*, in *Saggi di topografia storica*, a cura di P. Tozzi, Firenze, pp. 61-70.
- TOZZI P., 1979, *I primi documenti cartografici del territorio bresciano e l'antico corso del fiume Garza*, «Annali Benacensi», 5, pp. 81-82.
- URBINATI L., 1982, *Concesio romana e le epigrafe dei Rosci*, in *La Pieve di Concesio*, Concesio, pp. 11-33.
- VALENTI M., 2011, *Forme insediative ed insediamenti nell'Italia centro-settentrionale: una rottura?*, in *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia e Mediterraneo tra tardoantico e alto medioevo*, a cura di C. Ebanista, M. Rotili, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile-S. Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010), Cimitile, pp. 117-142.
- VALENTI M., FRONZA V., 1997, *Lo scavo di strutture in materiale deperibile. Griglie di riferimento per l'interpretazione di buche e di edifici*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 172-180.
- VAN DOMMELEN P., 1992, *Una riconsiderazione di ricognizioni estensive: il caso dello Scarlino survey*, in *Archeologia del Paesaggio. II*, a cura di M. Berardi, Firenze, pp. 859-876.
- VECCHIO D., 2004, *L'archivio del monastero di San Benedetto di Leno. I fondi bresciani*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, IX, 3-4, pp. 39-102.
- VECCHIO D., 2006, *I testimoniali del processo di Leno (1194-1195). Considerazioni archivistiche*, in *San Benedetto «ad Leones». Un monastero benedettino in terra longobarda*, a cura di A. Baronio, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, XI, 2, pp. 383-432.
- VENTURINI I., 2013, *Il caso di Chiari e le fortificazioni rurali in legno d'area bresciana*, «Archeologia Medievale», XL, pp. 119-132.
- VENTURINI I., PORTULANO B., 1994, *Montichiari (BS). Località S. Cristina, villa romana*, «NSAL», pp. 76-77.
- VERA D., 1994, *L'Italia agraria nell'età imperiale: tra crisi e trasformazione*, in *L'Italie d'Auguste à Diocletien. Actes du colloque international de Rome* (Roma, 25-28 marzo 1992), Publications de l'École Française de Rome, 198, Roma, pp. 239-248.
- VIGIL-ESCALERA GUIRADO et al. 2013 = VIGIL-ESCALERA GUIRADO A., BIANCHI G., QUIRÓS CASTILLO J.A. (a cura di), *Horrea, graneros y silos. Almacenaje y rentas en las aldeas de la Alta Edad Media*, Bilbao.
- VIGNOLA M., 2003, *I reperti metallici del castello superiore di Attimis*, «Quaderni Friulani di Archeologia», XIII, pp. 63-81.
- VIGNOLA M., 2008, *Oggetti in metallo e osso*, in *Sacuidic presso Forni Superiore. Ricerche archeologiche in un castello della Carnia*, a cura di S. Gelichi, F. Piuze, A. Cianciosi, Firenze, pp. 76-91.
- VIGNOLA M., 2015, *I reperti metallici di Tor dei Pagà*, in *La fortificazione di Tor dei Pagà a Vione (Valcamonica, BS): risultati delle campagne archeologiche 2011-2014*, a cura di G. Bellandi D. Cesana, D. Fanetti, A. Scippa, M. Vignola, «Archeologia Medievale», XLII, pp. 103-108.
- VIOLANTE C., 1992, *Presentazione*, in *Santa Giulia di Brescia. Archeologia, arte, storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa*, a cura di C. Stella, G. Brentegani, Atti del Convegno (Brescia, 4-5 maggio 1990), Brescia, p. 19.
- WATKINSON B., 1981, *Terres cuites architecturales du Haut Moyen Âge à Tours (site du château)*, in *Recueil d'études. Tours: Laboratoire d'archéologie urbaine*, Tours, pp. 115-129.
- WICKHAM C., 2005, *The development of villages in the West (300-900 AD)*, in *Les villages dans l'empire byzantine*, a cura di J. Lefort, C. Morrison, J.P. Sodini, 2005, pp. 55-69.
- WILKINSON T.J., 2003, *Archaeological landscapes of the near east*, Tucson.
- WILSON B., GRIGSON C., PAYNE S. (a cura di), 1982, *Ageing and sexing animal bones from archaeological sites*, «British Archaeological Reports», 109, pp. 91-108.
- WITCHER R., 1998, *Roman roads. A phenomenological approach*, in *TRAC 98: Proceedings of the Eight Annual Theoretical Roman Archaeology Conference*, a cura di P. Baker, C. Forcey, S. Jundi, R. Witcher, Oxford, pp. 151-62.
- WITCHER R., 2012, *"That from a long way off they look like farms": the classification of Roman rural sites*, in *Comparative issues in the Archaeology of the Roman Rural Landscape. Site classification between survey, excavation*

and historical categories, a cura di P.J. Attema, R. Schorner, «Journal of Roman Archaeology», supplementary series, 88, Portsmouth, pp. 11-30.

ZADORA-RIO E., 1988, *Prospections au sol systematiques à l'échelle d'un terroir. Problèmes d'interpretation du materiel de surface*, in *Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays mediterraneens. Les Méthods et l'apport de l'archeologie extensive*, a cura di G. Noyé, Roma-Madrid, pp. 375-85.

ZAGNONI R., 2004, *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese, uomini e strutture in una terra di confine*, Porretta Terme.

ZEDER M.A., LAPHAM H.A., 2010, *Assessing the reliability of criteria used to identify postcranial bones in sheep, Ovis, and Goats, Capra*, «Journal of Archaeological Science», 37, pp. 2887-2905.

ZEDER M.A., PILAAR S.E., 2010, *Assessing the reliability of criteria used to identify mandibles and mandibular teeth in sheep, Ovis, and goats, Capra*, «Journal of Archaeological Science», 37, pp. 225-242.

ZILIANI L., QUASSOLI G., 2010, *Componente geologica, idrogeologica e sismica per il Piano di Governo del Territorio – Comune di Poncarale*, Brescia.

Fonti edite

Le carte del monastero dei Santi Cosma e Damiano = MERATI P. (a cura di), 2005, *Le carte del monastero dei Santi Cosma e Damiano (Brescia) 1127-1275*, Codice Diplomatico Bresciano, Brescia.

Le carte del monastero di San Pietro = BARBIERI E., CAU E. (a cura di), 2000, *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200*, Brescia.

Carte di Fonte Avellana = PIERUCCI C., POLVERARI A. (a cura di), 1972-1977, *Carte di Fonte Avellana, I-II*, Thesaurus ecclesiarum Italiae, IX, 1-2.

Catasto agrario 1914 = *Catasto agrario del Regno d'Italia*, Vol. II-Lombardia, Roma.

I catasti storici di Leno = CALDERA G. (a cura di), 2010, *I catasti storici di Leno, Milzanello e Porzano*, Leno

CDL = SCHIAPPARELLI L. (a cura di), 1968, *Codice diplomatico longobardo*, Torino.

CDLM = *Codice diplomatico della Lombardia medievale*, risorsa on-line.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863.

I diplomi di Ugo e Lotario, di Berengario II e di Adalberto = SCHIAPPARELLI L. (a cura di), 1924, *I diplomi di Ugo e Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma.

Iacobus Malvetius = MALVEZZI J., *Chronicon brixianum ab origine urbis ad annum usque MCCCXXXII*, in *Rerum italicarum scriptores*, XIV, Milano 1729.

Italia Pontificia = KEHR P.F. (a cura di), 1913, *Italia Pontificia. Liguria sive provincia mediolanensis. Lombardia*, vol. 6, parte I, Berlino.

Liber Potheris Brixiae = LATTES A. (a cura di), 1902, *Il "Liber potheris" del comune di Brescia*, «Archivio Storico italiano», II, Brescia.

LUCHI G.L., 1759, *Monumenta monasterii Leonensis brevi commentario illustrata. Accedit appendix documentorum ad tria monasteria Brixiana spectantium*, Roma.

ODORICI F., 1855, *Storie Bresciane dai primi tempi sino all'età nostra*, vol. 3, rist. anast. Brescia 1990.

Le pergamene del monastero di S. Giulia = ZILIOI FADEN R. (a cura di), 1984, *Le pergamene del monastero di S. Giulia ora di proprietà Bettoni-Lechi (1043-1590)*, *Regesti*, Monumenta Brixiae Historica, Fontes, VII, Brescia.

Repertorio di fonti medioevali = CELLI R. BONINI VALETTI I., MASETTI ZANNINI A. PEGRARI M. (a cura di), 1984, *Repertorio di fonti medioevali per la storia della Val Camonica*, Milano.

Supplementa Italica = GARZETTI A. (a cura di), 1991, *Supplementa Italica, Regio X, Venetia e Histria. Brizia, Benacenses, Valles supra Benacum, Sabini, Triumplini, Camunni*, Roma.

ZACCARIA F.A., 1767, *Dell'antichissima badia di Leno libri tre*, Venezia, rist. anast. Todi 1983.

Fonti Web

Atlante Wilkens = http://web.tiscali.it/wilkenshome/show_room.htm

Sito del Gruppo Archeologico Montecclarese = <http://www.archeologiamontichiari.it/>